

Dipartimento di Impresa e Management

Cattedra di Principi contabili internazionali

Adozione dell'IFRS 9 in Europa

Analisi ex Post delle Implicazioni Connesse

RELATORE

Professore Fabrizio Di Lazzaro

CANDIDATO

Eleonora Di Vaio

CORRELATORE

Professore Mechelli Alessandro

MATRICOLA

689081

Anno Accademico 2017 / 2018

Sommario

Sommario.....	2
CAPITOLO I	5
1. IFRS 9 Financial Instruments	5
1.1 La crisi dei mercati finanziari e le principali conseguenze	5
1.2 I Mutui Subprime	6
1.3 Gli accordi di Basilea I e II	9
1.4 Il passaggio da Basilea II a Basilea III	10
1.5 I motivi che portano alla sostituzione dello IAS 39	13
1.6 Le quattro categorie di attività finanziarie, le passività finanziarie e i derivati secondo lo IAS 39	17
1.7 Recognition	19
1.8 Derecognition	19
1.9 Misurazione iniziale degli strumenti finanziari.....	24
1.10 La classificazione delle attività finanziarie	24
1.11 La classificazione delle passività finanziarie	28
1.12 La riclassificazione delle passività finanziarie	29
1.13 La valutazione successiva degli strumenti finanziari	29
1.14 L'impatto del nuovo principio sul modello di Impairment	31
1.15 Utili e Perdite.....	37
1.17 L'Hedge Accounting	39
1.17 Il confronto tra lo IAS 39 e l'IFRS 9.....	46
CAPITOLO II.....	49
2. L'European banking authority e l'European Financial Reporting Advisory Group	49
2.1 Le pratiche di gestione del rischio di credito	49
2.2 La rilevazione delle perdite attese su crediti	50
2.3 Fattori utilizzati per la valutazione del rischio di credito	51
2.4 Le metodologie attuate per la rilevazione delle perdite attese su crediti.....	53
2.5 I requisiti necessari per garantire l'efficacia del sistema di controllo interno.....	54
2.6 Processo di rating del rischio di credito	55
2.7 Le rettifiche temporanee.....	57
2.8 I processi di convalida e la documentazione relativa alle procedure di convalida e revisione	58
2.9 Il passaggio dall'Incurred Loss model all'Expected Loss Model	60
2.10 L'European Financial Reporting Advisory Group	62
2.11 Esenzione temporanea dall'applicazione dell'IFRS 9.....	63
2.13 Cambiamento delle attività dell'entità	65

2.14 Overlay Approach	66
2.15 Le richieste della commissione europea all'European Financial Reporting Advisory	67
CAPITOLO III.....	72
3. Implicazioni Connesse.....	72
3.1 Caso Unicredit.....	72
3.1 Impatti principali dovuti all'applicazione dell'IFRS 9.....	80
3.2 Deutsche Bank.....	83
3.3 Impatti principali dovuti all'applicazione dell'IFRS 9.....	88
3.4 BNP PARIBAS	90
3.5 Banco Bilbao Vizcaya Argentaria	94
Conclusioni:.....	99
Bibliografia:	100
Sitografia:	100

Eleonora Di Vaio

Adozione dell'IFRS 9 in Europa

Implicazioni Connesse



CAPITOLO I

1. IFRS 9 Financial Instruments

1.1 La crisi dei mercati finanziari e le principali conseguenze

Già dai primi mesi del 2007 assistiamo all'inizio della crisi finanziaria, ancora oggi in atto, con principale impatto sui mercati della liquidità bancaria.

Nei periodi precedenti a tale crisi, si era verificata una forte espansione delle economie mondiali, soprattutto tra il 2004 ed il 2006, anni caratterizzati da bassi tassi d'inflazione e d'interesse.

Questa fase è caratterizzata da un'elevata crescita del debito e, allo stesso tempo, si registra una riduzione dei risparmi delle famiglie.

Tale circostanza, incidendo principalmente sui mercati della liquidità bancaria, spinge le principali banche a porre dei rimedi, i quali non sempre sono risultati essere adeguati e sufficienti.

I motivi della stessa sono da ricondurre alla facilità con cui le banche avevano concesso mutui per l'acquisto di immobili, costringendo, dunque, il comitato di Basilea a porre dei limiti alla crescita degli attivi bancari nelle fasi di espansione.

Viene così introdotto il *Leverage ratio*, come strumento di vigilanza applicabile alle singole banche, che misura il rapporto tra il capitale investito ed il capitale proprio, il quale aumenta proporzionalmente all'aumentare della dipendenza finanziaria da terzi.¹

L'aspetto più importante riguarda la decisione del comitato di includere in questo indice tutte le attività della banca, incluse quelle fuori bilancio, al fine di garantire una migliore prevenzione dei rischi.

La problematica principale è che, in caso di fallimento di un istituto di credito, è coinvolto certamente il denaro investito dai proprietari della banca, ma coinvolge anche il denaro dei risparmiatori che hanno investito il proprio capitale e, proprio per quest'ultimo motivo, risulta necessaria la vigilanza sull'attività delle banche.²

¹ Mutui subprime, investimenti e struttura finanziaria: gli effetti reali della crisi finanziaria sulle imprese, Vallesi, Pace e Domenichelli, di Domenichelli, Oscar; Pace, Roberta; Vallesi, Martina

² Vedi nota precedente

Dinanzi alle problematiche ottenutesi con il fallimento di una banca, si decide di affidare il controllo sulle attività esercitate dalle banche alla Banca d'Italia.

La Banca d'Italia esercitava un controllo sugli statuti delle banche, sui bilanci ed aveva potere ispettivo; il problema che generava questo tipo di vigilanza era che i controlli fossero svolti a consuntivo, ovvero dopo il compimento dell'attività.

1.2 I Mutui Subprime

Il sistema statunitense valuta i clienti in base al rischio; ai soggetti che risultano essere particolarmente rischiosi vengono richiesti tassi d'interesse, premi e commissioni meno favorevoli rispetto alle condizioni di mercato.

La Federal Reserve decise di tagliare i tassi d'interesse, per incentivare i consumi da parte delle famiglie.

Ciò genera maggior possibilità per le famiglie di richiedere credito agli intermediari, favorendo la ripresa economica.

Inoltre, per raggiungere tale obiettivo, i mutui furono concessi anche alle persone meno affidabili.

Le banche, per rispondere al forte rischio di credito verificatosi, procedono dunque con la cartolarizzazione, nello specifico trasformano i mutui in titoli.³

Al fine di garantire elevati rendimenti, i mercati statunitensi li hanno accorpati a quelli con basso tasso d'interesse.

Così si dà luogo all'aumento dei consumi e del prezzo del petrolio, fattori che spingono la banca centrale ad aumentare il tasso d'interesse.

Le prime conseguenze della crisi finanziaria possono essere individuate nel fallimento della "*America Home Mortgage*", il principale istituto di concessione di mutui dichiaratasi insolvente a causa delle forti difficoltà riportate con i mutui *subprime*, ovvero quelli concessi a persone con poca affidabilità finanziaria, cioè quelle famiglie che perdono la capacità di adempiere alle proprie obbligazioni per via dell'aumento dei tassi di interesse.⁴

Questo fenomeno, oltre a generare un aumento elevato dei tassi d'interesse, determina anche una forte contrazione della liquidità detenuta dalle banche.

³ Mutui subprime, investimenti e struttura finanziaria: gli effetti reali della crisi finanziaria sulle imprese, Vallesi, Pace e Domenichelli, di Domenichelli, Oscar; Pace, Roberta; Vallesi, Martina

⁴ Vedi nota precedente

Quando ci si trova in situazioni di bassa disponibilità di cassa, si pongono in essere soluzioni anti-economiche come la vendita sotto costo.

Questo genera un maggior impatto sulle imprese che maggiormente richiedono il finanziamento esterno per lo svolgimento delle proprie attività, soprattutto nella circostanza in cui tali entità siano soggette a vincoli finanziari per l'ottenimento di finanziamenti.⁵

L'elevato rischio percepito da coloro i quali concedono un finanziamento determina un aumento del costo del debito, il quale può portare anche alla rinuncia da parte delle imprese a perseguire i propri investimenti.⁶

Successivamente, la crisi si è espansa verso altri prodotti finanziari, coinvolgendo il sistema finanziario ed infine è giunta all'economia reale.

Inoltre, mentre fino ad ora abbiamo fatto riferimento solo agli Stati Uniti, risulta necessario chiarire che tali turbolenze si sono verificate anche in Europa, che possedeva dei titoli riguardanti il mercato *subprime*. A causa della crisi finanziaria iniziano a fallire un elevato numero di imprese e, solo quelle supportate dall'intervento pubblico, riescono a salvarsi.

Improvvisamente, il mercato inizia a respingere tali strumenti e le banche, che avevano in portafoglio un elevato importo di questi titoli, evitano di finanziarsi l'una con l'altra, facendo quindi crollare la fiducia reciproca e la propria solidità; non riuscendo a recuperare i crediti, si arriva al fallimento di una delle più grandi ed antiche banche internazionali di elevato standing, la *Lehman Brothers*.⁷

A causa dell'elevata importanza di questa banca, tale evento può essere definito come la seconda fase della crisi.

Tutto ciò porta ad un crollo delle quotazioni azionarie, sia negli Stati Uniti che in Europa, di quasi il 50%.

Oltre all'aumento del prezzo del petrolio si assiste anche alla soppressione del metallo prezioso; questi due avvenimenti portano al fallimento di molte banche europee, tra cui quella tedesca *Bankhaus Herstatt*.

Il suo fallimento arreca delle significative conseguenze al sistema finanziario mondiale.

La crisi ha inizialmente un impatto più lieve sul sistema bancario italiano rispetto alle altre economie grazie a un modello di intermediazione basato su strette relazioni con la clientela, ad

⁵ Mutui subprime, investimenti e struttura finanziaria: gli effetti reali della crisi finanziaria sulle imprese, Vallesi, Pace e Domenichelli, di Domenichelli, Oscar; Pace, Roberta; Vallesi, Martina

⁶ Vedi nota precedente

⁷ Vedi nota precedente

un adeguato sistema di protezione dei depositi e ad una vasta rete di sportelli, che assicurano alle banche italiane una fonte di raccolta stabile presso le famiglie.⁸

Le operazioni bancarie soggette maggiormente alla crisi finanziaria hanno un impatto più moderato sui bilanci delle banche italiane.

Per garantire la stabilità finanziaria bisogna in primo luogo riuscire a tutelare i depositanti, ottenere elevati livelli di liquidità e patrimonializzare le banche.

I principali problemi riscontrati ai fini dell'erogazione del credito sono dovuti all'aumento della rischiosità degli attivi di bilancio.

Con la crisi economica, le problematiche più significative riscontrate fanno riferimento all'aumento dei *non-performing loans*.⁹

Tale circostanza è dovuta a:

- Una fase di bassa crescita;
- Una profittabilità bancaria bassa.

L'aumento dei *non-performing loans* riguarda soprattutto l'Italia e ciò comporta l'incapacità di coprire eventuali perdite che possono verificarsi.

Al fine di eliminare i *non-performing loans* sono necessari interventi pubblici con l'obiettivo di cedere sul mercato gli attivi deteriorati.

Le principali soluzioni fanno riferimento al modello dell'*Asset Management Company*.

L'obiettivo è quello di cedere i *non-performing loans* ad un prezzo che si avvicini il più possibile al valore di bilancio di questi, ma è necessario che tale prezzo sia conforme alla disciplina europea riguardo l'intervento dello stato.¹⁰

Viceversa, la cessione dei *non-performing loans* a prezzi molto inferiori rispetto a quelli riportati in bilancio inciderebbe negativamente sul patrimonio.

Tali soluzioni non risultano essere totalmente adeguate per risolvere le problematiche relative all'aumento dei *non-performing loans*.

Questi avvenimenti hanno dato luogo ad un periodo di forti turbolenze, che portano il G20 (costituito dai governatori delle banche centrali dei paesi più industrializzati) a costituire il

⁸ Mutui subprime, investimenti e struttura finanziaria: gli effetti reali della crisi finanziaria sulle imprese, Vallesi, Pace e Domenichelli, di Domenichelli, Oscar; Pace, Roberta; Vallesi, Martina

⁹ "Vulnerabilità del sistema bancario italiano. Diagnosi e rimedi"

¹⁰ "Vulnerabilità del sistema bancario italiano. Diagnosi e rimedi" pagina 57

comitato di Basilea con l'obiettivo di prevenire ulteriori crisi o fallimenti di banche, prendendo le giuste precauzioni, al fine di evitare il crollo del sistema economico e finanziario.

1.3 Gli accordi di Basilea I e II

Alcune delle misure di prevenzione vengono dettate attraverso l'accordo di Basilea, che rappresenta una misura di regolamentazione del sistema bancario e prevede che le banche debbano tenere a disposizione un certo patrimonio per far fronte all'eventualità che alcuni prestiti non vadano a buon fine e per cercare di contenere la volatilità dei cambi.

In altre parole, devono avere la disponibilità di un capitale obbligatorio ponderato per il rischio di credito.

Viene così stabilito che il rapporto tra le attività della banca ed il patrimonio debba essere pari almeno all' 8% (patrimonio di solvibilità).¹¹

Il patrimonio di vigilanza è composto da due componenti:

- Il patrimonio di base, costituito dal capitale versato, riserve e i fondi residuali.
Esso è dato dal rapporto tra il patrimonio di base della banca e le sue attività ponderate per il rischio.
- Il patrimonio supplementare comprende le riserve di valutazione dei cespiti, i fondi di rischio, i titoli ibridi di patrimonializzazione, i prestiti subordinati e questi ultimi non possono eccedere rispetto all'ammontare del patrimonio di base.

Durante la crisi finanziaria ci si è resi conto che l'accordo originale di Basilea e la successiva versione Basilea II non fossero stati in grado di limitare il rischio per le banche.¹²

Le proposte del comitato non costituiscono legge ma sono identificate come linee guida da seguire per raggiungere l'obiettivo di stabilità del sistema economico finanziario e danno la possibilità agli stati di adeguare la normativa locale a quella internazionale.

Gli obiettivi che il comitato attraverso Basilea I vuole raggiungere sono:¹³

- Salvaguardare la fiducia del sistema finanziario
- Tutelare coloro che effettuano investimenti

In Italia, per il raggiungimento degli obiettivi precedentemente individuati, si è stipulata un'intesa tra la Banca d'Italia e la Consob; la prima, per ottenere una limitazione dei rischi, ha

¹¹ Le banche in Italia e l'Unione Bancaria Europea: 1988-2016, di Francesco Balletta

¹² Vedi nota precedente

¹³ Vedi nota precedente

il compito di vigilare affinché le banche attuino le linee guida, un rafforzamento patrimoniale ed una sana e prudente gestione agli intermediari; la seconda ha invece il compito di controllare la trasparenza e la correttezza degli operatori del mercato finanziario.¹⁴

Essi possono inviare ispettori presso le banche, al fine di controllare la regolarità delle attività e possono consultare tutti i documenti il cui oggetto risulti essere l'attività della banca.

Inoltre tutte le filiali bancarie hanno l'obbligo di trasmettere i bilanci alla Banca d'Italia o alla Consob.

Ad un certo punto ci si rende conto che l'accordo Basilea I fosse inadeguato ad allineare i requisiti minimi del patrimonio con i rischi sostenuti dalle banche.

Tali problematiche hanno indotto il comitato ad adottare ulteriori provvedimenti.

Pertanto, si giunge alla costituzione di Basilea II, al fine di eliminare o quantomeno ridurre i limiti riscontrati del precedente accordo e rendere più efficiente la misurazione e prevenzione del rischio di credito, ottenendo una maggiore stabilità del sistema bancario internazionale.¹⁵

1.4 Il passaggio da Basilea II a Basilea III

Le disposizioni emanate dall'accordo di Basilea II si basano su tre pilastri:

- Requisiti patrimoniali minimi
- Controllo prudenziale
- La disciplina di mercato

I requisiti patrimoniali minimi dell'8% restano invariati rispetto alle direttive indicate dal precedente accordo, ma cambia la ponderazione, che prende in considerazione tre differenti rischi:¹⁶

- 1) Rischio per insolvenza dei debitori della banca
- 2) Rischio di mercato ovvero variazione del valore del titolo o beni immobili
- 3) Rischio operativo determinato da errori

Quindi l'accordo di Basilea II comporta la possibilità di fare investimenti più rischiosi, in quanto si ha consapevolezza della qualità delle banche finanziatrici.

¹⁴ Le banche in Italia e l'Unione Bancaria Europea: 1988-2016, di Francesco Balletta

¹⁵ Vedi nota precedente

¹⁶ Vedi nota precedente

Le banche italiane hanno l'obbligo di creare un modello di rating interno o di servirsi di imprese esterne, per ottenere una propria classificazione in base al rischio; tale obiettivo può essere raggiunto attraverso una maggiore trasparenza delle attività svolte dalle stesse.¹⁷

La crisi finanziaria iniziata nel 2007 induce il G20 ad approvare l'accordo di Basilea III, il quale richiede dei parametri più restrittivi rispetto a quelli enunciati precedentemente.

I cambiamenti riguardano differenti circostanze:

- 1) La disciplina della liquidità
- 2) La definizione del capitale
- 3) L'efficiente copertura dei rischi
- 4) Il contenimento della leva finanziaria

Le disposizioni incluse nell'accordo di Basilea III non sostituiscono direttamente le precedenti linee guida, ma la loro applicazione è graduale.

Le banche devono mantenere un ammontare di risorse liquide per far fronte ad una fase di deflusso dei fondi, senza dover ricorrere all'indebitamento.

Il *Liquidity Coverage Ratio* misura l'equilibrio di liquidità necessaria agli intermediari di credito.

Tutte le attività riportate nella prima area sono controllate dall'autorità di vigilanza con cadenza mensile.

Come già previsto dall'accordo di Basilea II, il patrimonio di vigilanza è costituito dal *Tier 1 capital Ratio*, dato dal rapporto tra il patrimonio di base della banca e dalle sue attività ponderate per il rischio.¹⁸

Tale tasso, con l'approvazione di Basilea III, passa dal 4 al 6 %, mentre il patrimonio supplementare dal 2 al 4%.¹⁹

L'accordo di Basilea III viene da una parte contestato, in quanto considerato troppo costoso per alcuni, generando una contrazione del credito concesso alla clientela ed un aumento dei tassi d'interesse applicati ai prestiti, mentre altri lo considerano poco incisivo, a causa dell'eccessivo lasso di tempo che intercorre dall'applicazione delle regole da parte del comitato comportando una distorsione degli obiettivi prefissi.²⁰

¹⁷ Le banche in Italia e l'Unione Bancaria Europea: 1988-2016, di Francesco Balletta

¹⁸ Vedi nota precedente

¹⁹ Vedi nota precedente

²⁰ Vedi nota precedente

Nel 2015 si era verificato un eccessivo disavanzo dei bilanci degli stati Europei con la relativa presenza del debito sovrano, in quanto vi era una disfunzione nel sistema bancario europeo, dovuta principalmente alla tendenza dei singoli stati a seguire le regole nazionali, non accettando facilmente quelle imposte dalla comunità Europea.²¹

L'Italia, a sua volta, aveva un elevato debito pubblico, ma nonostante ciò era riuscita a contenere il disavanzo dei bilanci pubblici, al contrario della Grecia, dove era stato necessario adottare provvedimenti straordinari dettati dalla comunità Europea.

In base a queste considerazioni possiamo affermare che la crisi perdurò a lungo a causa delle forti carenze relative alla vigilanza dell'Europa.

L'accordo di Basilea II insieme al principio contabile IAS 39, in quanto ritenuto amplificatore degli effetti della crisi finanziaria per il marcato utilizzo del *Fair Value* da cui derivano una serie di complicazioni, è stato superato da Basilea III.²²

Inoltre, il comitato attraverso il nuovo accordo, stabilisce che le banche debbano detenere un *buffer* di risorse patrimoniali per fronteggiare ulteriori periodi di crisi.

Nello specifico esso è costituito da un ammontare in grado di integrare il patrimonio minimo di base, il quale varierà in aumento o in diminuzione a seconda della condizione ciclica.²³

In caso di omissione di questa previsione, la banca sarà assoggettata a vincoli nella distribuzione di utili che possono, portare anche alla formazione del capitale aggiuntivo.

La crisi finanziaria ha messo in evidenza l'inadeguatezza del modello di *impairment* stabilito dallo IAS 39.

Lo IASB, ha ritenuto opportuno effettuare un *restyling* contabile attraverso l'*International integrated reporting committee*, con l'obiettivo di revisionare le regole dettate dallo IAS 39 e di eliminare le problematiche che hanno ampliato gli effetti negativi della crisi.²⁴

Così si è deciso di prendere una serie di provvedimenti volti ad alleggerire i bilanci di chiusura del 2008, per fornire nuovi standard di reporting per gli strumenti finanziari basati su principi meno complessi di quelli enunciati nel principio contabile precedente, con il fine di fornire elementi utili ai destinatari.

Una delle principali criticità derivanti dall'applicazione dello IAS 39 riguarda la pluralità dei criteri di classificazione e di rilevazione iniziale degli strumenti finanziari.

²¹ Le banche in Italia e l'Unione Bancaria Europea: 1988-2016, di Francesco Balletta

²² Vedi nota precedente

²³ Vedi nota precedente

²⁴ Vedi nota precedente

Per strumento finanziario si intende un contratto che dia origine ad un *financial asset* per un'entità, ad una *financial liability*, o a uno strumento rappresentativo di capitale per un'altra entità.²⁵

Attività finanziarie:

- Disponibilità liquide
- Diritti contrattuali a ricevere disponibilità liquide o altre attività finanziarie da altre entità
- Diritti contrattuali a scambiare strumenti finanziari con altre entità a condizioni favorevoli
- Strumento rappresentativo di patrimonio netto di un'altra impresa

Passività finanziarie:

- Obbligo contrattuale di consegnare disponibilità liquide o altre attività finanziarie ad un'altra entità;
- Obbligo contrattuale di scambiare strumenti finanziari con un'altra entità a condizioni potenzialmente sfavorevoli.

Strumenti rappresentativi di capitale:

un contratto che rappresenti una quota ideale di partecipazione residua nell'attività dell'entità, dopo aver estinto tutte le sue passività.

1.5 I motivi che portano alla sostituzione dello IAS 39

Lo IAS 39 è stato a lungo criticato poiché non risultava essere facilmente comprensibile, per ulteriori problematiche riguardo la sua applicazione ed infine anche per l'interpretazione.

L'obiettivo principale che si vuole raggiungere è quello di rendere attendibili le informazioni per gli investitori attraverso il bilancio.

Secondo lo IAS 39 la rilevazione iniziale di un'attività e di una passività finanziaria deve avvenire al *Fair Value*, comprensivo dei costi di transazione, ad eccezione degli strumenti finanziari valutati al *Fair Value* rilevato in Conto Economico.²⁶

Per costi di transazione si intendono quei costi marginali che sono attribuibili direttamente all'acquisizione, emissione o alla dimissione di un'attività o di una passività finanziaria.²⁷

²⁵ IAS 39, International accounting standard

²⁶ Vedi nota precedente

²⁷ Vedi nota precedente

Il principio considera quindi il valore equo come criterio di valutazione degli strumenti finanziari, ovvero il corrispettivo con il quale un'attività può essere scambiata, o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.²⁸

La valutazione al *Fair Value* di uno strumento finanziario rilevato in Conto Economico si ha quando esso dà luogo ad informazioni più significative dai bilanci e permette di raggiungere l'obiettivo principale, cioè ottenere uniformità nella valutazione dello strumento finanziario.

Questo criterio ci permette di esporre in bilancio dati più aggiornati e maggiormente utili per gli *users* del bilancio; ciò avviene nel caso in cui vi sia un mercato di riferimento sufficientemente attendibile, ovvero se lo strumento finanziario sia quotato in un mercato attivo.²⁹

Per mercato attivo si intende un mercato in cui le operazioni che riguardano attività e passività si verificano con una frequenza e volumi in grado di fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo.

La determinazione del *Fair Value* può avvenire mediante i seguenti livelli:³⁰

- Il primo livello presuppone l'utilizzo dei prezzi quotati in mercati attivi di attività e passività identiche
- Il secondo livello stabilisce che vengano usate tecniche di valutazione con input significativi basati su dati osservabili sul mercato
- Il terzo livello prevede che vengano utilizzate tecniche di valutazione che considerano parametri non osservabili sul mercato, ovvero considerando le assunzioni che gli operatori userebbero per valutare lo strumento finanziario incluse quelle relative al rischio.

Il livello 1 può essere definito anche Mark to Market mentre i livelli 2-3 sono definito Market to model.

Il livello 1, permettendo di rendere il *Fair Value* più attendibile, non prevede l'utilizzo di rettifiche ad eccezione di alcune circostanze che elencheremo di seguito:

- Se un'entità possiede un elevato numero di attività e passività non perfettamente identiche, valutate al *Fair Value* alla presenza di un prezzo quotato in un mercato attivo non immediatamente accessibile, l'entità dovrà valutare il Fair Value non basandosi esclusivamente sui prezzi quotati.
- Se il prezzo quotato in un mercato attivo non coincide con il Fair Value alla data di valutazione.

²⁸ IAS/IFRS, Dezzani, Flavio; Biancone, Paolo Pietro; Busso, Donatella (2016)

²⁹ Vedi nota precedente

³⁰ Vedi nota precedente

- Se valuta il Fair Value di una passività o di uno strumento rappresentativo di capitale di un'entità utilizzando il prezzo quotato per l'elemento identico negoziato come attività in un mercato attivo, esso deve essere rettificato.

Invece, utilizzando il livello 2 possiamo identificare un elenco dei parametri osservabili sul mercato:

- Prezzi quotati per strumenti finanziari simili in mercati attivi
- Tassi d'interesse e curve di rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati
- Volatilità
- Spread creditizi

In ultima istanza, per determinare il *Fair Value* attraverso l'uso di parametri non osservabili sul mercato, può essere necessario servirsi delle migliori informazioni disponibili come ad esempio l'utilizzo dei dati dell'entità.

Inoltre il *Fair Value* potrebbe provocare un effetto pro-ciclico andando ad aumentare l'effetto negativo nei mercati durante la crisi finanziaria, poiché il valore degli strumenti non coinciderà più con la situazione contabile.³¹

Da ciò deriva che il *Fair Value* adottato in modo troppo diffuso, produca in circostanza di turbolenza dell'economia mondiale, una forte volatilità dei risultati aziendali, generando un effetto pro-ciclico volto ad amplificare gli effetti positivi ma, allo stesso tempo, anche quelli negativi dei mercati finanziari.³²

Infatti, il crollo delle quotazioni di borsa degli strumenti finanziari ha reso complessa l'individuazione di affidabili *Fair Value* per le valutazioni in bilancio ed ha generato la rilevazione nei bilanci stessi di ingenti minusvalenze sugli strumenti finanziari, derivanti dall'applicazione del criterio del *Fair Value*, la quale ha innescato effetti proci-clici, che hanno contribuito ad amplificare gli impatti negativi della crisi.³³

Si è verificato un calo significativo delle quotazioni di borsa soprattutto per quanto riguarda i titoli bancari.

Viceversa, durante le fasi del ciclo espansivo, questo metodo di valutazione ha avuto un impatto positivo sulla crescita dei profitti.

Invece, il criterio del costo storico tende ad ostacolare la nascita di plusvalori generati durante la gestione che restano inespressivi fino a che non vengono effettivamente realizzati.

Esso rappresenta, al momento della rilevazione iniziale, il valore a cui è stata misurata l'attività o passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito

³¹ Mutui subprime, investimenti e struttura finanziaria: gli effetti reali della crisi finanziaria sulle imprese, Vallesi, Pace e Domenichelli, di Domenichelli, Oscar; Pace, Roberta; Vallesi, Martina

³² Vedi nota precedente

³³ Vedi nota precedente

dell'ammortamento complessivo, utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.

In altre parole, il costo ammortizzato è pari al valore di rilevazione iniziale sottratto dai rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento cumulato e sottratte le svalutazioni per perdite durevoli di valore.³⁴

L'utilizzo del tasso di interesse effettivo permette di ripartire la parte, per competenza, di interessi in corso di maturazione, che verranno liquidati solo alla scadenza dello strumento finanziario.³⁵

Ciò che principalmente ha portato ad un rinnovo dello IASB 39 è la necessità di semplificare il report degli strumenti finanziari, per via dell'eccessiva complessità dovuta principalmente alla pluralità dei metodi valutativi degli strumenti finanziari.³⁶

A fronte di queste innumerevoli critiche apportate allo IAS 39, lo IASB iniziò un progetto per la sostituzione di questo principio contabile con un altro maggiormente *principle based* e meno complesso da applicare.

Tale progetto fu inserito nell'agenzia del FASB nel 2008.

Nello stesso anno si ottiene l'emanazione dell'IFRS 9 relativo alle attività finanziarie e, l'anno successivo, anche per le passività finanziarie.

Nel 2014 viene approvato e portato a termine il modello *Expected credit loss* per le attività finanziarie.

Le parti che subiscono variazioni con l'entrata in vigore del nuovo progetto riguardano:

- La classificazione
- L'*impairment* test
- L'*hedge accounting*

Il nuovo IFRS 9 è considerato anche una risposta dello IASB alle pressioni ricevute da più enti governativi a seguito dell'aggravarsi della crisi finanziaria, soprattutto in tema di valutazione di *impairment* dei crediti.

In conclusione, si può affermare che lo IAS 39 prevede la *Fair Value Option* per gli strumenti finanziari, per ottenere il raggiungimento di una serie di obiettivi, quali:

- Semplificare l'applicazione dello IAS 39
- Mitigare le asimmetrie contabili, derivanti da un modello valutativo misto

³⁴ IAS/IFRS, Dezzani, Flavio; Biancone, Paolo Pietro; Busso, Donatella (2016)

³⁵ Vedi nota precedente

³⁶ IAS/IFRS, Dezzani, Flavio; Biancone, Paolo Pietro; Busso, Donatella (2016)

La valutazione al *Fair Value* dello strumento finanziario rilevato in Conto Economico può avvenire solo al verificarsi di una delle seguenti condizioni:³⁷

- Se un contratto contiene uno o più derivati incorporati, un'entità può designare l'intero contratto ibrido come un'attività o passività al *Fair Value* rilevato a Conto Economico;
- Quando la valutazione al *Fair Value* consente di ottenere informazioni più significative.

Con l'applicazione dell'IFRS 9 è stato eliminato dall'Appendice A il riferimento delle attività finanziarie per le quali è possibile utilizzare la *Fair Value* option.

Questo principio richiede che un contratto ibrido venga classificato nella categoria dei FVTPL.

1.6 Le quattro categorie di attività finanziarie, le passività finanziarie e i derivati secondo lo IAS 39

Le attività finanziarie, secondo le disposizioni del precedente principio, possono essere valutate considerando le seguenti quattro categorie:³⁸

- *Held for Trading*: contabilizzate al *fair value through profit and loss*.

Queste attività finanziarie sono iscritte inizialmente al *Fair Value*, ovvero al corrispettivo necessario per l'acquisizione escluso i costi accessori di acquisto, e valutate in chiusura d'esercizio al *Fair Value* esistente a tale data; la differenza tra i due *Fair Value* farà variare il valore iscritto in Stato Patrimoniale e verrà iscritto in Conto Economico come costo o come ricavo.

- *Held to Maturity*: rientrano in questa categoria le attività finanziarie con pagamenti fissi o determinabili, con scadenza definita, in cui venga espressamente dichiarata la volontà di detenerle fino alla scadenza.

Se i comportamenti dell'entità hanno generato dubbi sull'intenzione e sulla capacità di possedere tali investimenti sino alla scadenza, ne viene precluso l'uso per un determinato periodo di tempo.

Non parliamo di attività finanziaria come posseduta sino alla scadenza se l'entità ha, nel corso dell'esercizio corrente o nei due precedenti, venduto o riclassificato un importo non irrilevante di investimenti posseduti sino alla scadenza, ad eccezione del verificarsi di una delle seguenti circostanze:

³⁷ IAS 39, International accounting standard

³⁸ Vedi nota precedente

- 1) Siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione dell'attività finanziaria che le oscillazioni del tasso di interesse del mercato non avrebbero un effetto significativo sul *Fair Value* dell'attività finanziaria
- 2) Si verifichino dopo che l'entità ha incassato sostanzialmente tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati;
- 3) Siano attribuibili ad un evento isolato non sotto il controllo dell'entità, che non sia ricorrente e non potrebbe essere ragionevolmente previsto dall'entità

Un'entità non ha una dimostrata capacità di possedere sino alla scadenza un investimento in un'attività finanziaria con una scadenza fissa se:

- 1) Non ha risorse finanziarie disponibili per sostenere l'investimento sino alla scadenza;
- 2) E' soggetto a restrizione legale

Queste ultime sono valutate con il metodo del costo ammortizzato utilizzando quello del tasso effettivo di interesse; ovvero sono inizialmente valutate al costo comprensivo degli oneri accessori e successivamente il loro valore tenderà a crescere in presenza di uno scarto, pari alla differenza negativa tra costo di acquisto ed il valore di rimborso finale, in una misura definita dal tasso effettivo di interesse. In altre parole, il tasso di interesse effettivo è il tasso utilizzato per il calcolo del costo ammortizzato, che rende uguali la sommatoria dei valori attuali dei flussi di cassa futuri stimati e del valore di prima iscrizione.

Le attività *Held to Maturity* sono soggette a svalutazioni in caso di difficoltà di rimborso o pagamento degli interessi e l'ammontare della svalutazione è pari alla differenza tra costo iscritto in contabilità e valore attuali dei flussi di cassa attesi futuri.

- *Loans and Receivables*: in questa categoria rientrano sia i crediti commerciali che di finanziamento e non quelle attività finanziarie che sono quotate in mercati mobiliari.

È necessario che i pagamenti siano prefissati o determinabili.

Sono valutati al costo ammortizzato con le regole indicate per gli *Held to Maturity*.

- *Available for Sale*: rientrano in questa i titoli precedentemente appartenenti alla categoria due che l'azienda ha deciso di smobilizzare oppure quei titoli per cui non si è optato per una valutazione al *fair value through profit and loss*.

Le attività appartenenti a questa categoria sono valutate al *Fair Value*, ma la differenza tra *Fair Value* di iscrizione in contabilità e *Fair Value* in sede di chiusura dell'esercizio, trovano la contropartita in una riserva del netto che rappresenta un *other comprehensive income*.

Questa riserva andrà a Conto Economico solo quando l'attività verrà successivamente ceduta.

Anch'essa sarà soggetta a svalutazione con addebito a Conto Economico.

Le passività finanziarie non subiscono modifiche durante il passaggio da un principio all'altro. Infatti secondo lo IAS 39 e l'attuale IFRS 9 si distinguono in due categorie:

- Passività finanziarie valutate al fair value con imputazione delle variazioni a conto economico (*financial liabilities at fair value through profit or loss - FVTPL*)
- Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, utilizzando il criterio del tasso d'interesse effettivo.³⁹

1.7 Recognition

Sono previste la rilevazione e la presentazione delle voci tenendo conto della sostanza dell'operazione o del contratto; ovvero applicando il principio di prevalenza della sostanza economica rispetto alla forma giuridica, un'entità deve rilevare lo strumento finanziario nello Stato Patrimoniale quando sorgono in capo ad essa i diritti e gli obblighi derivanti dal contratto.

1.8 Derecognition

Si procede alla cancellazione dell'attività finanziaria in caso di scadenza dei diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dall'attività stessa, ovvero al momento del suo incasso.

In caso di trasferimento dei flussi finanziari di un'attività finanziaria si possono verificare differenti conseguenze:⁴⁰

- Nel caso in cui il cedente trasferisca anche i rischi e benefici al cessionario, si ha la cancellazione dell'attività dallo Stato Patrimoniale del cedente
- Viceversa, se il cedente mantiene i rischi ed i benefici associati all'attività, quest'ultima non può essere eliminata dallo Stato Patrimoniale

Se questo criterio non porta ad una risposta unica, bisogna procedere con il modello del trasferimento del controllo:

- Se il controllo dell'attività finanziaria è stato trasferito al cessionario, si ha la *derecognition* dell'attività dallo Stato Patrimoniale
- Se il controllo resta in capo al cedente, si procede con la contabilizzazione sulla base del coinvolgimento residuo

L'eliminazione di una passività finanziaria si ha quando essa viene estinta.⁴¹

Questa circostanza si verifica quando l'obbligazione:

- È stata adempiuta

³⁹ IAS/IFRS, Dezzani, Flavio; Biancone, Paolo Pietro; Busso, Donatella (2016)

⁴⁰ Vedi nota precedente

⁴¹ Vedi nota precedente

- È stata cancellata
- È scaduta

Inoltre vi sono anche delle discipline particolari circa l'estinzione di una passività finanziaria:

- 1) Il debitore invece di corrispondere il denaro al creditore lo corrisponde ad un terzo e ciò determina l'eliminazione della passività soltanto se non vi sia nessun obbligo da parte del debitore nei confronti del creditore
- 2) Può esserci la possibilità di trasformare l'obbligazione originaria in una differente nel caso in cui questa modifica risulti essere sostanziale, si ha la cancellazione dell'originaria passività e la rilevazione di una nuova, viceversa la passività rimane in bilancio.

Una delle conseguenze relative alla molteplicità dei criteri di classificazione degli strumenti finanziari, precedentemente descritta, oltre ad apportare difficoltà di comprensione ed applicazione del principio, determina anche un'eccessiva discrezionalità per i redattori di bilancio circa la decisione di collocazione degli strumenti.⁴²

Un derivato è uno strumento finanziario o un altro contratto che possiede le seguenti tre caratteristiche:⁴³

- Il suo valore varia come conseguenza della variazione di un determinato tasso di interesse, prezzo di strumenti finanziario, prezzo di merci, tasso di cambio, indice di prezzo o di tasso, rating di credito o indice di credito o altra variabile
- Non richiede un investimento netto iniziale o ne richiede uno che sia minore di quanto sarebbe richiesto per altri tipi di contratti da cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato
- È regolato a data futura

Il derivato associato a uno strumento finanziario ma contrattualmente trasferibile indipendentemente dallo strumento non è un derivato incorporato, ma uno strumento finanziario separato.⁴⁴

Lo strumento finanziario derivato è rilevato alla data di sottoscrizione del contratto.

Gli strumenti finanziari derivati sono valutati al *Fair Value* sia alla data di rilevazione iniziale sia successivamente.

Rientrano nell'ambito di applicazione delle norme sulla classificazione e misurazione dell'IFRS 9 tutti gli strumenti finanziari, ad eccezione di alcune principali esclusioni:

- Interesse azionario in società controllate, collegate e a controllo congiunto e derivati su di esse che rientrino nella definizione di strumenti di capitale dello IAS 32

⁴² IAS/IFRS, Dezzani, Flavio; Biancone, Paolo Pietro; Busso, Donatella (2016)

⁴³ Vedi nota precedente

⁴⁴ Vedi nota precedente

- Diritti e obbligazioni che rientrano nell'ambito di applicazione dello IAS 17, dello IAS 19 e dell'IFRS 2
 - Strumenti finanziari emessi che rispondono alla definizione di strumento di capitale dello IAS 32
 - Diritti e obbligazioni che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 4, tranne nel caso di garanzie finanziarie che l'emittente scelga di designare per l'applicazione dell'IFRS 9
- È stato introdotto, con l'adozione dell'IFRS 9, il tasso d'interesse effettivo rettificato per il rischio di credito, cioè quel tasso utilizzato per le attività finanziarie che al loro acquisto sono già deteriorate.⁴⁵

Il progetto, nominato *Relevant Project 2* e terminato nel 2014, viene suddiviso in differenti aree:

- 1) Classificazione e valutazione degli strumenti finanziari
- 2) Metodologia di *Impairment*
- 3) *Hedge Accounting*.

Nel corso del mese di Novembre 2008, il G-20 raccomanda che siano prese le opportune misure per contrastare eventuali effetti anti-stabilità dei mercati finanziari derivanti dall'applicazione dei principi contabili, ponendo l'obiettivo di realizzare un unico set di regole contabili applicate in tutto il mondo.⁴⁶

Ciò include la revisione del modello contabile della svalutazione dei crediti.

Per l'attuazione del nuovo standard è stato previsto un periodo di transizione al fine di applicare le modifiche con gradualità, per evitare di generare delle ripercussioni sull'attività bancaria.

Altro motivo alla base della revisione dello IAS 39 è l'armonizzazione delle regole contabili sugli strumenti finanziari tra IASB e FASB.⁴⁷

L'Exposure Draft, pubblicato dallo IASB nel 2008, rappresenta un documento volto a costituire una bozza del principio contabile vero e proprio, sulla base della quale sono richiesti pareri e commenti.

Il progetto di riforma si pone come obiettivo quello di migliorare l'interpretazione per gli utilizzatori del bilancio, puntando a semplificare la classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari.⁴⁸

Il progetto di riforma è caratterizzato dalla stesura di differenti documenti:

⁴⁵ IAS/IFRS, Dezzani, Flavio; Biancone, Paolo Pietro; Busso, Donatella (2016)

⁴⁶ Vedi nota precedente

⁴⁷ Vedi nota precedente

⁴⁸ Vedi nota precedente

- 1) L'*Exposure draft*
- 2) “*Reducing complexity in reporting financial instruments*”
- 3) L' IFRS 9, il quale è accompagnato da una serie di *comment letters*, pubblicate dalle più importanti società esperte nel settore dei *Financial Instruments*.

Infatti in relazione all'*Exposure Draft* relativo alla classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, sono significativi i commenti presentati dalle società di revisione e consulenza Ernst & Young e PricewaterhouseCoopers.

In particolare, la prima società menzionata critica la decisione di non permettere una riclassificazione degli strumenti finanziari da una categoria all'altra dopo la rilevazione iniziale, poiché questo risulterebbe incoerente con l'obiettivo di garantire una riduzione della complessità.

PricewaterhouseCoopers condivide la precedente suddivisione delle attività finanziarie in quattro categorie, ma allo stesso tempo è consapevole che sia necessario garantire chiarezza del bilancio.

Inoltre, la società critica il divieto delle successive riclassificazioni, ritenendo che ciò possa essere previsto nel caso di cambiamento significativo del business model dell'entità.

In relazione al documento “*Reducing Complexity in Reporting Financial Instruments*” sono da evidenziare i pareri dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI) e della società di revisione e consulenza Deloitte.

L'Associazione Bancaria Italiana, in riferimento al progetto di riforma del principio contabile, ritiene che il *Fair Value* non rappresenta sempre il criterio che fornisce le informazioni più significative relative agli strumenti finanziari.

In relazione a quest'ultimo documento, Deloitte ritiene opportuno che gli strumenti finanziari siano inizialmente rilevati al *Fair Value* e, successivamente, o attraverso il criterio del costo ammortizzato o del *Fair Value* stesso.

Nonostante le modifiche apportate al principio, il suo obiettivo coincide con quello dello IAS 39, ovvero quello di fissare le regole per la rilevazione e valutazione degli strumenti finanziari per garantire informazioni rilevanti ed utili per coloro i quali basano le loro decisioni utilizzando i dati emersi dal bilancio.⁴⁹

L'IFRS 9 è costituito da alcuni documenti che ne costituiscono parte integrante ed altri che semplicemente accompagnano lo standard.

Tra i primi rientrano:

⁴⁹ IFRS 9, International accounting standard

- L'appendice A in cui sono enunciate le definizioni
- L'appendice B costituito dalla Guida Operativa

Mentre tra i secondi:

- Le motivazioni per le conclusioni
- Esempi
- La Guida applicativa

La seconda parte del principio analizza l'ambito di applicazione mettendo in evidenza le esclusioni:⁵⁰

- I contratti assicurativi sono, come nel precedente principio contabile IAS 39, esclusi dalla disciplina IFRS 9
 - I *Loan Commitments* eccetto quelli che dovevano essere inclusi nella disciplina dello IAS 39
- Le regole circa la *Derecognition* e la *Recognition* non hanno subito modifiche rispetto al precedente principio.

Il nuovo principio prevede che le attività finanziarie siano classificate prendendo in considerazione i flussi contrattuali generati dall'attività stessa ed il business model dell'entità.⁵¹

L'IFRS 9 prevede che uno strumento finanziario sia rilevato in bilancio alla data di sottoscrizione del contratto.

Un'importante novità introdotta dall'IFRS 9 sulla classificazione delle passività nella categoria del FVTPL è che la quota della variazione del Fair Value attribuibile al merito creditizio dovrà essere rilevata nell' OCI anziché nell'utile o perdita dell'esercizio, così come previsto dal precedente principio.⁵²

Il precedente IAS 39, come riscontrato precedentemente, prevedeva la *Fair Value option* per gli strumenti finanziari, ovvero l'opzione per la valutazione al *Fair Value*, che può essere esercitata in alcune circostanze.

L'IFRS 9 prevede che possa ancora essere utilizzato il *Fair Value option* per le attività finanziarie, affinché questo metodo dia la possibilità di ottenere informazioni più significative.⁵³

L'applicazione della *Fair Value option* ad una passività finanziaria può avvenire:

- In presenza di derivati incorporati
- Se prevede l'eliminazione di asimmetrie contabili

⁵⁰ IFRS 9, International accounting standard

⁵¹ Vedi nota precedente

⁵² IAS/IFRS, Dezzani, Flavio; Biancone, Paolo Pietro; Busso, Donatella (2016)

1.9 Misurazione iniziale degli strumenti finanziari

La rilevazione iniziale dell'attività o della passività finanziaria in bilancio avviene al suo *Fair Value*, ovvero il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività o che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato, alla data di valutazione.⁵⁴

Nel caso in cui il *Fair Value* iniziale si discosti dal prezzo di transizione, così come era previsto dallo IAS 39, lo strumento deve comunque essere valutato al *Fair Value*.

I crediti commerciali che non hanno una significativa componente finanziaria sono misurati inizialmente in base a quanto previsto dall'IFRS 15.

1.10 La classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie subisce rilevanti modifiche dovute principalmente alla volontà di rendere meno complessa l'applicazione del precedente principio.⁵⁵

Le attività finanziarie secondo l'IFRS 9 possono essere classificate:

- *Al costo ammortizzato;*
- *Fair Value Through Other Comprehensive Income;*
- *Fair Value Through Profit or Loss.*

Per stabilire come classificare tali attività bisogna considerare:

Il business model utilizzato per la gestione di esse;

- Le caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa.

Sono previsti dei test SPPI necessari per identificare le attività tra una delle tre classificazioni dell'IFRS 9⁵⁶.

⁵⁴ Potito L. (a cura di), Il bilancio secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS –

⁵⁵ IAS/IFRS, Dezzani, Flavio; Biancone, Paolo Pietro; Busso, Donatella (2016)

⁵⁶ Vedi nota precedente

CARATTERISTICHE FLUSSI DI CASSA BUSINESS MODEL OPZIONI		Flussi di cassa contrattuali: solo valore nominale e interessi (SPPI)?	
		Si	No
BUSINESS MODEL	Possedute per incassare flussi di cassa contrattuali	AC	FVTPL
	Possedute per incassare flussi di cassa contrattuali e per la vendita	FVTOCI	FVTPL
	Attività finanziarie che non sono né AC né FVOCI	FVTPL	FVTPL
OPZIONE	<i>Fair value option</i> per eliminare asimmetrie contabili	FVTPL	

Fonte: IAS/IFRS, Dezzani, Flavio; Biancone, Paolo Pietro; Busso, Donatella (2016)

È possibile utilizzare la *Fair Value* option con contabilizzazione *Through profit and Loss* qualora tale scelta riduca o elimini le asimmetrie di trattamento contabile tra attività e passività finanziarie.⁵⁷

La classificazione al costo ammortizzato si ha quando l'attività finanziaria è rilevata nell'ambito di un *business model*, il cui obiettivo è quello di detenere lo strumento per incassarne i flussi di cassa e i termini contrattuali dell'attività, dando origine a flussi di cassa che sono pagamenti del valore nominale e degli interessi determinati sull'ammontare del valore nominale residuo.⁵⁸

È prevista la classificazione al *Fair Value Through Other Comprehensive Income* quando la banca detiene lo strumento o per incassarne i flussi o è in attesa di venderlo.

Ed infine è prevista la classificazione al *Fair Value Through Profit or Loss* quando non rientra nella fattispecie precedente, cioè nel caso in cui la banca ne dia specifica indicazione.

Vi sono dei casi in cui è preferibile la valutazione al costo:⁵⁹

- Gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale non quotati, per cui le informazioni risultano essere insufficienti per la determinazione del *Fair Value*.

Dopo la rilevazione iniziale vi è l'impossibilità di cambiare categoria dell'attività finanziaria, ad eccezione nel caso in cui vi sia un cambiamento del *business model*; in tal caso la riclassificazione avverrà in modo prospettico, ovvero dalla data di riclassificazione.⁶⁰

⁵⁷ IAS/IFRS, Dezzani, Flavio; Biancone, Paolo Pietro; Busso, Donatella (2016)

⁵⁸ IAS 39, International accounting standard

⁵⁹ Vedi nota precedente

⁶⁰ IAS/IFRS, Dezzani, Flavio; Biancone, Paolo Pietro; Busso, Donatella (2016)

Valore rilevato inizialmente

(meno): rimborsi di capitale
più/(meno): ammortamento (ripartizione) della differenza
tra valore iniziale e valore a scadenza
sulla base dell'interesse effettivo
(meno): eventuali perdite di valore

uguale:

Valore da iscrivere in bilancio o “costo ammortizzato”

Per costo ammortizzato, così come previsto dallo IAS 39, intendiamo il valore di iscrizione iniziale in bilancio, mentre la definizione di tasso di interesse ha subito delle modifiche per via del passaggio dall' *Incurred Loss Model* al *Expected Loss Model*.⁶¹

Questo tasso ci permette di ripartire la differenza tra il valore iniziale ed il valore di rimborso di uno strumento finanziario lungo il periodo che va dall'acquisizione iniziale fino alla scadenza dello strumento, rilevando in Conto Economico i proventi e gli oneri finanziari.⁶²

In altre parole, può essere definito come quel tasso che attualizza i pagamenti o gli incassi futuri attesi lungo la vita degli strumenti finanziari al valore contabile lordo dell'attività, cioè senza considerare il fondo svalutazioni o il costo ammortizzato della passività.⁶³

Nel caso di attività finanziaria già deteriorata alla data di acquisto non si applicherà il tasso di interesse effettivo in base al valore contabile lordo, come nel caso in cui le stesse non fossero deteriorate già dall'acquisto, ma lo siano diventate.

Le attività FVTOCI e AC sono sottoposte ad *Impairment Test*.

Nel seguente *flow chart* sono rappresentati i test necessari per ottenere una corretta classificazione di un'attività finanziaria che rientra nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9.

⁶¹ IAS 39, International accounting standard

⁶² Vedi nota precedente

⁶³ IAS/IFRS, Dezzani, Flavio; Biancone, Paolo Pietro; Busso, Donatella (2016)

		Business model		
Debt instrument		Collect	Collect and Sell	Sell
SPPI test	Passed	Amortised cost	Fair value through other comprehensive income that will subsequently be reclassified to profit or loss	Fair value through profit or loss
	Failed	Fair value through profit or loss	Fair value through profit or loss	Fair value through profit or loss

Fonte: Ballarin F., *Transizione al nuovo IFRS 9: effetti ed esempi pratici*, Amministrazione & Finanza n.10/2016

In altre parole per i *Financial Assets* si adotta un approccio che consideri sia le modalità con cui le attività finanziarie siano possedute, sia le caratteristiche dei flussi finanziari generati da esse ed inoltre, riducendo le categorie di attività finanziari, semplifica la classificazione delle attività.⁶⁴

Attraverso l'analisi del business, è necessario individuare se l'attività finanziaria sia detenuta con l'obiettivo di incassarne i flussi di cassa o se essa lo sia per incassare i flussi di cassa o per vendere le attività.

L'analisi del *business model* non deve essere svolta sul singolo strumento finanziario ma deve considerare le modalità con cui le attività vengono gestite per raggiungere il loro obiettivo.

Per ottenere un'efficace valutazione è però necessario servirsi di tutte le informazioni disponibili in quel momento circa le performance del *business model*, i rischi che influenzano la performance e le modalità con cui vengono gestiti i rischi.⁶⁵

Il caso di vendita delle attività in seguito ad un peggioramento del rischio di credito non implica incompatibilità con l'obiettivo di incassare i flussi di cassa contrattuali generati dall'attività, poiché l'intento è quello di mitigare le perdite dovute al rischio di credito.⁶⁶

Oltre che sul *business model* bisogna fare delle considerazioni anche sui flussi di cassa contrattuali; infatti secondo l'IFRS 9, solo le attività finanziarie che generano esclusivamente

⁶⁴ Bilancio di esercizio e principi contabili, Alberto Quagli

⁶⁵ Vedi nota precedente

⁶⁶ Vedi nota precedente

flussi di cassa in termini di capitale ed interessi possono essere classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato o al *Fair Value all'Other Comprehensive Income*.

Con il termine di capitale o anche *Principal* facciamo riferimento al *Fair Value* dell'attività finanziaria alla data della rilevazione iniziale e per interessi o *Interest* ci riferiamo al corrispettivo per il valore del denaro nel tempo, per il rischio di credito associato al capitale in essere in un determinato periodo e per altri rischi e costi associati ai rischi di base di un'operazione di finanziamento.⁶⁷

Per stabilire come valutare l'attività finanziaria, bisogna quindi individuare se lo strumento sia detenuto al fine di incassarne i flussi di cassa o nell'attesa di essere venduto e per far ciò bisogna considerare le motivazioni per cui esso è entrato nell'economia della banca e l'andamento delle vendite su quella tipologia di strumenti.⁶⁸

Come già evidenziato precedentemente, è impossibile che vi sia un cambiamento circa le categorie dell'attività finanziaria successivamente alla rilevazione iniziale, a meno che non vi sia un cambiamento del *business model* ed in tale circostanza la riclassificazione è prospettica.

- Nel caso in cui si abbia un passaggio da attività valutate al Costo Ammortizzato ad attività valutate al FV, è necessario determinare il *Fair Value* alla data di riclassificazione ed iscrivere, sotto forma di utili e perdite, nel Conto Economico la differenza tra il costo ammortizzato ed il *Fair Value*.
- Nel caso in cui si abbia un passaggio da attività valutate al FV ad attività finanziarie valutate al Costo ammortizzato, gli utili e le perdite che emergono dalla riclassificazione saranno imputati a Conto Economico ed il *Fair Value* diventerà il nuovo valore da iscrivere in bilancio alla data di riclassificazione.

1.11 La classificazione delle passività finanziarie

Le regole contabili vigenti circa le passività finanziarie sono state considerate adeguate per il raggiungimento delle finalità di bilancio, per cui non è stato necessario apportare modifiche come per le attività.⁶⁹

- Abbiamo le passività finanziarie valutate al *Fair Value* rilevato in Conto Economico
- Passività finanziarie generate da trasferimenti di attività finanziarie che non si qualificano per la cancellazione
- Contratti di garanzia qualificata
- Impegni all'erogazione di finanziamenti a tassi al di sotto dei tassi di mercato

⁶⁷ IAS/IFRS, Dezzani, Flavio; Biancone, Paolo Pietro; Busso, Donatella (2016)

⁶⁸ IAS 39, International accounting standard

⁶⁹ Bilancio di esercizio e principi contabili, Alberto Quagli

- Corrispettivi potenziali derivanti da acquisizioni d'aziende
- Passività valutate al costo ammortizzato ovvero quelle non rientranti nelle precedenti categorie

Come già precedentemente citato, per l'esercizio della *Fair Value* option per una passività finanziaria è necessario che ci si trovi in una delle tre seguenti condizioni:⁷⁰

- Presenza di derivati incorporati
- Eliminazione di asimmetrie contabili
- Gestione di un gruppo di strumenti finanziari sulla base del *Fair Value*, con una documentata strategia di rischio ed investimento.

Un'altra modifica apportata dall' IFRS 9 riguarda l'*Impairment Test*.

1.12 La riclassificazione delle passività finanziarie

Anche per le passività finanziarie non è ammesso il passaggio da una categoria all'altra.

1.13 La valutazione successiva degli strumenti finanziari

La valutazione delle attività finanziarie avviene al *Fair Value* o al Costo ammortizzato in base alla classificazione dell'attività.

Sono valutati al *Fair Value* tutti gli strumenti rappresentativi di capitale invece, nel caso in cui vi siano investimenti in strumenti rappresentativi di capitale non quotati per cui non si hanno adeguate informazioni per identificare il valore del Fair Value, si utilizza il criterio del costo.⁷¹

Più nello specifico, l'IFRS 9 stabilisce che la valutazione successiva avvenga:

- Al *Fair Value* rilevato in Conto Economico;
- Al *Fair Value* rilevato tra le altre componenti del Conto Economico complessivo;
- Al Costo Ammortizzato (utilizzando il tasso di interesse effettivo).

Le attività vengono poste a *impairment test* indipendentemente dalla valutazione al FVTOCI o al costo ammortizzato.

⁷⁰ IAS/IFRS, Dezzani, Flavio; Biancone, Paolo Pietro; Busso, Donatella (2016)

⁷¹ Vedi nota precedente

Nel caso in cui, successivamente *all'impairment test*, il *Fair Value* di uno strumento, che era stato inizialmente rilevato come attività, risulti essere diventato negativo, lo strumento diventerà una passività.⁷²

Attività finanziaria	Criterio di valutazione	Impairment test
Attività finanziarie al fair value rilevato in conto economico (FVTPL)		
→ Titoli di debito, strumenti rappresentativi di capitale e derivati	<i>Fair value</i>	NO
→ Investimenti in strumenti rappresentativi di capitale (e relativi strumenti derivati) senza mercato attivo e per i quali il costo rappresenta la miglior stima del <i>fair value</i>	Costo	SI
Attività finanziarie al fair value rilevato tra le altri componenti del conto economico complessivo (FVTOCI)		
→ Titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale	<i>Fair value</i>	SI
→ Investimenti in strumenti rappresentativi di capitale (e relativi strumenti derivati) senza mercato attivo e per i quali il costo rappresenta la miglior stima del <i>fair value</i>	Costo	SI
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
→ Titoli di debito	Costo ammortizzato	SI

Fonte: Ballarin F., *Transizione al nuovo IFRS 9: effetti ed esempi pratici*, Amministrazione & Finanza n.10/2016

In riferimento alle passività finanziarie, la valutazione successiva segue quanto previsto dallo IAS 39, ovvero essa avviene attraverso il metodo del costo ammortizzato, utilizzando il criterio del tasso d'interesse effettivo.⁷³

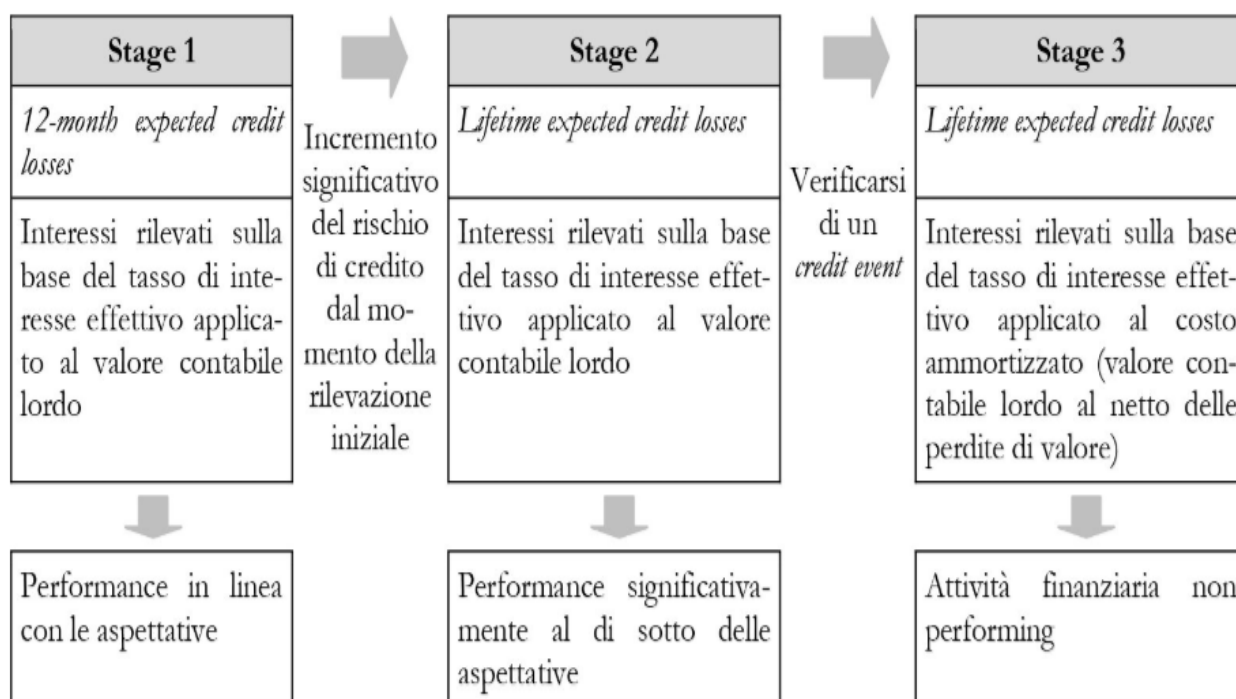
Quanto appena detto vale per tutte le passività finanziarie ad eccezione di:

- Le passività finanziarie al *Fair Value* rilevato in Conto Economico
- Passività finanziarie generate da trasferimenti di attività finanziarie che non si qualificano per la cancellazione dallo Stato patrimoniale del cedente
- Contratti di garanzia finanziaria
- Impegni all'erogazione di finanziamenti a tassi al di sotto dei tassi di mercato

⁷² IAS/IFRS, Dezzani, Flavio; Biancone, Paolo Pietro; Busso, Donatella (2016)

⁷³ Vedi nota precedente

1.14 L'impatto del nuovo principio sul modello di Impairment



Fonte: Ballarin F., *Transizione al nuovo IFRS 9: effetti ed esempi pratici*, Amministrazione & Finanza n.10/2016

L'*Impairment test* ha determinato la modifica della definizione di costo ammortizzato di uno strumento finanziario attraverso l'introduzione della definizione di valore contabile lordo di un'attività finanziaria.⁷⁴

Per valore contabile lordo di un'attività finanziaria, intendiamo il costo ammortizzato prima delle rettifiche di valore per perdite su crediti.

Invece, per costo ammortizzato di uno strumento finanziario intendiamo l'ammontare per il quale uno strumento finanziario è rilevato inizialmente, sottratto dai rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento cumulato e per le attività finanziarie al netto delle rettifiche di valore per perdite su crediti.⁷⁵

Il precedente principio prevedeva un *Incurred Losses model* ovvero un modello in cui le perdite di valore delle attività finanziarie siano rilevate quando si verifica un "*Trigger event*", determinando una differenza temporale tra imputazione dei ricavi e costi generati dall'attività.

⁷⁶

⁷⁴ IAS/IFRS, Dezzani, Flavio; Biancone, Paolo Pietro; Busso, Donatella (2016)

⁷⁵ Vedi nota precedente

⁷⁶ Vedi nota precedente

Questa modifica è stata richiesta a causa delle problematiche riscontrate con il precedente modello di *Impairment*.

Attraverso l'*Incurred Loss model*, le perdite sono rilevate solo se sono già maturate. Tale modello può comportare il rinvio delle perdite su attività finanziarie per gli esercizi futuri.⁷⁷

È necessario che si sia verificato almeno uno dei seguenti *Loss Event*:

- Significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- Violazione del contratto (mancato pagamento degli interessi o del capitale);
- Concessioni al debitore di condizioni favorevoli espressamente dovute alle difficoltà finanziarie di quest'ultimo;
- Elevata probabilità di fallimento o di crisi finanziaria del debitore;
- Scomparsa del mercato attivo per l'attività a causa di difficoltà finanziarie.

Inoltre è necessario che l'impatto dell'evento di perdita sui flussi di cassa è stimato in maniera attendibile.

Questa modifica avviene nel momento in cui si iscrive la perdita; con il precedente metodo ciò avviene solo successivamente al verificarsi dell'evento che ha dato luogo alla perdita, mentre l'*Expected Loss model* si basa sulla probabilità che l'evento si verifichi nel futuro richiedendo l'iscrizione della perdita anticipatamente rispetto al verificarsi dell'evento.⁷⁸

Un'impresa, rilevando tardivamente le perdite sui crediti, rischia di distribuire ai propri soci, sotto forma di dividendi, anche le componenti degli interessi attivi relativi alla copertura dei rischi di perdita futuri. Successivamente quando le perdite si manifestano, l'impresa non ha patrimonio sufficiente a fronteggiarle, con la potenziale conseguenza di dover procedere alla ricapitalizzazione del Patrimonio Netto, per rispettare i requisiti minimi di capitale imposti dalla regolamentazione prudenziale.

Questo meccanismo può generare pro-ciclicità, in quanto l'impresa, per ottenere liquidità, deve richiedere un aumento di capitale, o vendere attività finanziarie sul mercato, con il conseguente deprezzamento del proprio titolo sul mercato.⁷⁹

Così si aggiungono perdite a perdite.

Per questa ragione è stato chiesto allo IASB di esplorare modelli alternativi a quello dell'*Incurred Loss model*, notando che tra le alternative vi fosse quella del modello basato sulle perdite attese (*Expected Loss Model*).

⁷⁷ IAS/IFRS, Dezzani, Flavio; Biancone, Paolo Pietro; Busso, Donatella (2016)

⁷⁸ IFRS 9, International accounting standard

⁷⁹ Vedi nota precedente

Il modello attuale si basa sulla rilevazione delle perdite in base all'utilizzo di tre stadi;

l'IFRS 9 richiede che le banche classifichino gli strumenti finanziari attraverso l'utilizzo di tre livelli in base al peggioramento della qualità del credito rispetto alla rilevazione iniziale.

Inizialmente l'attività è iscritta in bilancio ed è inserita nello stadio uno, nell'ambito del quale gli strumenti finanziari non hanno subito un aumento rilevante del rischio di credito rispetto alla data di iscrizione iniziale, per cui è necessario stanziare un fondo di ammontare pari alle perdite attese su crediti a dodici mesi, ovvero quelli che derivano da aventi di default che potranno verificarsi entro i dodici mesi dalla data di bilancio.⁸⁰

L'attività resterà quindi iscritta in questo stadio fino a che essa non subirà un deterioramento significativo riguardo il rischio di credito e fino a quel momento è necessario rilevare la perdita nel Conto Economico.

Gli interessi attivi vengono rilevati sulla base del tasso di interesse effettivo applicato al valore contabile lordo.⁸¹

In altre parole l'IFRS 9 adotta un modello che si basa sulla probabilità che si verifichi una perdita in futuro, ovvero introduce una logica di "perdita attesa", che consente di iscrivere le rettifiche sui crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi.

Per perdita sui crediti si intende la differenza tra i flussi di cassa dovuti dall'entità e quelli che la stessa si aspetta di ricevere scontati al tasso d'interesse effettivo.⁸²

Nel caso in cui, alla data di bilancio, il rischio risulti essere incrementato significativamente rispetto alla data di rilevazione iniziale, bisogna stanziare un fondo di importo pari alle perdite attese su crediti fino alla scadenza degli stessi, passando dal livello uno al livello due, considerando le perdite attese sui crediti, che derivano da tutti i possibili eventi di default che possono verificarsi lungo la vita dello strumento finanziario.⁸³

In questo caso gli interessi attivi sono sempre rilevati sulla base del tasso di interesse effettivo applicato al valore contabile lordo.

Può accadere che un'attività che fa parte del livello due o tre possa successivamente tornare al livello uno determinando la rilevazione di un fondo che faccia riferimento solo alle perdite attese nei successivi dodici mesi.

⁸⁰ IAS/IFRS, Dezzani, Flavio; Biancone, Paolo Pietro; Busso, Donatella (2016)

⁸¹ Vedi nota precedente

⁸² IFRS 9, International accounting standard

⁸³ Vedi nota precedente

Infine, può verificarsi un evento di perdita e così l'attività è trasferita nello stage tre in cui rientrano quelle attività finanziarie definite *Impaired*, in quanto si sono verificati eventi tali da generare un impatto dannoso sui futuri flussi di cassa stimati.

Le attività finanziarie sono definite *Impaired* quando ci sono:⁸⁴

- Significative difficoltà finanziarie del debitore;
- Default o scaduto;
- Il creditore ha effettuato concessioni che in altre circostanze non avrebbe considerato.

In quest'ultimo caso, è prevista sempre la rilevazione della perdita attesa lungo tutta la vita dell'attività finanziaria ma, a differenza dei due casi precedenti, gli interessi attivi sono rilevati sulla base del tasso di interesse effettivo applicato al costo ammortizzato.⁸⁵

Il modello di *Impairment* proposto dall' IFRS 9 richiede eccessivi costi e significativi investimenti in sistemi IT.

Nel caso di finanziamenti assistiti da garanzie reali può esserci un fondo pari a zero.

Il nuovo principio contabile prevede l'applicazione di tre approcci:⁸⁶

- 1) Modello generale;
- 2) Modello per quei crediti che sono già deteriorati al momento dell'acquisto;
- 3) Modello semplificato per i crediti commerciali, le attività derivanti da contratti e i crediti derivanti dal leasing.

Nel primo caso è prevista la rilevazione di un fondo svalutazione per perdite attese dovute al rischio di credito.

L'aumento significativo del rischio di credito può riguardare le singole attività o la collettività di esse, infatti è richiesto che siano raggruppate insieme tutte quelle attività che possiedono eguali caratteristiche circa il rischio di credito.

Devono essere rilevate nel Conto Economico perdite ed utili che risultino necessari per adeguare il fondo di svalutazione crediti all'ammontare determinato alla fine dell'esercizio.

Nel secondo modello per i crediti che sono già deteriorati al momento dell'acquisto, è previsto che ad ogni data di bilancio debba essere rilevato il cambiamento cumulato nelle perdite attese lungo l'intera vita dell'attività finanziaria rispetto alla rilevazione iniziale.⁸⁷

⁸⁴ IAS/IFRS, Dezzani, Flavio; Biancone, Paolo Pietro; Busso, Donatella (2016)

⁸⁵ Vedi nota precedente

⁸⁶ Vedi nota precedente

⁸⁷ IAS/IFRS, Dezzani, Flavio; Biancone, Paolo Pietro; Busso, Donatella (2016)

Infine, il terzo modello è chiamato semplificato poiché evita alle imprese di determinare le perdite attese nei successivi dodici mesi.

La perdita su crediti è una stima ponderata per la probabilità del valore attuale di tutti i mancati incassi lungo la durata preventivata per lo strumento.⁸⁸

Per mancati incassi intendiamo la differenza tra l'ammontare dovuto dall'entità e quello che essa si aspetta di ricevere.

Per valutare in modo efficace se si sia verificato o meno un aumento del rischio di credito è necessario utilizzare adeguate informazioni che siano sostenibili e che, allo stesso tempo, non richiedano eccessivi costi.

È possibile dimostrare se vi sia stato o meno un aumento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale, facendo riferimento a una serie di circostanze:⁸⁹

- Possiamo considerare i cambiamenti significativi in indicatori interni di prezzo;
- Cambiamenti che portano il debitore a non rispettare i pagamenti contrattualizzati;
- Cambiamenti nel comportamento atteso del debitore.

Il rischio di credito è considerato basso se lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha dunque elevate capacità di soddisfare le proprie obbligazioni.

In alcune situazioni è necessario anche l'utilizzo di modelli statistici e processi di definizione del *rating*.

Si afferma che vi sia stato un deterioramento significativo rispetto alla data originaria di iscrizione se lo strumento, alla data di reporting, risulti essere scaduto da un termine pari o maggiore a trenta giorni, con eccezione nel caso in cui l'impresa dimostri che il superamento del limite temporale non presenti indicazione di aumento della probabilità di default dello strumento.⁹⁰

La presunzione relativa stabilisce che si è in caso di default quando un'attività finanziaria è scaduta da più di novanta giorni.

Viceversa, è possibile stabilire che non vi sia stato un peggioramento significativo del rischio di credito, se lo strumento abbia un rischio di credito basso, cioè quando vi sia un basso rischio di default.⁹¹

⁸⁸ IFRS 9, International accounting standard

⁸⁹ Vedi nota precedente

⁹⁰ Vedi nota precedente

⁹¹ IFRS 9, International accounting standard

Per fare in modo che si passi ad un calcolo delle perdite attese fino alla scadenza del credito, è necessario utilizzare tutte le informazioni ragionevoli e dimostrabili, per appurare che vi sia stato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale.

Gli enti, per fare queste considerazioni, dovrebbero servirsi di un'organizzazione, di sistemi e di controlli validi, affinché sia possibile gestire e valutare tutte le informazioni necessarie per stabilire se vi sia stato un aumento o meno del rischio dell'esposizione creditizia; nel caso di gruppo, è necessario che si applichi lo stesso metodo a tutte le filiali.⁹²

La determinazione dell'incremento del rischio di credito può essere fatta per singole attività o in modo collettivo.

Per rilevare i fondi di accantonamento tempestivamente e in conformità dei requisiti del IFRS 9, gli enti creditizi dovrebbero:

- a. raccogliere dati e previsioni prospettiche relativi alle determinanti chiave del rischio di credito in esposizioni creditizie e portafogli;
- b. essere in grado di quantificare il rischio di credito per ciascuna delle relative esposizioni creditizie o portafogli sulla base di tali dati e proiezioni.

Oltre alle informazioni di cui gli enti debbano servirsi è necessario anche stabilire i criteri affinché sia possibile identificare un aumento significativo del rischio di credito, in modo da evitare che tale aumento non venga osservato tempestivamente.

Una volta che si è passati ad un calcolo delle perdite attese sui crediti su dodici mesi lungo tutta la vita del credito, è possibile poi tornare alla situazione iniziale, se necessario.

Nel caso in cui uno strumento finanziario abbia un basso rischio di credito, vi è l'esenzione dal valutare se il rischio sia aumentato o meno, anche se non è efficiente utilizzare in modo eccessivo tale esenzione.⁹³

Affinché sia possibile servirsi dell'esenzione, è necessario detenere delle prove che attestino che il rischio sia talmente basso da non potervi essere stato un aumento significativo del rischio.

Inoltre, per valutare il rischio di credito è importante servirsi anche di agenzie di rating esterne oltre alle valutazioni interne e queste ultime dovrebbero richiedere analisi aggiuntive da parte dell'organo di gestione dell'ente.⁹⁴

⁹² IAS/IFRS, Dezzani, Flavio; Biancone, Paolo Pietro; Busso, Donatella (2016)

⁹³ Vedi nota precedente

⁹⁴ IAS/IFRS, Dezzani, Flavio; Biancone, Paolo Pietro; Busso, Donatella (2016)

Questo modello di *Impairment* presuppone la disposizione di procedure e sistemi di informazione adatti per il controllo sulla qualità del credito attraverso un efficace processo di rating del rischio di credito.

Le classi di rischio necessitano di essere riesaminate quando si individuano nuove informazioni rilevanti e nel caso in cui vi sia una modifica circa l'aspettativa del rischio di credito.⁹⁵

Inoltre, l'assegnazione della classe del rischio di credito al momento di rilevazione iniziale deve seguire una serie di criteri circa il tipo di prodotto, termini, condizioni ecc.

Gli enti creditizi dovrebbero utilizzare le rettifiche temporanee di un fondo di accantonamento solo come soluzione provvisoria nelle circostanze in cui non vi sia abbastanza tempo per ottenere informazioni supplementari per la valutazione del rischio di credito.⁹⁶

Queste potrebbero portare a potenziali distorsioni; infatti è necessario che esse siano coerenti con le previsioni prospettiche, siano supportate da un appropriata documentazione e abbiano adeguati processi di *Governance*.⁹⁷

Nello stanziare l'ammontare dei fondi di accantonamento non basta utilizzare informazioni basate su dati storici e attuali, ma è necessario considerare anche informazioni prospettiche ragionevoli e dimostrabili con l'aggiunta di fattori macroeconomici rilevanti per le esposizioni in esame, utilizzando metodi di valutazione che risultino essere conformi ai requisiti contabili di riferimento, al fine di non comportare un ritardo nella rilevazione delle perdite attese su crediti.

1.15 Utili e Perdite

Il trattamento contabile degli utili e delle perdite si differenzia in base alla categoria degli strumenti finanziari.

⁹⁵ Ballarin F., Transizione al nuovo IFRS 9: effetti ed esempi pratici, Amministrazione & Finanza n.10/2016

⁹⁶ IAS/IFRS, Dezzani, Flavio; Biancone, Paolo Pietro; Busso, Donatella (2016)

⁹⁷ Vedi nota precedente

Categoria	Tipologia di strumento	Valutazione successiva nello stato patrimoniale	Utili/perdite da adeguamento FV	Interessi	Dividendi	Utili/perdite da impairment	Differenze cambio	Utili/perdite da riclassificazione	Utili/perdite da cancellazione (derecognition)
Attività e passività finanziarie FVTPL	Titoli di debito Titoli rappresentativi di patrimonio netto Passività finanziarie (diverse da quelle per le quali si è esercitata la FVO) Derivati	Fair value	CE	CE	CE	- (comprese nell'adeguamento al FV)	CE	A FVTOCI → Nessun impatto A AC → Nessun impatto	- (comprese nell'adeguamento al FV)
	Passività finanziarie per le quali si è esercitata la FVO	Fair value	Parte relativa alla variazione del proprio rischio di credito → OCI, senza trasferimento negli esercizi successivi al CE (*) Altre variazioni → CE (*) CE, se l'iscrizione in OCI crea o incrementa asimmetrie contabili	CE	-	-	CE	-	CE (salvo quanto rilevato nell'OCI)
Attività finanziarie FVTOCI	Titoli di debito	Fair value	OCI	CE (interessi determinati sulla base del TIE)	-	CE	CE	A FVTPL → trasferimento della riserva dal patrimonio netto al CEA AC → nessun impatto, la riserva è annullata in contropartita al valore dell'attività finanziaria	Trasferimento della riserva dal patrimonio netto al CE
	Titoli rappresentativi di patrimonio netto per i quali si è esercitata l'opzione	Fair value	OCI senza trasferimento negli esercizi successivi al CE	-	CE	OCI senza trasferimento negli esercizi successivi al CE	CE		-

Fonte: IAS/IFRS, Dezzani, Flavio; Biancone, Paolo Pietro; Busso, Donatella (2016)

Categoria	Tipologia di strumento	Valutazione successiva nello stato patrimoniale	Utili/perdite da adeguamento FV	Interessi	Dividendi	Utili/perdite da impairment	Differenze cambio	Utili/perdite da riclassificazione	Utili/perdite da cancellazione (derecognition)
Attività e passività finanziarie AC	Titoli di debito	Costo ammortizzato	-	CE (interessi determinati sulla base del TIE)	-	CE	CE	A FVTPL → Differenza tra FV alla data di riclassificazione e valore contabile è iscritta in CE A FVTOCI → → Differenza tra FV alla data di riclassificazione e valore contabile è iscritta tra gli OCI	CE
	Passività finanziarie	Costo ammortizzato	-	CE (interessi determinati sulla base del TIE)	-	-	CE	-	CE

Fonte: IAS/IFRS, Dezzani, Flavio; Biancone, Paolo Pietro; Busso, Donatella (2016)

1.17 L'Hedge Accounting

Le indicazioni riguardo l'*Hedge Accounting* riguardano la terza area di modifica dovuta all'adozione dall'IFRS 9.

Sono sorte innumerevoli critiche circa l'*Hedge Accounting* previsto dal precedente principio contabile sia poiché questo è considerato troppo complesso e sia per via delle differenze con l'*Economic Hedge*, ovvero le politiche di copertura dei rischi attuate dall'entità.⁹⁸

Le disposizioni previste dall'IFRS 9 hanno l'obiettivo di semplificare l'*Hedge Accounting*.

La sostituzione del precedente principio contabile è giustificata dall'inesistenza di un allineamento tra le disposizioni previste dallo IAS 39 e le strategie di gestione del rischio riguardo la copertura delle entità, infatti la decisione riguardo la scelta di una particolare strategia è influenzata dal trattamento contabile il quale dovrebbe essere totalmente estraneo.⁹⁹

Lo IASB pone in essere differenti modifiche con lo scopo di allineare le disposizioni di *Hedge Accounting* con le strategie di gestione del rischio delle entità poiché queste ultime potrebbero trovarsi a dover scegliere tra ottenere benefici derivanti dalle strategie di riduzione del rischio o quelli relativi all'adozione dell'*Hedge Accounting*.¹⁰⁰

Un'attività di copertura comprende:

- L'elemento coperto;
- Lo strumento di copertura.

In riferimento allo strumento di copertura, questo è posizionato per compensare guadagni e perdite dell'elemento coperto dovuti ad un fattore di rischio pre-specificato.

L'adozione di pratiche contabili generali porterebbe all'identificazione dell'elemento coperto e dello strumento di copertura come se fossero due conti separati non correlati e la loro contabilità risulterebbe indipendente.

In tale circostanza, i cambiamenti di prezzo da questi due conti potrebbero non essere riconosciuti simultaneamente al Conto Economico.

Questo si può tradurre in un aumento della volatilità dei guadagni.

L'adozione "dell'*hedge accounting*" consente all'entità di far corrispondere le variazioni di prezzo dell'elemento coperto con quelle dello strumento di copertura, rendendo così il reddito meno variabile rispetto al fattore di rischio coperto.¹⁰¹

⁹⁸ IAS/IFRS, Dezzani, Flavio; Biancone, Paolo Pietro; Busso, Donatella (2016)

⁹⁹ Vedi nota precedente

¹⁰¹ Vedi nota precedente

I pre-requisiti che devono essere soddisfatti da una “*hedging relationship*” affinché l’entità interessata possa scegliere di adottare “l’*hedge accounting*” sono:¹⁰²

- La relazione di copertura necessita di essere designata e documentata in quanto tale sin dall’inizio;
- La relazione di copertura è stata stabilita per essere altamente efficace;
- Nel caso di coperture di *Cash Flow*, la probabilità di accadimento delle transazioni sottostanti dovrebbe essere stimata come alta.

Nonostante le critiche, buona parte delle disposizioni individuate dal precedente principio restano valide:¹⁰³

- 1) L’applicazione dell’*hedge Accounting* rimane facoltativa, poiché un’impresa non è obbligata a effettuare scritture e ad adottare misure per la loro copertura;
- 2) Per l’applicazione dell’*hedge Accounting* è necessaria la sussistenza di alcuni requisiti;
- 3) Gli schemi contabili sono basati sulle tre tipologie: *cash flow hedge*, *Fair Value hedge*, *net Investment in a Foreign Operation*.

I principali cambiamenti apportati con il nuovo principio riguardano:

- L’obiettivi dell’*Hedge Accounting*;
- Gli strumenti di copertura;
- Gli elementi coperti;
- I requisiti per l’applicazione dell’*Hedge Accounting*;
- La valutazione successiva dell’efficacia, riequilibrio e cessazione dell’operazione di copertura;
- La contabilizzazione delle coperture di *Fair Value*;
- La contabilizzazione delle coperture di *Cash Flow*;
- La contabilizzazione della copertura di un investimento netto in una gestione estera;
- La contabilizzazione del valore temporale delle opzioni, dell’elemento *forward* di contratti a termine e dei *foreign currency basis spread* di strumenti finanziari.

Con il nuovo principio un elemento di rischio può essere individuato e misurato, indipendentemente dalla tipologia e lo strumento utilizzato per coprirlo viene denominato *hedge accounting*.¹⁰⁴

Per quanto riguarda gli elementi coperti, non vi è un cambiamento rilevante rispetto al precedente IAS 39, considerando come tali:

- Attività e passività iscritte in bilancio;

¹⁰² Ballarin F., Transizione al nuovo IFRS 9: effetti ed esempi pratici, Amministrazione & Finanza n.10/2016

¹⁰³ IAS/IFRS, Dezzani, Flavio; Biancone, Paolo Pietro; Busso, Donatella (2016)

¹⁰⁴ Vedi nota precedente

- Impegni irrevocabili;
- Flussi di cassa derivanti da attività o passività rilevate in bilancio o da programmate operazioni future altamente probabili.

L'obiettivo è ottenere una migliore rappresentazione in bilancio dell'effetto delle attività di gestione del rischio poste in essere dall'entità svolte mediante l'utilizzo degli strumenti finanziari.

In sostanza, l'IFRS 9 prevede che l'*Hedge Accounting* possa essere utilizzato solo se la relazione di copertura sia composta esclusivamente da elementi coperti e strumenti di copertura designabili e se, nella fase iniziale, ci sia la designazione formale e documentata della relazione di copertura e l'obiettivo e la strategia di *Risk Management*, per porre in essere la relazione di copertura.¹⁰⁵

Il nuovo principio contabile, come possiamo notare, entra nel merito del *risk management strategy e risk management objective*.

La strategia di *risk management* riflette le modalità stabilite dall'entità per la gestione del rischio.¹⁰⁶

Invece, per obiettivo di *risk management* si prende in considerazione la singola relazione di copertura.

La sostituzione del principio contabile è finalizzata ad allineare le regole di *Hedge Accounting* dell'IFRS 9 con la gestione delle strategie di rischio adottate dall'entità.¹⁰⁷

È prevista un ampliamento rispetto al principio precedente riguardo gli strumenti di copertura.

Infatti sono considerati tali:

- I derivati, diversi dalle opzioni vendute;
- Attività e passività finanziarie con riferimento al rischio di cambio in valuta estera.

Inoltre, così come previsto anche dal precedente principio, l'IFRS 9 afferma che uno strumento finanziario possa essere considerato di copertura solo per la sua intera durata residua.

I requisiti richiesti per l'applicazione dell'*Hedge accounting* hanno subito pressanti critiche, principalmente dovute ad elevati costi e soprattutto anche per via della complessità riscontrata.

Riguardo a quando possa essere utilizzato l'*Hedge accounting* non si hanno variazioni rispetto allo IAS 39 ovvero, così come evidenziato precedentemente, esso può essere utilizzato se:

¹⁰⁵ IFRS 9, International accounting standard

¹⁰⁶ Vedi nota precedente

¹⁰⁷ Vedi nota precedente

- La relazione di copertura è composta solo da elementi coperti e strumenti di copertura designabili;
- Al momento iniziale deve esserci la designazione formale e documentata della relazione di copertura, l'obiettivo e la strategia di risk management per porre in essere la relazione di copertura.

I principali cambiamenti rispetto allo IAS 39 sono individuabili nel fatto che viene eliminato il test prospettico del range 80%-125%, volto a dimostrare che la relazione di copertura sia efficace, poiché questo metodo porta ad interrompere una relazione di copertura, solo perché tale range non è stato rispettato ed è stato sostituito con un test oggettivo, che verifica la relazione economica tra strumento coperto e strumento di copertura.¹⁰⁸

In tal caso si procederà al ribilanciamento, quindi si riadegueranno le quantità di strumento di copertura e strumento coperto, affinché venga ripristinato il precedente livello di copertura, senza che sia necessario interrompere la relazione.¹⁰⁹

È necessario che vengano rispettati i seguenti requisiti:

- Deve esserci una relazione economica tra l'elemento coperto e lo strumento di copertura
- L'effetto del rischio di credito non deve prevalere nei cambiamenti di valore risultanti dalla relazione economica
- L'hedge ratio della relazione deve essere lo stesso risultante dalle quantità di elemento coperto che l'entità copre effettivamente e la quantità di strumento di copertura che l'entità utilizza per coprire quella quantità di elemento coperto.¹¹⁰

È necessario che i valori dell'elemento coperto e dello strumento di copertura si muovano in direzione opposta in seguito ad un cambiamento nel rischio coperto, ovvero le variazioni subite dall'elemento coperto saranno compensate dalle variazioni di segno opposto subite dallo strumento di copertura.

L'IFRS 9 non pone nessun riferimento circa i possibili metodi da utilizzare per verificare la sussistenza della relazione economica tra l'elemento coperto e lo strumento di copertura, potendo utilizzare sia un metodo quantitativo che qualitativo.¹¹¹

Risultano essere efficaci i metodi qualitativi quando il valore nominale e la scadenza sono gli stessi, in caso contrario è necessario l'utilizzo di metodi quantitativi per dimostrare la relazione economica tra elemento coperto e strumento coperto.

¹⁰⁸ IFRS 9, International accounting standard

¹⁰⁹ IAS/IFRS, Dezzani, Flavio; Biancone, Paolo Pietro; Busso, Donatella (2016)

¹¹⁰ Vedi nota precedente

¹¹¹ IFRS 9, International accounting standard

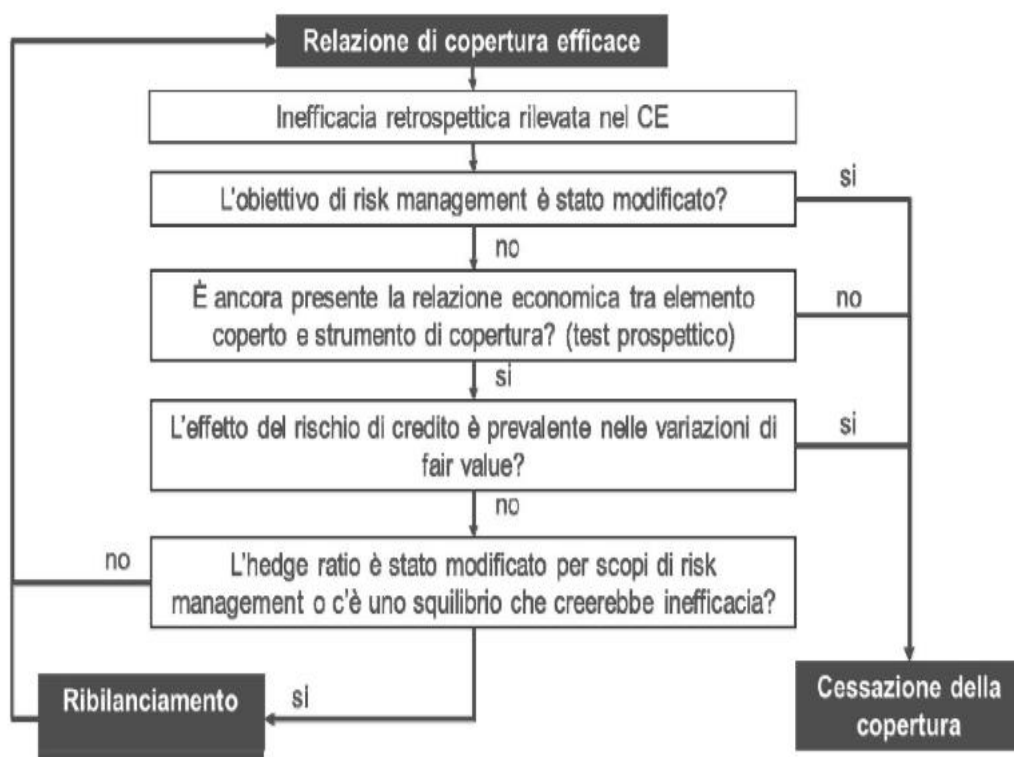
Secondo l'IFRS 9, l'effetto del rischio di credito è dominante se la perdita o l'utile derivante dal rischio di credito neutralizzano l'effetto dei cambiamenti di valore dei sottostanti.¹¹²

Per *Hedge ratio* si intende un ammontare pari al rapporto tra quantità di elemento coperto che l'entità realmente copre e la quantità di strumento di copertura effettivamente utilizzato ed in norma è pari a 1 a 1.

Inoltre è necessario svolgere continue verifiche per accertarsi che la relazione di copertura rispecchi i criteri scelti dall'impresa nella gestione dei rischi, tenendo conto anche del rapporto di copertura.¹¹³

Attraverso le verifiche è possibile capire se:

- La relazione di copertura possa continuare nei periodi successivi, senza la necessità di apportare delle modifiche;
- Siano necessarie modifiche attraverso il riequilibrio dell'*hedge ratio* per la continuazione della relazione di copertura nei periodi successivi;
- In casi estremi la relazione dovrà essere interrotta.



Fonte: IAS/IFRS, Dezzani, Flavio; Biancone, Paolo Pietro; Busso, Donatella (2016)

Il *Rebalancing* dell'*Hedge Ratio*, affinché non venga interrotta la relazione di copertura, può essere attuato solo quando l'obiettivo di *risk management* resti valido.

¹¹² IAS/IFRS, Dezzani, Flavio; Biancone, Paolo Pietro; Busso, Donatella (2016)

¹¹³ IFRS 9, International accounting standard

Il *Rebalancing* si effettua solo quando rifletta cambiamenti attesi nella relazione tra l'elemento coperto e lo strumento di copertura.¹¹⁴

Ovviamente non tutte le modifiche richiedono un riequilibrio dell'*Hedge ratio*, ma bisogna valutare l'origine dell'inefficacia.

Questa soluzione può essere perseguita, come già precedentemente illustrato, attraverso la modifica delle quantità di strumento di copertura o degli elementi di copertura in base agli eventuali cambiamenti che influenzano l'indice della relazione.

L'interruzione della relazione di copertura si ha quando:¹¹⁵

- Lo strumento di copertura è in scadenza;
- Lo strumento di copertura viene venduto;
- Lo strumento di copertura cessa;
- Lo strumento di copertura viene esercitato;
- L'operazione programmata non risulta più essere probabile;
- L'entità revoca la designazione.

La cessazione dell'*Hedge accounting* è prospettica.

La novità significativa introdotta riguarda la possibilità di interruzione anche parziale riguardo la relazione di copertura.

Circostanze che determinano cessazione hedge accounting	Cessazione totale o parziale
Cambiamento dell'obiettivo di risk management	Totale o parziale
Venir meno della relazione economica tra elemento coperto e strumento di copertura	Totale
Prevalenza del rischio di credito nel determinare le variazioni di <i>fair value</i>	Totale
A seguito del riequilibrio (<i>rebalancing</i>) dell' <i>hedge ratio</i> , il volume dell'elemento coperto o dello strumento di copertura è ridotto	Parziale
Scadenza dello strumento di copertura	Totale
Lo strumento di copertura è (in tutto o in parte) venduto, cessato o esercitato	Totale o parziale
L'elemento coperto (o parte di esso) non esiste più o ci attende che non accada più	Totale o parziale

Fonte: IAS/IFRS, Dezzani, Flavio; Biancone, Paolo Pietro; Busso, Donatella (2016)

L'utile o la perdita sullo strumento di copertura sono rilevati nel Conto Economico mentre l'utile o la perdita sull'elemento coperto derivante dall'adeguamento al Fair Value relativo al

¹¹⁴ IAS/IFRS, Dezzani, Flavio; Biancone, Paolo Pietro; Busso, Donatella (2016) pagina 2817

¹¹⁵ IAS/IFRS, Dezzani, Flavio; Biancone, Paolo Pietro; Busso, Donatella (2016)

rischio coperto viene rilevato nel Conto Economico in contropartita al valore contabile dell'elemento coperto.¹¹⁶

Ci sono però delle eccezioni:

- Se l'elemento coperto è uno strumento di capitale FVTOCI anche l'utile e la perdita sullo strumento di copertura vengono rilevati all'OCI
- Se l'elemento coperto è un impegno irrevocabile non iscritto in bilancio, in contropartita alla rilevazione nel Conto Economico si rileva un'attività o una passività¹¹⁷.

In riferimento alla contabilizzazione e presentazione nel bilancio delle operazioni di *cash flow hedge*, non si sono avute modifiche di seguito al cambiamento del principio contabile.

Secondo l'IFRS 9 è possibile designare come strumento di copertura o il *Fair Value* dell'opzione o il suo valore intrinseco.

Nel secondo caso però sono state apportate delle modifiche rispetto allo IAS 39, nello specifico le variazioni di *Fair Value* di un'opzione che sono dovuti al valore temporale sono rilevati nel prospetto dell'utile/ perdita complessivo.

Così come previsto dallo IAS 39, l'IFRS 9 ammette la separazione tra l'elemento *forward* e l'elemento spot riguardo i contratti a termine, considerando l'elemento spot come strumento di copertura.¹¹⁸

In riferimento alla contabilizzazione, le variazioni di valore dovute all'elemento *forward* vengono contabilizzate nel prospetto del Conto Economico complessivo ed indicate separatamente in una riserva di patrimonio netto.¹¹⁹

Infine, il *foreign currency basis* indica il costo che è incluso in determinati strumenti finanziari.

Questo costo si riferisce al rischio paese, di liquidità ed altri rischi.

¹¹⁶ IFRS 9, International accounting standard

¹¹⁷ IAS/IFRS, Dezzani, Flavio; Biancone, Paolo Pietro; Busso, Donatella (2016) pagina 2821

¹¹⁸ IAS/IFRS, Dezzani, Flavio; Biancone, Paolo Pietro; Busso, Donatella (2016) pagina 2817

¹¹⁹ IFRS 9, International accounting standard

1.17 Il confronto tra lo IAS 39 e l'IFRS 9

Fasi	Status
Fase 1: Classificazione e valutazione	Questa fase si è conclusa con l'emanazione dell'IFRS 9 <i>Financial Instruments</i> a novembre 2009 per ciò che concerne le attività finanziarie e a ottobre 2010 per ciò che concerne le passività finanziarie. A luglio 2014 lo IASB ha apportato alcune limitate modifiche al testo già approvato dell'IFRS 9
Fase 2: Metodologia di impairment	A luglio 2014 lo IASB ha approvato il modello di impairment test per le attività finanziarie
Fase 3: Hedge accounting	Il progetto dell' <i>hedge accounting</i> è stato portato a compimento solo per la parte relativa al general hedge accounting: a novembre 2013 lo IASB ha infatti emanato lo standard nella parte relativa ai requisiti per l' <i>hedge accounting</i> . La parte relativa al macro-hedge accounting è stata scorporata dal progetto principale. Attualmente lo IASB sta discutendo sul tema (<i>Accounting for Dynamic Risk Management: a Portfolio Revaluation Approach to Macro Hedging</i>) e sugli step da seguire per l'emanazione di un <i>Discussion Paper</i> sul tema.

Fonte: IAS/IFRS, Dezzani, Flavio; Biancone, Paolo Pietro; Busso, Donatella (2016)

Come possiamo notare, la sostituzione dello IAS 39 apporta un impatto rilevante sulla contabilità delle entità ed ulteriori effetti significativi sul processo decisionale e sul bilancio della stessa.

Il precedente IAS 39, a differenza dell'IFRS 9 il quale introduce la contabilità sulla base di principi, si basa su regole.¹²⁰

La principale problematica, riscontrata attraverso l'utilizzo dello IAS 39, è che le regole non si adattano in un ambiente con transazioni innovative per cui l'approccio risulta essere inadeguato.¹²¹

Per tale ragione, lo IAS 39 è considerato una delle cause che hanno portato allo sviluppo della crisi finanziaria nel 2008.

Allo stesso tempo, la contabilità basata sui principi risulta essere anch'essa criticata poiché vi è la mancanza di una guida operativa.

È possibile affermare che i principali cambiamenti rispetto ai due principi contabili riguardano la classificazione e la misurazione successiva degli strumenti finanziari.

¹²⁰ Comparison of IAS 39 and IFRS 9: The Analysis of Replacement

¹²¹ Vedi nota precedente

Nello specifico, mentre lo IAS 39 ha quattro categorie di classificazione e tre categorie di misurazione, l'IFRS 9 ha tre categorie di misurazione le quali risultano essere anche le categorie di classificazione.¹²²

La conseguenza principale è che l'IFRS 9 semplifica la classificazione degli strumenti finanziari.

Oltre agli effetti positivi già esaminati nei paragrafi precedenti, il nuovo principio contabile riporta anche dei punti di debolezza, quali:¹²³

- L'introduzione di nuovi concetti come il modello di business il quale, richiedendo un giudizio professionale, introduce soggettività;
- Non fornisce un approccio sistematico per le passività finanziarie;
- La detenzione di opzioni e varietà di soluzioni finanziarie.

L'IFRS 9 genera una riduzione di comparabilità rispetto allo IAS 39 per via delle differenti decisioni che possono essere intraprese in base al modello di business di riferimento.

Il passaggio da un modello di *impairment* basato sulle perdite sostenute ad uno basato sulle perdite attese risulta essere la risposta ai problemi che hanno dato luogo alla crisi finanziaria, dovuta principalmente al ritardo della rilevazione delle perdite.

L'IFRS 9 è un modello di "*Loss allowance*" e richiede il riconoscimento di un accantonamento per perdite attese sui crediti prima che le perdite vengano sostenute; richiede inoltre un aggiornamento riguardo l'ammontare delle perdite attese sui crediti ad ogni data di riferimento, per riflettere i cambiamenti circa il rischio di credito degli strumenti finanziari.¹²⁴

Per calcolare la perdita prevista possiamo utilizzare tale formula:

$$EL_t = \sum_{(t=1)}^N (PD_t(I_t)) \frac{LGD_t(I_t)}{(1 + dr)^t},$$

In cui:

- EL_t è la perdita attesa di vita
- $PD_t(I_t)$ è probabilità cumulativa di default
- $LGD_t(I_t)$ è la perdita indicata come predefinita

¹²² Comparison of IAS 39 and IFRS 9: The Analysis of Replacement

¹²³ Vedi nota precedente

¹²⁴ Vedi nota precedente

- dr è il tasso di sconto per l'attualizzazione dei cash flow attesi
- Tutti i parametri sono aumentati in base alle nuove informazioni nel tempo t (It)

In sintesi:

Category	IAS 39	IFRS 9
The purpose of the standard	Applies to all financial assets, with a few exceptions.	The same.
The initial recognition of assets	When an organization becomes a party to the contractual provisions.	The same.
Initial measurement	The fair value including transactions costs (for financial assets that are not intended for trading purposes).	The same.
Subsequent measurement	The fair value. Amortized cost. Cost (for the share-based instruments, which do not have a reliable fair value measurement).	Fair value through profit or loss (FVTPL). Amortized cost (AC). Fair value through other comprehensive income (FVOCI).
Types of classification	Available for sale (AFS). Held to maturity (HTM). Loans and receivables. Fair value through profit or loss (FVTPL).	Fair value through profit or loss (FVTPL). Amortized cost (AC). Fair value through other comprehensive income (FVOCI).
Reclassification	Reclassification is prohibited through profit or loss after initial recognition.	Change of business model.
Equity instruments	All equity instruments available for sale are measured at a fair value in another comprehensive income.	Irrevocable choice to designate as fair value through other comprehensive income, fair value through profit and loss if held for trading.
Gains and losses	Usually through profit or loss.	Usually through profit or loss.
Impairment	Several models of impairment, model of incurred losses.	A unified model of impairment for all financial instruments – the expected loss model.

CAPITOLO II

2. L'European banking authority e l'European Financial Reporting Advisory Group

2.1 Le pratiche di gestione del rischio di credito

L'*European banking authority*, autorità indipendente dell'unione europea, ha il compito di assicurare un efficace sistema di regolamentazione e vigilanza su tutto il sistema bancario europeo.¹²⁵

Essa detiene tutte le norme del settore bancario, al fine di garantire omogeneità nelle condizioni bancarie e di tutelare gli investitori.

I principali ruoli nell'ambito dell'ABE sono rappresentati da:

- Il presidente
- Il direttore esecutivo

Il primo assegna i compiti e coordina le riunioni del consiglio delle autorità di vigilanza, l'altro gestisce le riunioni del consiglio di amministrazione e garantisce lo svolgimento delle attività quotidiane dell'Autorità.¹²⁶

Esistono, inoltre, due organi direttivi:

- Il consiglio delle autorità di vigilanza, che è il principale organo decisionale
- Il consiglio di amministrazione, che è tenuto a garantire che l'Autorità raggiunga il proprio obiettivo eseguendo i compiti stabiliti

L'EBA auspica che l'introduzione dell'IFRS 9 determini una serie di fattori positivi, quali:

- Maggiore semplicità di applicazione rispetto al precedente IAS 39
- Valutazione del calcolo dell'impatto in un'unica volta, per poi essere distribuito negli anni successivi
- Maggiore equilibrio tra la logica delle disposizioni transitorie e la necessità di garantire prudenza e semplicità di applicazione dell'approccio fornito
- Non prevede una totale "neutralizzazione" dell'impatto sul CET1 per il primo anno

¹²⁵ <http://www.eba.europa.eu/>

¹²⁶ Vedi nota precedente

L'articolo 16 del regolamento (UE) n. 1093/2010 include gli orientamenti, che su iniziativa dell'ABE, sono necessari per ottenere una coerente ed efficace vigilanza finanziaria, rappresentando le corrette pratiche da seguire per gestire il rischio di credito.¹²⁷

Le linee guida, prima di diventare definitive, sono state sottoposte ad un periodo di consultazione.

2.2 La rilevazione delle perdite attese su crediti

Tutti coloro i quali adottano tali orientamenti, per conseguire gli obiettivi derivanti da essi, devono sempre tener conto delle caratteristiche proprie di ciascun ente, ovvero la dimensione, l'organizzazione e la natura, affinché vengano seguite le linee guida in modo proporzionato.¹²⁸

L'ente, nel seguire tali orientamenti, deve sempre garantire l'allineamento con il quadro contabile di riferimento riguardante le perdite attese sui crediti.

Nel caso in cui venga raggiunta tale coerenza, risulta necessario un riconoscimento tempestivo del deterioramento del credito.

Unito al principio di proporzionalità non si deve assolutamente compromettere l'applicazione del principio di rilevanza.

L'ente, applicando tali principi, deve garantire che non si creino delle distorsioni.

Gli enti, per garantire efficaci pratiche di gestione del rischio di credito e dovendo assicurare il riconoscimento tempestivo delle perdite sull'esposizioni creditizie, si servono di informazioni ritenute rilevanti e ragionevoli quali:¹²⁹

- Dati storici
- Fattori macroeconomici
- Dati ottenuti dalle condizioni attuali
- Informazioni derivanti dalle possibili previsioni economiche

Tali informazioni utilizzate devono risultare ragionevoli e sostenibili per l'adozione di efficaci pratiche di gestione del rischio.

Gli enti, nell'identificare le informazioni sostenibili e ragionevoli necessarie, devono servirsi della loro esperienza.

¹²⁷ <http://www.eba.europa.eu/>

¹²⁸ <https://www.eba.europa.eu/-/eba-publishes-final-guidelines-on-credit-institutions-credit-risk-management-practices-and-accounting-for-expected-credit-losses>

¹²⁹ Vedi nota precedente

È necessario che le autorità competenti comunichino all'EBA se si conformeranno agli orientamenti, in quanto, in mancanza di comunicazione, essi verranno esclusi.

Quindi le linee guida contenute nell'articolo 16 del regolamento (UE) n. 1093/2010 indicano in che modo sia possibile effettuare la valutazione sull'efficacia delle procedure in essere, poste dagli enti stessi, per garantire che la gestione del rischio di perdita sui crediti attuata sia adeguata.

2.3 Fattori utilizzati per la valutazione del rischio di credito

Le informazioni possedute dagli enti creditizi per la valutazione del rischio di credito potrebbero non risultare essere sufficienti e, proprio per questa ragione, è necessaria l'integrazione di un proprio giudizio esperto su tali stime; infatti gli enti, nel prevedere gli scenari futuri, non dovrebbero basarsi esclusivamente sulle informazioni prospettiche precedentemente citate, bensì essi devono considerare soprattutto la propria esperienza circa la valutazione del credito.¹³⁰

È necessario puntualizzare, che nel caso in cui il rischio di perdita sui crediti presenti una bassa probabilità di concretizzarsi e l'effetto di tale evento sia incerto, bisogna sempre considerare, all'interno delle pratiche per la gestione del rischio, le informazioni necessarie; solo nell'ipotesi in cui tali informazioni non risultino essere ragionevoli e sostenibili possono essere escluse con il supporto di una giustificazione documentata da parte dell'ente.

Risulta pertanto necessario per gli enti dimostrare che le informazioni previsionali presentino un legame con i fattori di rischio di credito.

Inoltre, è previsto che le autorità competenti, quali l'organo di gestione e l'alta dirigenza, debbano assicurarsi che gli enti creditizi siano dotati di meccanismi interni necessari ed adeguati, per la valutazione del rischio di credito e garantire che vengano poste in essere adeguate pratiche per la gestione del rischio al fine di realizzare una sana e corretta gestione.¹³¹

I poteri della autorità competenti sono elencati all'interno dell'articolo 104 della direttiva 2013/36.

Per risultare efficace, il sistema deve prevedere un controllo continuo delle esposizioni creditizie e soprattutto per quelle che sono considerati crediti problematici.

¹³⁰ <https://www.eba.europa.eu/-/eba-publishes-final-guidelines-on-credit-institutions-credit-risk-management-practices-and-accounting-for-expected-credit-losses>

¹³¹ Vedi nota precedente

Inoltre, tali autorità sono responsabili anche riguardo l'approvazione e la revisione periodica delle strategie di gestione del rischio utilizzate dall'ente stesso.

In funzione di ciò che emerge dalla valutazione, le autorità, se lo riterranno necessario, richiederanno agli enti un rafforzamento delle proprie procedure, i meccanismi e le strategie per ottenere un miglior sistema di gestione del rischio.

Per mitigare il rischio circa le esposizioni creditizie, l'organo di gestione prevede che si sviluppino processi adeguati per determinare adeguati fondi di accantonamento e si istituisca un efficace sistema di controllo interno per la valutazione e la misurazione del rischio di credito.

Gli enti devono:¹³²

- Adottare
- Documentare
- Aderire

a politiche che includano solide metodologie per la valutazione del rischio creditizio.

Lo scopo che si intende raggiungere è quello di ottenere informazioni rilevanti, attraverso la valutazione del rischio di credito, affinché l'alta dirigenza possa esprimersi, servendosi della propria esperienza, in riferimento al rischio di credito ed alla stima di ECL.¹³³

Tutto ciò risulta essere raggiungibile se gli enti creditizi sfruttano al massimo processi e sistemi e questo gli permette di individuare quando il credito sia tale da essere concesso.

Un'ulteriore attività necessaria è quella di continuo monitoraggio del rischio di credito.

Al fine di misurare, valutare, monitorare, segnalare e identificare in modo adeguato il rischio di credito è necessario che gli enti si dotino di sistemi e processi efficienti.

È opportuno che nel modello ECL, tali sistemi e processi debbano includere le informazioni rilevanti le quali siano in grado di influenzare la valutazione del rischio creditizio e la misurazione ECL.

In riferimento alle modifiche delle esposizioni creditizie gli enti creditizi devono tener conto dei seguenti criteri:¹³⁴

- Le eventuali modifiche non indicano necessariamente che vi sia una diminuzione del rischio di credito dell'esposizione

¹³² Final Report on guidelines on credit institutions' credit risk management practices and accounting for expected credit losses

¹³³ Vedi nota precedente

¹³⁴ <http://www.eba.europa.eu/>

Nella circostanza di miglioramento del rischio di credito è necessario il supporto di prove di cui parleremo più avanti

- È opportuno che gli enti creditizi valutino attentamente l'adeguatezza del rimborso del capitale relativo al prestito nella situazione in cui l'adempimento avviene attraverso pagamenti di interessi

Un ulteriore fenomeno che implica che non vi sia stato un miglioramento del rischio di credito può essere il ritardo nel pagamento dei flussi finanziari e ciò implica una rivalutazione del livello di ECL.

In riferimento alle acquistate o originate esposizioni creditizie deteriorate:

- Deve essere concessa un'identificazione ed una contabilizzazione adeguata
- Le stime dei flussi di cassa relative a tali esposizioni richiedono un controllo ad ogni periodo di riferimento ed inoltre un aggiornamento lì dove risulti necessario

Per garantire maggiore efficacia, tali aggiornamenti saranno approvati e documentati dall'alta dirigenza.

L'autorità esprime un parere positivo sull'adozione, da parte degli istituti di credito, dell'IFRS 9 per la valutazione degli strumenti finanziari, ritenendo la modifica del principio contabile IAS 39 efficace e necessaria per raggiungere l'obiettivo di stabilità finanziaria attraverso il passaggio da un modello *incurred* di *impairment* ad un modello *expected*.¹³⁵

2.4 Le metodologie attuate per la rilevazione delle perdite attese su crediti

Il modello ECL, che sostituisce l'*incurred losses model*, prevede il riconoscimento delle perdite sui crediti in anticipo rispetto al precedente principio, il quale risulta essere fondamentale per garantire il raggiungimento della stabilità finanziaria.

Uno dei principali obiettivi che viene raggiunto con l'applicazione del principio da parte delle entità è quello di ottenere la comparabilità dei bilanci.

L'organo di gestione dell'ente deve assicurarsi che esso adotti una sana strategia di gestione del rischio di credito e che venga revisionata periodicamente.

Inoltre esso deve incaricare l'alta dirigenza affinché vengano:¹³⁶

- Adottati e mantenuti processi appropriati
- Attuati sistemi di controllo interno efficaci

¹³⁵ <http://www.eba.europa.eu/>

¹³⁶ Final Report on guidelines on credit institutions' credit risk management practices and accounting for expected credit losses

- Trasferiti periodicamente i risultati sulla valutazione del rischio di credito
- Stabiliti sistemi adeguati per comunicare, internamente, la valutazione sul rischio di credito

In altre parole, mentre l'organo di gestione approva la strategia posta in essere dagli enti, l'alta dirigenza garantisce sull'effettiva attuazione di esse.

Per raggiungere tali obiettivi è opportuno segnalare periodicamente i risultati ottenuti dai processi di valutazione e misurazione del rischio di credito.

I metodi utilizzati per la valutazione del rischio di credito devono includere:¹³⁷

- Un processo solido affinché l'ente sia in grado di identificare il livello, la natura e le cause del rischio alla data di rilevazione iniziale così da rendere facilmente identificabili le successive variazioni del rischio in riferimento
- Criteri per quantificare l'impatto delle informazioni utilizzate
- Una documentazione contenente la ragione per cui i metodi di valutazione del rischio siano considerati adeguati
- Una preventiva identificazione delle situazioni che possono portare a cambiamenti del metodo di misurazione delle perdite attese sui crediti
- Indicazioni sulle fonti di reddito del debitore utilizzabili per soddisfare i pagamenti previsti
- Individuazione della capacità del debitore di generare un flusso di cassa

Inoltre, essi durante il processo di valutazione della qualità delle proprie esposizioni creditizie devono utilizzare procedure e sistemi di informazione adeguati che comportano, oltre alla designazione iniziale sulla qualità del rischio, un aggiornamento continuo da parte di un soggetto indipendente.¹³⁸

Oltre alla revisione sulla qualità del rischio periodica è necessario apportare modifiche nel caso in cui si venga a conoscenza di nuove informazioni significative.

2.5 I requisiti necessari per garantire l'efficacia del sistema di controllo interno

Per essere considerato efficace un sistema di controllo interno per la valutazione del rischio delle esposizioni creditizie, è necessario che:¹³⁹

- Sia conforme a leggi, regolamenti e procedure interne
- Venga garantita l'integrità delle informazioni utilizzate

¹³⁷ Final Report on guidelines on credit institutions' credit risk management practices and accounting for expected credit losses

¹³⁸ Vedi nota precedente

¹³⁹ Vedi nota precedente

- Vi sia conformità tra i fondi di accantonamento rilevati in bilancio dall'ente creditizio rispetto al quadro contabile applicabile
- I processi utilizzati per la valutazione del rischio devono essere ben definiti ed indipendenti

La funzione di controllo interno valuta in modo indipendente l'efficacia della valutazione del rischio di credito e fa in modo che vengano forniti consigli per gestire i punti deboli emersi.

Per garantire l'adeguatezza del modello attuato per la valutazione del rischio di credito si richiede una validazione di esso.¹⁴⁰

2.6 Processo di rating del rischio di credito

Il processo di gestione e valutazione dei rischi deve prevedere un sistema di *rating* efficace, che tenga conto delle differenze relative al rischio e che sia in grado di proporre nuovi sistemi in caso di modifiche sostanziali riguardanti il rischio stesso.

Il sistema di *rating*, per essere considerato affidabile, nel valutare l'impatto ottenuto a causa di variazioni del rischio di credito, deve riguardare tutte le esposizioni creditizie e non solo quelle che hanno subito aumenti significativi del rischio di credito.¹⁴¹

Per ottenere un efficace sistema di gestione del rischio è necessario assicurarsi che tutte le informazioni, ritenute rilevanti, vengano utilizzate correttamente.

Gli enti creditizi, attraverso la valutazione del rischio di credito, dovrebbero essere in grado di determinare se questo sia adeguato ad essere concesso o meno;

Il calcolo dei fondi accantonamento posto in essere dall'ente deve basarsi sulle metodologie adottate da esso, al fine di ottenere una rilevazione tempestiva del rischio di perdite attese sui crediti.¹⁴²

Per assicurare un adeguato calcolo del livello dei fondi, è necessario che l'ente si doti di un processo tale da garantirgli la capacità di individuare livello, natura e altri elementi del rischio di credito alla data di rilevazione iniziale, per poi individuare le eventuali modifiche apportate.¹⁴³

Un metodo di gestione del rischio ed il calcolo del livello dei fondi per essere considerato adeguato deve prevedere:

¹⁴⁰ Final Report on guidelines on credit institutions' credit risk management practices and accounting for expected credit losses

¹⁴¹ Vedi nota precedente

¹⁴² Vedi nota precedente

¹⁴³ Vedi nota precedente

- Sin dalla fase iniziale un raggruppamento delle esposizioni creditizie basato sulle caratteristiche comuni, ed in caso di modifica di esse o di ingresso di nuove informazioni rilevanti, deve prevedere l'apporto delle dovute modifiche
- L'indicazione dei fattori interni ed esterni che hanno impatto significativo sulla stima del modello di *impairment* (cambiamenti dell'industria, fattori geografici e economici)
- Stime e revisione, che sono alla base per la valutazione del rischio delle esposizioni creditizie, devono essere effettuate da soggetti competenti ed indipendenti
- Garantire l'osservanza di tutte le informazioni rilevanti per l'ottenimento delle stime affidabili dell'ECL
- Oltre alle informazioni derivanti dai dati storici, è opportuno che l'alta direzione fornisca informazioni per la stima dell'ECL

Infine, proprio per tali ragioni risulta essere necessario dotarsi di una documentazione che includa dati e informazioni utilizzate nel processo.

Come già discusso precedentemente, è opportuno che un ente di credito sia dotato di una procedura di rating del rischio dell'esposizione creditizia per raggrupparle in riferimento alle diverse caratteristiche.¹⁴⁴

Inizialmente gli enti, per identificare il livello del rischio sui crediti, devono includere nella loro stima informazioni circa la tipologia di prodotto preso in considerazione ed inoltre devono considerare la tipologia e l'importo della garanzia di essi.

Inoltre, così come indicato precedentemente, risulta necessario servirsi anche di informazioni relative al debitore.

Tali sistemi per il controllo sulla qualità delle loro esposizioni creditizie, prevedono che il raggruppamento dei rischi di credito debba essere rivalutato e se necessario che siano ri-segmentate, se subentrano nuove informazioni rilevanti o se cambiano le aspettative del rischio di credito.¹⁴⁵

E' possibile che si verifichino dei cambiamenti nelle prospettive del settore, nei tassi di crescita nel business, delle variazioni dei tassi di interesse e nei prezzi della materie prima, i quali determinano un cambiamento circa la valutazione iniziale del credito.¹⁴⁶

In altre parole gli enti, per garantire un efficace gestione, devono prima di tutto identificare il livello di rischio e designare dei responsabili per l'attuazione di modifiche periodiche,

¹⁴⁴ Final Report on guidelines on credit institutions' credit risk management practices and accounting for expected credit losses

¹⁴⁵ Vedi nota precedente

¹⁴⁶ Vedi nota precedente

successivamente devono riguardare il livello di rischio ogni volta che subentrano nuove informazioni o se cambia l'aspettativa del rischio di credito.

Ovviamente risulta necessario un controllo più frequente per le esposizioni creditizie che presentano un rischio maggiore.

2.7 Le rettifiche temporanee

Nel caso in cui l'ente, a seguito di modifiche che riguardano il raggruppamento delle esposizioni creditizie, non sia capace di apportare le dovute correzioni tempestivamente, farà ricorso alle rettifiche temporanee.¹⁴⁷

Solo in via provvisoria è permesso utilizzare adeguamenti temporanei, ovvero in quei casi in cui non ci sia tempo per incorporare informazioni e circostanze sopravvenute successivamente.

Soprattutto, solo garantendo l'allineamento tra le rettifiche temporanee e le previsioni prospettiche è possibile evitare il verificarsi di eventuali distorsioni.¹⁴⁸

Nonostante si ritenga efficace, bisogna prestare molta attenzione al raggruppamento delle esposizioni creditizie e che l'aumento del rischio di credito di alcune esposizioni non venga compensato con la performance complessiva.

È importante che vi sia indicazione su come le stime dell'ECL mutino in base alla variazione dei fattori interni ed esterni.

Gli enti possono prevedere approcci di valutazione individuali o collettivi, l'importante è che risultino essere conformi ai requisiti contabili.

Si è soliti prevedere valutazioni individuali nei casi in cui sono state individuate problematiche sul credito.

In entrambi i casi è previsto che sia predisposta la documentazione tale da individuare in che modo le informazioni significative siano riflesse nella valutazione del rischio di credito.

Gli enti per costituire efficaci stime dell'ECL devono servirsi di tutte le informazioni, fattori e circostanze che risultino essere necessarie in funzione del prodotto, del modello di business e dell'ambiente economico preso in considerazione.¹⁴⁹

¹⁴⁷ Final Report on guidelines on credit institutions' credit risk management practices and accounting for expected credit losses

¹⁴⁸ Vedi nota precedente

¹⁴⁹ Vedi nota precedente

Affinché le stime risultino essere affidabili vi deve essere un allineamento tra le informazioni previsionali e le informazioni comprese nei bilanci, budget e piani strategici.¹⁵⁰

Per affermare che vi sia una riduzione del livello di rischio, è necessaria la predisposizione di prove concrete; i clienti devono dimostrare che per un lungo periodo di tempo riescano a soddisfare adeguatamente le loro obbligazioni.

Viceversa, se si generano ulteriori ritardi nel pagamento di flussi finanziari, gli stessi possono essere considerati una dimostrazione che il rischio di credito non sia migliorato e sia pertanto necessaria una rivalutazione del livello di ECL.

È importante che le informazioni utilizzate per stimare le quote di ECL siano adeguate ed affidabili.

Per ogni periodo di riferimento bisogna rivedere e se necessario aggiornare il raggruppamento delle esposizioni creditizie attraverso processi approvati e successivamente documentati dall'alta dirigenza.¹⁵¹

L'ente creditizio, per raggiungere l'obiettivo di ottenere un raggruppamento delle esposizioni creditizie che presentano caratteristiche simili, deve servirsi di una procedura di rating.

Solo utilizzando un efficace sistema di *rating* sarà possibile identificare le variazioni riguardanti il rischio di credito.

Gli enti, per garantire un ammontare di fondi tale da coprire le perdite attese sui crediti conforme al quadro contabile di riferimento, necessitano di solide metodologie adeguate per la valutazione del rischio di credito.

Essi, nel valutare le perdite attese su crediti devono includere le conseguenze riguardanti il cambiamento della probabilità di *default*, importi delle esposizioni creditizie, valore delle garanzie reali e classi di rischio di credito interno del prestatore basate su informazioni storiche, attuali e prospettive.¹⁵²

2.8 I processi di convalida e la documentazione relativa alle procedure di convalida e revisione

¹⁵⁰ <http://www.eba.europa.eu/>

¹⁵¹ Final Report on guidelines on credit institutions' credit risk management practices and accounting for expected credit losses

¹⁵² Vedi nota precedente

La convalida è prevista per la fase iniziale in cui vengono identificate le pratiche da seguire per la misurazione delle perdite attese e nel caso in cui vengano riscontrati cambiamenti significativi di esse.

Affinché essa sia efficace, è opportuno che venga sostenuta da soggetti con un'adeguata competenza ed esperienza nella materia, i quali siano capaci di dare comunicazione dei risultati tempestivamente.¹⁵³

Per garantire miglior stabilità, la procedura di validazione deve essere in grado di identificare in modo tempestivo i limiti di tale modello.

Nel compiere questa operazione viene data la possibilità agli enti di basarsi su standard di qualità ed affidabilità stabiliti in base alle informazioni significative detenute da essi.¹⁵⁴

Inoltre, attraverso la convalida, è possibile garantire che le informazioni storiche, attuali e prospettiche prese in considerazione siano conformi agli standard.

Prima di porre in essere il modello, bisogna accertarsi che la teoria relativa allo stesso sia valida.

Di conseguenza, per migliorare l'efficienza del sistema, è necessario che la documentazione delle procedure di convalida con l'indicazione relativa alle modifiche apportate, i dati utilizzati ed i risultati della convalida sia continuamente aggiornata.¹⁵⁵

Anche in tale circostanza, risulta essere opportuna la revisione del processo di convalida del modello da soggetti indipendenti.

Per il raggiungimento dell'obiettivo di comparabilità e trasparenza, è opportuno che vengano divulgate informazioni in modo tempestivo.

Solo con un'adeguata divulgazione al pubblico, è possibile fornire informazioni chiare e comprensibili a differenti utenti, i quali baseranno le proprie decisioni sui dati forniti dagli enti.

Nello specifico, gli users prendono le proprie decisioni comprando le differenti informazioni che ci sono sul mercato.

Attraverso la divulgazione pubblica e tempestiva, gli users, comparando le diverse informazioni, possono ottenere indicazioni circa la posizione finanziaria ed il rendimento dell'ente stesso in modo chiaro e comprensibile.

Gli enti, fornendo spiegazioni circa i cambiamenti significativi nella stima delle perdite attese su crediti, sono in grado di garantire un'elevata qualità ed importanza delle informazioni fornite.

¹⁵³ Final Report on guidelines on credit institutions' credit risk management practices and accounting for expected credit losses

¹⁵⁴ Vedi nota precedente

¹⁵⁵ Vedi nota precedente

Nel caso in cui non basti la divulgazione tempestiva delle informazioni per gli users, gli enti dovranno integrare con informazioni aggiuntive per garantire la massima conoscenza degli utilizzatori riguardo rischio di perdita del credito.¹⁵⁶

Gli enti devono dare comunicazione sul modo in cui le informazioni vengono utilizzate per la stima dell'ECL e, nel caso in cui pervenga una modifica della stima dell'ECL, devono fornire le opportune motivazioni che hanno portato a queste variazioni, per garantire una maggior affidabilità.¹⁵⁷

Per assicurare che le informazioni comunicate siano sempre adeguate al rischio relativo all'esposizione creditizia di riferimento, è necessario sostenere un controllo periodico sulle politiche di divulgazione.

2.9 Il passaggio dall'Incurred Loss model all'Expected Loss Model

In relazione alla modifica relativa al modello di *impairment* citata nel capitolo precedente, bisogna specificare che con il nuovo modello si vogliono mettere in evidenza le perdite attese durante tutta la vita del credito a causa di eventi che possono verificarsi nei successivi dodici mesi.¹⁵⁸

L'IFRS 9 non fornisce una definizione di default ma l'evento si basa su due criteri:

- Il debitore non è in grado di adempiere le sue obbligazioni verso l'ente
- Il debito è scaduto da oltre novanta giorni

Nel caso in cui siamo dinanzi ad esposizioni creditizie le quali presentano un elevato aumento del livello di rischio, è necessario il passaggio da stime dell'ECL basate su 12 mesi alla misurazione fino a scadenza.

Questo nuovo modello implica la volontà di riconoscere le perdite attese su crediti fino alla scadenza sin dalla rilevazione iniziale; ma per dimostrare che vi sia stato un aumento significativo del livello di rischio, è necessario che gli enti siano dotati di una governance, sistemi e controlli affidabili allineati con quelli predisposti dalle linee guida.¹⁵⁹

Gli enti, per applicare l'IFRS 9, nella loro analisi devono confrontare i modelli storici e delle tendenze attuali, per individuare i possibili driver di rischio di credito e proprio per tali ragioni è necessario sia fornito un giudizio con esperienza.

¹⁵⁶ Final Report on guidelines on credit institutions' credit risk management practices and accounting for expected credit losses

¹⁵⁷ Risaliti G., La valutazione dei crediti nelle aziende bancarie nella prospettiva expected losses

¹⁵⁸ Vedi nota precedente

¹⁵⁹ Vedi nota precedente

I punti che possono essere utilizzati per la valutazione del livello del rischio sono:

- Indicazioni di un'agenzia di rating
- Deterioramento delle prospettive macroeconomiche
- Deterioramento delle prospettive del settore o delle industrie di riferimento

Sono poche le esposizioni creditizie che presentano un rischio di credito basso e, nel caso in cui si verifichi una riduzione della qualità del rating, aumenta la probabilità di insolvenza.

Gli enti, per valutare se si sia verificato un aumento significativo del rischio, devono individuare se si siano presentati dei fattori che comprometterebbero il raggiungimento degli obiettivi fissati dall'IFRS 9, poiché in quel caso sarebbe necessaria una modifica della valutazione, per garantire il raggiungimento di essi.¹⁶⁰

Per stabilire se vi sia stato un aumento del rischio di perdita sui crediti, bisogna confrontare il rischio di inadempimento alla data di riferimento con il rischio di inadempimento alla data di rilevazione iniziale.

Nel caso in cui vi sia un passaggio delle esposizioni creditizie da ECL a 12 mesi a ECL sino a scadenza è ammessa la ri-modifica solo e soltanto se venga fornita la prova che non vi sia stato un aumento significativo del rischio di credito.

Anche se l'IFRS 9 prevede che un'entità debba utilizzare solo le informazioni ragionevoli e accettabili disponibili senza dover sostenere costi e sforzi eccessivi; in realtà le stesse dovrebbero sviluppare sistemi che utilizzano tutte le informazioni ragionevoli e considerate rilevanti per ottenere un'analisi di elevata qualità.¹⁶¹

È prevista un'esenzione per le esposizioni a basso rischio di credito che consiste nel non valutare se il rischio di credito sia aumentato o meno; ma per garantire affidabilità, è necessario che tale esenzione venga utilizzata solo limitatamente.

Affinché il sistema di valutazione e gestione del rischio di credito sia considerato efficiente, è necessario individuare gli aumenti significativi del rischio prima della scadenza delle esposizioni creditizie.¹⁶²

Le autorità competenti devono garantire che la funzione di revisione del rischio di credito dell'ente sia solida e comprenda tutte le esposizioni creditizie ed inoltre è necessario che l'affidabilità dei processi posti in essere dall'ente per identificare, classificare e porre in essere

¹⁶⁰ Final Report on guidelines on credit institutions' credit risk management practices and accounting for expected credit losses

¹⁶¹ Vedi nota precedente

¹⁶² Vedi nota precedente

le variazioni del rischio, avvenga tempestivamente e sia supportato da un'adeguata documentazione.¹⁶³

Inoltre, affinché vengano tutelati anche i depositanti, l'organo garantisce che vengano adottate e rispettate buone pratiche di concessione del credito.

Per ottenere il raggiungimento di tali obiettivi è fondamentale mantenere continuamente informato il personale competente interno sul processo di valutazione e di misurazione del rischio di credito.

Per valutare l'adeguatezza patrimoniale di un ente, le autorità devono garantire la presenza di sistemi efficaci che riescano ad identificare, misurare e monitorare il livello del rischio di credito e che soprattutto assicurino l'individuazione tempestiva di aumenti rilevanti del rischio di credito e la presenza di problematiche relative alla qualità delle attività.¹⁶⁴

Le autorità devono individuare come gli effetti delle pratiche di gestione dei rischi poste in essere dagli enti influenzino la sua posizione patrimoniale.

L'applicazione delle citate linee guida genera costi e benefici incrementali sostenuti dagli enti e dalle autorità competenti.

Tali linee guida hanno subito delle contestazioni:

- In riferimento al principio di proporzionalità si ritiene che esso debba essere integrato con orientamenti aggiuntivi
- Le linee guida sono considerate troppo prescrittive

2.10 L'European Financial Reporting Advisory Group

L' *European Financial Reporting Advisory Group* è un'associazione privata fondata nel 2001.

L' *European Financial Reporting Advisory Group*, anche definito EFRAG, ha il compito di promuovere opinioni pubbliche sul campo della rendicontazione finanziaria e fa in modo che tali punti vengano presi in considerazione all'interno dei processi di definizione degli standard dello IAS.¹⁶⁵

Il gruppo fornisce consulenza tecnica alla Commissione europea sull'applicazione degli IAS in Europa.

¹⁶³ <http://www.eba.europa.eu/>

¹⁶⁴ Vedi nota precedente

¹⁶⁵ <http://www.efrag.org/>

Così l'organismo ha confermato l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9, il quale incide soprattutto sulle perdite sui crediti.

Attraverso *l'endorsement advice* è possibile affermare che l'IFRS 9 persegue l'interesse pubblico europeo, eccetto per il settore assicurativo.¹⁶⁶

Come abbiamo già precedentemente enunciato, il principio contabile disciplina la contabilizzazione degli strumenti finanziari a partire dai bilanci del 2018 ed è prevista una esenzione temporanea per l'assicuratore.

È considerato assicuratore l'entità che emette un contratto assicurativo oppure un emittente di uno strumento finanziario che contenga un elemento di partecipazione discrezionale.¹⁶⁷

Infatti, successivamente alle modifiche dell'IFRS 4 sui contratti assicurativi, è stata data la possibilità alle entità, che svolgono prevalentemente attività assicurative, di rinviare l'applicazione dell'IFRS 9 al 2021.

Tale esenzione è concessa per evitare di trovarsi in situazioni di svantaggio competitivo.

In mancanza di tale possibilità si verrebbero a creare delle opportunità di arbitraggio contabile e soprattutto una significativa difficoltà di comprensione del bilancio da parte degli investitori.¹⁶⁸

2.11 Esenzione temporanea dall'applicazione dell'IFRS 9

È data la possibilità alle entità che svolgono prevalentemente attività assicurative di rinviare l'implementazione dell'IFRS 9 al 2021.

¹⁶⁶ <http://www.efrag.org/>

¹⁶⁷ Vedi nota precedente

¹⁶⁸ Vedi nota precedente

Il settore assicurativo all'interno di un conglomerato finanziario, attuando l'esenzione temporanea dell'IFRS 9, genera l'attuazione all'interno di uno stesso conglomerato di differenti principi contabili.¹⁶⁹

Tale circostanza implicherebbe uno svantaggio competitivo.

È necessario, per tale ragione, che vi sia un divieto di trasferimento per quegli strumenti finanziari per cui vi può essere l'eliminazione contabile da parte dell'entità che attua il trasferimento al fine di evitare che un gruppo trasferisca gli strumenti finanziari tra i differenti settori, affinché ottenga benefici mediante un trattamento contabile che risulta essere maggiormente favorevole.¹⁷⁰

L'assicuratore ovvero colui che emette un contratto assicurativo oppure un emittente di uno strumento finanziario che contenga un elemento di partecipazione discrezionale, ha la facoltà di usufruire dell'esenzione solo se:

- Egli non abbia mai applicato una versione dell'IFRS 9
- Le sue attività sono considerate prevalentemente connesse all'assicurazione

Nel caso in cui vengano soddisfatti tali criteri, l'assicuratore continuerà ad applicare il precedente IAS 39 ma allo stesso tempo egli dovrà applicare l'IFRS 9 per garantire informazioni aggiuntive.

Per affermare che le attività siano prevalentemente connesse all'assicurazione è necessario che vengano rispettati i seguenti requisiti:¹⁷¹

- Il valore contabile delle sue passività derivanti da contratti che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9 è significativo rispetto al valore contabile totale di tutte le sue passività
- La percentuale del valore contabile totale delle sue passività connesse all'assicurazione confrontata con il valore contabile totale di tutte le sue passività è superiore al 90% o in alternativa è pari o inferiore al 90% ma superiore all'80 per cento, e l'assicuratore non esercita un'attività significativa priva di nesso con l'assicurazione.

Mentre le passività connesse all'assicurazione comprendono:

- Le passività derivanti da contratti di investimento non derivati valutate al fair value rilevato nell'utile o perdita d'esercizio in applicazione dello IAS 39
- Le passività derivanti da contratti che rientrano nell'ambito di applicazione del presente IFRS.

Vi è un termine per identificare l'entità se vi sia la sussistenza dei requisiti richiesti per beneficiare dell'esenzione; tale termine si riferisce alla chiusura dell'esercizio antecedente la data del 1 aprile 2016

¹⁶⁹ https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=uriserv%3AOJ.L_.2017.291.01.0072.01.ITA

¹⁷⁰ Vedi nota precedente

¹⁷¹ Vedi nota precedente

Successivamente a tale termine è richiesto che:

- Se antecedentemente erano stati adempiuti i requisiti per applicare l'esenzione, l'entità deve rivalutare se le sue attività risultano essere ancora prevalentemente connesse all'assicurazione ad una data di chiusura successiva dell'esercizio

Tale circostanza si verifica solo in caso di cambiamento nelle attività dell'entità.

- Se antecedentemente l'entità non risultava idonea a beneficiare di tale esenzione, nel caso di cambiamento nelle attività dell'entità, può rivalutare se grazie a tali cambiamenti le attività risultino essere connesse all'assicurazione

2.13 Cambiamento delle attività dell'entità

Il cambiamento delle attività dell'entità è dovuto a cambiamenti interni ed esterni ed è determinato dall'alta dirigenza dell'entità.

È possibile parlare di cambiamento solo se l'attività considerata sia rilevante per le operazioni dell'entità, infatti il cambiamento risulta essere poco frequente.

Successivamente alla valutazione iniziale può risultare che l'entità non rispecchi più i requisiti necessari per poter beneficiare dell'esenzione ed in tal caso l'entità potrà continuare a beneficiare di tale esenzione ma ciò è possibile solo fino al termine dell'esercizio.¹⁷²

L'assicuratore che ha applicato l'esenzione può poi optare per l'applicazione dell'IFRS 9 ma tale decisione è irrevocabile e questa decisione deve essere intrapresa solo all'inizio di ogni esercizio successivo.

In riferimento allo IAS 28 riguardo a partecipazioni in società collegate e joint venture, l'entità può applicare l'IFRS 9, ma la società collegata o la joint venture beneficia dell'esenzione temporanea o viceversa per gli esercizi antecedenti a gennaio 2021.

Tale situazione cambia se l'entità utilizza il metodo del patrimonio netto per la contabilizzazione della propria partecipazione in una società collegata o in una joint venture.

In tale circostanza è previsto che:¹⁷³

- Deve essere applicato l'IFRS 9 se tale principio è stato applicato al bilancio utilizzato per l'applicazione del metodo del patrimonio netto a quella società collegata o joint venture

¹⁷² https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=uriserv%3AOJ.L_.2017.291.01.0072.01.ITA

¹⁷³ Vedi nota precedente

- Se è stata applicata l'esenzione temporanea dall'IFRS 9 al bilancio utilizzato per l'applicazione del metodo del patrimonio netto a quella società collegata o joint venture, l'IFRS 9 potrà essere adempiuto successivamente

2.14 Overlay Approach

L'assicuratore può usufruire dell'*overlay approach* per le attività finanziarie ed in questa circostanza egli deve: ¹⁷⁴

- Applicare tutti gli IFRS previsti per i suoi strumenti finanziari
- Riclassificare, tra utile o perdita d'esercizio, un ammontare tale che alla data di chiusura dell'esercizio, l'utile o la perdita per le attività finanziarie sia pari allo stesso importo rispetto a quello riscontrato nel caso in cui venisse applicato lo IAS 39

Tale importo è pari alla differenza tra:

- L'importo rilevato nell'utile o perdita d'esercizio per le attività finanziarie applicando l'IFRS 9
- L'importo che sarebbe stato rilevato nell'utile o perdita d'esercizio per le attività finanziarie attraverso l'applicazione dello IAS 39 da parte dell'assicuratore

Questo approccio può essere attuato solo quando l'assicuratore applica per la prima volta l'IFRS 9 anche se precedentemente aveva optato per l'esenzione temporanea.

Per l'adozione dell'*overlay approach* è necessario che l'attività finanziaria sia:

- Valutata al *Fair Value* rilevato nell'utile o perdita d'esercizio applicando l'IFRS 9, nonostante non sarebbe stata valutata così in caso di applicazione dello IAS 39;
- Non sia detenuta in relazione ad un'attività priva di nesso con i contratti che rientrano nell'ambito di applicazione del presente IFRS. ¹⁷⁵

Se si è optato per questo approccio, esso sarà applicato fino a che l'attività finanziaria non sarà eliminata contabilmente.

Inoltre, l'entità deve riclassificare l'attività finanziaria se questa non rispetta più il requisito precedentemente enunciato, ovvero:

- L'attività finanziaria non sia detenuta in relazione ad un'attività priva di nesso con i contratti che rientrano nell'ambito di applicazione del presente IFRS ¹⁷⁶

¹⁷⁴ https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=uriserv%3AOJ.L_.2017.291.01.0072.01.ITA

¹⁷⁵ Vedi nota precedente

¹⁷⁶ Vedi nota precedente

L'entità può decidere di non applicare più tale approccio all'inizio di ogni esercizio ed il cambiamento del principio contabile sarà trattato in conformità dello IAS 8.

In conclusione è necessario precisare che quando l'assicuratore adotta l'esenzione temporanea dall'IFRS 9 è tenuto a comunicare una serie di informazioni a coloro i quali utilizzano il bilancio per prendere le proprie decisioni.

Tali informazioni devono dare la possibilità agli users di comprendere come l'assicuratore possedesse i requisiti che gli garantiscono la possibilità di applicare l'esenzione temporanea ed inoltre, agli users deve essere data la possibilità di confrontare gli assicuratori che applicano tale esenzione con coloro i quali invece applicano l'IFRS 9.

Nel caso in cui le attività non risultino più essere connesse all'assicurazione è necessario individuare la data in cui sia stato realizzato tale cambiamento, le motivazioni del cambiamento nelle sue attività ed una descrizione dell'effetto di tale cambiamento sul bilancio.

L'assicuratore, applicando l'*overlay approach*, deve dare la possibilità agli users del bilancio di comprendere come venga calcolato l'importo complessivo riclassificato tra utile o perdita d'esercizio e qual è l'effetto della riclassificazione sul bilancio.¹⁷⁷

L'applicazione di tale approccio è retroattiva.

2.15 Le richieste della commissione europea all'European Financial Reporting Advisory

Successivamente all'emanazione del nuovo principio contabile internazionale, la commissione europea ha richiesto all'*European Financial Reporting Advisory* di individuarne i principali effetti.

All'*European Financial Reporting Advisory* nello specifico è stata richiesta una consulenza tecnica da parte della Commissione europea, che si suddivide in:

- Fase di valutazione
- Fase di possibili soluzioni

L' *European Financial Reporting Advisory*, con lo scopo di recepire i pareri riguardo l'*impairment* ed il riciclaggio, pubblica il *Discussion Paper Equity Instruments - impairment and recycling*.

Tale documento comprende l'analisi della significatività dell'impatto del riciclaggio in riferimento ad un modello di investimento considerato di lungo periodo.

¹⁷⁷ https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=uriserv%3AOJ.L_.2017.291.01.0072.01.ITA

La commissione europea ha chiesto all'*European Financial Reporting Advisory* di reperire informazioni quantitative riguardo le partecipazioni di strumenti rappresentativi di capitale e riguardo il trattamento contabile di esse.

Le informazioni riguardano:¹⁷⁸

- L'ammontare totale degli strumenti rappresentativi di capitale detenuti da enti assicurativi e da altri investitori a lungo termine e la proporzione ritenuta a lungo termine
- I criteri utilizzati per classificare i loro portafogli azionari a lungo termine e quali informazioni sono divulgate sul loro modello di business a lungo termine e sui portafogli a lungo termine nei rendiconti finanziari
- La classificazione contabile degli strumenti rappresentativi di capitale detenuti per la negoziazione e l'ammontare delle variazioni del valore equo rilevate in OCI in relazione agli strumenti rappresentativi di capitale considerati a lungo termine
- Gli importi lordi e netti degli utili e delle perdite di cessione riciclati attraverso il conto economico e l'ammontare del portafoglio di strumenti di capitale dismesso nel periodo, nonché i fattori che portano a cedere strumenti di capitale detenuti a lungo termine;
- La dimensione relativa delle variazioni del valore equo e gli utili e le perdite da cessione al conto economico annuale
- L'ammontare delle svalutazioni effettuate sugli strumenti rappresentativi di capitale nella categoria AFS e i criteri applicati per valutare *l'impairment*

Un'ulteriore richiesta ricevuta dall'EFRAG è la ricerca delle informazioni relative alle aspettative dell'impresa riguardo:

- La misura in cui intendono utilizzare l'elezione FVOCI e i fattori che influenzeranno le loro scelte
- Gli effetti previsti dall'applicazione dell'IFRS 9 sulle decisioni di investire in strumenti rappresentativi di capitale o altre categorie di attività finanziarie e nei loro periodi di detenzione

Secondo le disposizioni dell'IFRS 9, gli strumenti rappresentativi di capitale vengono valutati al *Fair Value* e le loro variazioni di *Fair Value* sono rilevate nel *Profit or Loss* (FVTPL).

Tuttavia l'entità può effettuare un'elezione irrevocabile per rilevare le variazioni di *Fair Value* tra le altre componenti di Conto Economico complessivo (FVTOCI) alla data iniziale.¹⁷⁹

¹⁷⁸ <https://www.efrag.org/News/Project-320/Have-your-say-on-equity-instruments---impairment-and-recycling->

¹⁷⁹ Vedi nota precedente

Tale circostanza non può essere applicata nel caso di strumenti rappresentativi di capitale detenuti a scopo di negoziazione.

Quando l'entità adotta l'elezione di FVOCI, non vi è l'obbligo di valutare tali strumenti per riduzione di valore e non può riclassificare nel *Profit or Loss* l'utile o la perdita riconosciute precedentemente nell'OCI al momento della cessione di questi strumenti.¹⁸⁰

I dividendi, essendo un ritorno sull'investimento dagli strumenti sono rilevati direttamente nel Conto Economico.

L'*European Financial Reporting Advisory* ritiene che la misurazione degli strumenti rappresentativi di capitale al Fair Value to Profit or Loss possa non riflettere il modello di business degli investitori di lungo periodo.

Allo stesso tempo, l'elezione di FVOCI, essendo stata sottolineata l'importanza del Conto Economico come principale indicatore della performance finanziaria, potrebbe non risultare attraente per gli investitori di lungo periodo poiché il divieto di riciclare utili e perdite può non riflettere la loro performance in modo adeguato.¹⁸¹

Tale divieto quindi genera un impatto rilevante sulle strategie di investimento degli investitori di lungo periodo.

L'*International Accounting Standards Board* afferma che gli utili e le perdite relativi agli strumenti finanziari soggetti all'elezione FVOCI dovrebbero essere rilevati una sola volta all'interno del Conto Economico complessivo.¹⁸²

Lo IASB afferma che il principale motivo per cui non è ammesso il riciclaggio sia dato dal fatto che questo implicherebbe l'obbligo di valutare tali strumenti di capitale per riduzione di valore.¹⁸³

Vi sono due modelli di strumenti rappresentativi di capitale iscritti al FVOCI:

- Modello di rivalutazione in cui le riduzioni di *Fair Value* al di sotto del costo di acquisizione dovrebbero essere riconosciute nel *Profit or Loss* e le variazioni di *Fair Value* sopra il costo di acquisizione dovrebbero essere riconosciute nell'OCI e riciclate alla cessione;
- Modello di *impairment* simile al modello dello IAS 39 riguardo gli strumenti rappresentativi di capitale disponibili per la vendita (AFS).

In riferimento al modello di rivalutazione, è previsto che lo strumento rappresentativo di capitale sia riportato al *Fair Value* nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria.

¹⁸⁰ <http://www.efrag.org/News/Project-313/Independent-academic-literature-review-on-IFRS-9-and-long-term-investment>

¹⁸¹ Vedi nota precedente

¹⁸² <https://www.efrag.org/News/Project-320/Have-your-say-on-equity-instruments---impairment-and-recycling->

¹⁸³ Vedi nota precedente

Di conseguenza, l'ammontare iscritto nel Conto Economico è pari alla differenza tra:¹⁸⁴

- La differenza tra il *Fair Value* alla data di riferimento ed il costo di acquisizione originario e la differenza rilevata in Conto Economico negli esercizi precedenti

Poiché lo IASB ritiene che il modello di *impairment* per gli strumenti rappresentativi di capitale classificati a scopo di vendita sia considerato troppo soggettivo secondo l'applicazione dello IAS 39 entrambi i modelli, precedentemente enunciati, perseguono l'obiettivo di ridurre la soggettività.

Secondo lo IAS 39, gli strumenti rappresentativi di capitale, differenti da quelli detenuti per la negoziazione, venivano classificati come disponibili per la vendita.

Essi venivano classificati al *Fair Value* e le variazioni di *Fair Value* venivano rilevate in OCI.

Con il nuovo principio contabile IFRS 9 sono stati apportati i seguenti cambiamenti rispetto allo IAS 39:¹⁸⁵

- Il precedente principio imponeva che l'entità dovesse verificare, al termine di ciascun periodo, se ci fossero prove che attestassero che uno strumento rappresentativo di capitale, classificato come disponibile per la vendita, fosse deteriorato.

Nel caso affermativo, la riduzione di valore subita dallo strumento al di sotto del costo storico originario veniva riclassificata nel Conto Economico come perdita per riduzione di valore durevole.

L'*European Financial Reporting Advisory Group* ha confermato che la maggior parte delle entità utilizzano un criterio di "riduzione significativa e prolungata" del *Fair Value* per valutare la riduzione di valore degli strumenti rappresentativi di capitale.¹⁸⁶

Nonostante ciò risulta che le società utilizzino differenti soglie per esprimere il giudizio riguardo i parametri "significativo e prolungato", per ridurre il livello di soggettività risulterebbe necessario che le soglie venissero fissate in termini specifici.

Questo potrebbe essere raggiunto attraverso differenti modalità:

- L'IFRS fissa specificamente le soglie quantitative
- L'IFRS richiede alle entità di definire le soglie quantitative
- Mediante un approccio combinato

È necessario evidenziare che se la soglia viene definita dall'entità, implica una minore comparabilità.

¹⁸⁴ <https://www.efrag.org/News/Project-320/Have-your-say-on-equity-instruments---impairment-and-recycling->

¹⁸⁵ Vedi nota precedente

¹⁸⁶ Vedi nota precedente

Inoltre, non era previsto per le perdite per riduzione di valore l'annullamento successivo ed in caso di dismissione l'utile o la perdita presente in OCI veniva riciclato nel *Profit or Loss*.¹⁸⁷

La CE chiede all'*European Financial Reporting Advisory Group* di valutare la rilevanza di un modello di *impairment* per la reintroduzione del riciclaggio.

Se il gruppo ritiene che il modello di *impairment* sia un elemento significativo per la reintroduzione del riciclaggio, questo deve valutare come il modello di *impairment* richiesto dallo IAS 39 per gli strumenti di capitale possa essere migliorato.¹⁸⁸

Il passaggio all'IFRS 9 non ha apportato cambiamenti in riferimento agli strumenti rappresentativi di capitale classificati come detenuti per la negoziazione.

Viceversa, riguardo gli strumenti rappresentativi di capitale classificati come AFS (a scopo di vendita), l'impatto sull'utile o sulla perdita dipende dall'elezione contabile effettuata dall'entità.

Ricapitolando, gli strumenti di capitale sono misurati al *Fair Value* e le sue variazioni sono rilevate nel *Profit or Loss* ma gli investitori di lungo periodo possono decidere di rilevare le variazioni di *Fair Value* nell' *Other Comprehensive Income*.

L'*European Financial Reporting Advisory Group* ritiene che tali investitori difficilmente modifichino le loro strategie di investimento a causa delle modifiche apportate dal nuovo principio contabile.¹⁸⁹

Secondo l'*European Financial Reporting Advisory Group*, il trattamento contabile riguardo gli strumenti rappresentativi di capitale previsto dall'IFRS 9, non riflette il modello di business degli investitori di lungo periodo.

Proprio per tale ragione, risulta di primaria importanza monitorare l'impatto dell'implementazione dell'IFRS 9 su tali soggetti.

Gli investitori non utilizzano l'elezione irrevocabile per rilevare le variazioni di *Fair Value* tra le altre componenti di Conto Economico complessivo (FVTOCI), a causa del divieto di riciclaggio, ovvero il divieto di presentare gli utili realizzati dalle vendite di azioni come profitto.¹⁹⁰

In un primo momento, per evitare tale problematica, lo IASB stabilì che tutte le variazioni di *Fair Value* dovessero essere riconosciute nel *Profit or Loss*.

¹⁸⁷ <https://www.efrag.org/News/Project-320/Have-your-say-on-equity-instruments---impairment-and-recycling->

¹⁸⁸ Vedi nota precedente

¹⁸⁹ Vedi nota precedente

¹⁹⁰ <http://www.efrag.org/News/Project-313/Independent-academic-literature-review-on-IFRS-9-and-long-term-investment>

Successivamente lo IASB, siccome gli investitori preferivano riconoscere le variazioni nell'*Other Comprehensive Income*, introdusse il divieto di riciclaggio al fine di evitare la gestione impropria da parte delle società in perdita dei propri guadagni.

Lo IASB conclude che, per evitare che le imprese realizzino guadagni nonostante siano in perdita, sarebbe necessario un robusto modello di *impairment*.

CAPITOLO III

3. Implicazioni Connesse

3.1 Caso Unicredit

Il Bilancio di UniCredit S.p.A., redatto in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa ed è corredato da una Relazione sulla gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione finanziaria della Banca.

Come già illustrato precedentemente l'applicazione dell'IFRS 9 è richiesta dal 1 Gennaio 2018.

Il gruppo UniCredit, a partire da tale data, riclassifica attività e passività finanziarie in base a quanto previsto dal principio.

Il progetto che ha portato alla costituzione del principio contabile ha richiesto parecchi anni; l'obiettivo principale che si vuole raggiungere è quello di creare armonizzazione tra le diverse società facenti parte del gruppo UniCredit riguardo contabilizzazione ed il monitoraggio del rischio.¹⁹¹

Per raggiungere gli obiettivi individuati dal nuovo principio contabile, UniCredit ha costituito un progetto suddiviso in work-stream.

Nello specifico tale progetto richiede la suddivisione in:

- *Work-stream* "Classificazione e Valutazione"
- *Work-stream* "Impairment"

¹⁹¹ <https://www.unicreditgroup.eu/en/investors/financial-reports.html>

Tale progetto è supportato dalla collaborazione del Consiglio di Amministrazione e dell'Alta Direzione.

In riferimento al work-stream “Classificazione e Valutazione” UniCredit ha individuato i criteri per la classificazione degli strumenti finanziari in base al modello di business e alle caratteristiche dei relativi flussi di cassa contrattuali.

L’emanazione del principio contabili determina differenti impatti:

- Apporta cambiamenti significativi riguardo le regole di classificazione e valutazione degli strumenti finanziari

È prevista la classificazione al *Fair Value* degli strumenti di capitale con iscrizione delle differenze a Conto Economico oppure tra le altre componenti reddituali.¹⁹²

Per i finanziamenti e per i titoli di debito, la classificazione dipende dal *business model* e dalle caratteristiche dei flussi di cassa dello strumento finanziario.

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita, IFRS 9 ha eliminato la richiesta per la rilevazione di perdite durevoli di valore ed in caso di cessione dello strumento gli eventuali utili e perdite derivanti da essa saranno riclassificati ad altra riserva di patrimonio netto anziché a Conto Economico.¹⁹³

Riguardo le passività finanziarie designate al *Fair Value* vi è una variazione sulla contabilizzazione dell’*own credit risk*, ovvero delle variazioni di valore delle passività designate al *Fair Value* imputabili ai cambiamenti del proprio merito creditizio.

Lo IAS 39 chiedeva la rilevazione delle variazioni a Conto Economico mentre il nuovo principio prevede che le variazioni debbano essere iscritte in una riserva di patrimonio netto.

- Si è ottenuto il passaggio all’ *expected losses model* dall’ *incurred losses*;
- Chiarisce quando bisogna procedere alla rilevazione *Write – off* degli strumenti finanziari ovvero un evento di cancellazione contabile;
- Sono state apportate delle modifiche anche sulla contabilizzazione dell’*hedge accounting*.

I modelli di business individuati sono:

- *Held to-collect* in cui l’obiettivo è il possesso di attività al fine di ottenere flussi finanziari contrattuali;
- *Held-to-collect and sell* in cui l’obiettivo è sia ottenere flussi finanziari contrattuali che la vendita delle attività.

¹⁹² <https://www.unicreditgroup.eu/en/investors/financial-reports.html>

¹⁹³ <https://www.unicreditgroup.eu/content/dam/unicreditgroup-eu/documents/it/investors/bilanci-e-relazioni/2018/1Q18/Resoconto-sulla-transizione-a-IFRS-9---Strumenti-Finanziari--del-Gruppo-UniCredit.pdf>

Inoltre, il Gruppo UniCredit ha utilizzato sistemi adeguati per individuare gli strumenti finanziari e valutare se le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali consentano la valutazione al costo ammortizzato nel caso degli *held- to-collect* oppure la valutazione al FVTPL nel caso degli *held-to-collect and sell*.

Quest'analisi può essere effettuata individualmente per ogni singolo contratto o attraverso la suddivisione in cluster di strumenti finanziari in base alle caratteristiche omogenee, utilizzando un tool sviluppato internamente (SPPI) oppure servendosi di fornitori esterni di dati.¹⁹⁴

Le categorie delle attività e passività finanziarie di UniCredit si suddividono in:¹⁹⁵

- Attività finanziarie detenute per la negoziazione, le quali inizialmente sono iscritte al *Fair Value* e successivamente sono nuovamente valutate al Fair Value con imputazione degli effetti nel Conto economico.
- Attività finanziarie designate al *Fair Value* alle quali sarà implementato lo stesso trattamento contabile applicato per le Attività finanziarie detenute per la negoziazione.
- Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *Fair Value*, rientrano in questa classificazione:
 - Strumenti di debito, titoli e finanziamenti il cui business model non risulta essere né held to collect né held to collect and sell ma che non appartengono al portafoglio di negoziazione;
 - Strumenti di debito, titoli e finanziamenti, i cui flussi di cassa non rappresentano solamente la corresponsione di capitale e interessi;
 - Quote di O.i.c.r.;
 - Strumenti di capitale per i quali il Gruppo non applica l'opzione concessa dal principio di valutare questi strumenti al Fair Value con impatto sulla redditività complessiva.
Anche per queste attività è previsto il trattamento contabile applicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.
- Attività finanziarie valutate al *Fair Value* con impatto sulla redditività complessiva;
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;

¹⁹⁴ <https://www.unicreditgroup.eu/content/dam/unicreditgroup-eu/documents/it/investors/bilanci-e-relazioni/2018/1Q18/Resoconto-sulla-transizione-a-IFRS-9---Strumenti-Finanziari--del-Gruppo-UniCredit.pdf>

¹⁹⁵ Vedi nota precedente

- Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, per le quali rientrano gli strumenti finanziari rappresentativi delle diverse forme di provvista di fondi da terzi.
- Passività finanziarie di negoziazione le quali comprendono:¹⁹⁶
 - Contratti derivati che non sono designati come strumenti di copertura;
 - Obbligazioni a consegnare attività finanziarie prese a prestito da un venditore allo scoperto;
 - Passività finanziarie emesse con l'intento di riacquistarle a breve termine;
 - Passività finanziarie che fanno parte di un portafoglio di strumenti finanziari considerato unitariamente e per il quale sussiste evidenza della sua gestione in un'ottica di negoziazione.¹⁹⁷
- Passività finanziarie sono designate al *Fair Value* quando:
 - Attraverso tale valutazione è possibile eliminare o ridurre un disallineamento contabile;
 - Attività finanziarie e passività finanziarie prevedono una valutazione al *Fair Value* attraverso una gestione del rischio o una strategia di investimento documentata internamente agli Organi Amministrativi della Società.¹⁹⁸

L'attività per essere classificata come un'attività detenuta per la negoziazione è necessario che:

- La vendita di essa deve avvenire nel breve periodo;
- Gli strumenti finanziari facente parti dello stesso portafogli devono essere gestiti congiuntamente.

Un'attività finanziaria non derivata viene valutata al *Fair Value* se ciò impedisce la formazione di un disallineamento contabile.¹⁹⁹

Nella circostanza in cui l'attività finanziaria non possa essere valutata al costo ammortizzato poiché non presenta i requisiti richiesti, sarà valutata al *Fair Value*.

Le attività finanziarie sono valutate al FVTPL nel caso delle *Held-to-collect and sell* ed i flussi di cassa rappresentano unicamente la corresponsione di capitali ed interessi.

Viceversa, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato nel caso delle *Held-to-collect* e se flussi di cassa rappresentano unicamente la corresponsione di capitali ed interessi.

¹⁹⁶ <https://www.unicreditgroup.eu/en/investors/financial-reports.html>

¹⁹⁷ <https://www.unicreditgroup.eu/content/dam/unicreditgroup-eu/documents/it/investors/bilanci-e-relazioni/2018/1Q18/Resoconto-sulla-transizione-a-IFRS-9---Strumenti-Finanziari--del-Gruppo-UniCredit.pdf>

¹⁹⁸ Vedi nota precedente

¹⁹⁹ Vedi nota precedente

In riferimento al *work-stream* “*Impairment*” il Gruppo ha implementato i propri modelli di impairment al fine di garantire allo stesso tempo il rispetto delle regole incluse nel nuovo principio contabile in conformità delle raccomandazioni contenute nelle “*Guidelines on credit institutions’ credit risk management practices and accounting for expected credit losses*” emanate dall’EBA.²⁰⁰

Come già menzionato nei capitoli precedenti gli strumenti finanziari sono classificati in tre stadi a seconda della qualità creditizia.

Dunque, i modelli per il calcolo della perdita attesa considerano la probabilità di insolvenza (“PD”), perdita considerata l’insolvenza (“LGD”) e l’esposizione alla data di insolvenza (“EAD”).

Sono previste ulteriori modifiche apportate a tali parametri:

- Probability of Default (PD)
- Loss Given Default (LGD)
- Exposure at Default (EAD)

Essi sono necessari affinché venga assicurata coerenza tra il trattamento contabile e regolamentare.

Queste modifiche hanno l’obiettivo di:²⁰¹

- Rimuovere il conservativismo;
- Introdurre adeguamenti “*point-in-time*” in sostituzione degli adeguamenti “*through-the-cycle*”;
- Includere informazioni “*forward looking*”;
- Estendere i parametri di rischio creditizio ad una prospettiva pluriennale.

Ulteriori adeguamenti hanno riguardato il modello per la valutazione della “*Stage Allocation*” in merito alle esposizioni non deteriorate fra lo stage 1 e 2.

Gli elementi principali del modello di valutazione della Stage Allocation sono:²⁰²

- Il confronto fra la misura della PD al momento iniziale e quella rilevata alla data di reporting, utilizzando soglie fissate al fine di prendere in considerazione tutte le principali variabili riguardo ciascuna transazione che possano influenzare l’aspettativa della banca circa le variazioni di PD nel tempo;
- Elementi assoluti previsti dalla normativa;

²⁰⁰ <https://www.unicreditgroup.eu/en/investors/financial-reports.html>

²⁰¹ Vedi nota precedente

²⁰² Vedi nota precedente

UniCredit ha optato per l'applicazione della *low credit risk exemption* sui titoli investment grade.

La quantità di perdita è data dalla differenza tra il valore di iscrizione iniziale ed il valore attuale dei flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario dell'attività finanziaria.

Nel caso in cui il tasso è variabile, il tasso d'interesse deve essere aggiornato in base alle condizioni indicate contrattualmente, viceversa se è fisso il tasso d'interesse resta costante negli esercizi successivi.²⁰³

Se esso non può essere individuato si attua la *practical expedients* ovvero la sua migliore approssimazione.

Per stabilire quale sarà il tempo di recupero, ci si può basare sul business plan oppure si può far riferimento all'esperienza storica dei recuperi riguardanti classi omogenee di finanziamenti.

Nello specifico, per *Probability of Default* si considera la probabilità di accadimento di un evento di insolvenza della posizione creditizia in un determinato arco temporale, il *Loss Given Default* evidenzia la percentuale di perdita stimata, l'*Exposure at Default* esprime la misura dell'esposizione al momento dell'evento di insolvenza della posizione creditizia ed infine per Tasso di Interesse Effettivo intendiamo il tasso di sconto espressione del valore temporale del denaro.²⁰⁴

Le *PD lifetime* e le curve di *PD through-the-cycle*, ottenute adattando i tassi d'inadempienza cumulati osservati, sono calibrate per riflettere previsioni *point-in-time* e *forward-looking* circa i tassi d'inadempienza di portafoglio.²⁰⁵

Il tasso di recupero incorporato nella *LGD through-the-cycle* è adattato al fine di rimuovere il margine di conservativismo e riflettere i trend più attuali dei tassi di recupero così come le aspettative circa i trend futuri e attualizzati al tasso d'interesse effettivo o alla sua migliore approssimazione.²⁰⁶

La *EAD lifetime* è ottenuta estendendo il modello ad un anno prudenziale o manageriale, rimuovendo il margine di conservativismo e includendo aspettative relative a livelli di erogazione futuri.²⁰⁷

Unicredit adotta un approccio statico basato su una regressione dei quantili per l'allocazione ai diversi stadi.

²⁰³ <https://www.unicreditgroup.eu/en/investors/financial-reports.html>

²⁰⁴ <https://www.unicreditgroup.eu/content/dam/unicreditgroup-eu/documents/it/investors/bilanci-e-relazioni/2018/1Q18/Resoconto-sulla-transizione-a-IFRS-9---Strumenti-Finanziari--del-Gruppo-UniCredit.pdf>

²⁰⁵ Vedi nota precedente

²⁰⁶ Vedi nota precedente

²⁰⁷ Vedi nota precedente

L'obiettivo di questo approccio è l'assegnazione di una soglia di variazione massima che possa essere accettata tra la misura della PD nella data in cui avviene l'erogazione e quella della data di riferimento.

Specificamente l'effetto di non linearità è stato incorporato attraverso la stima di un fattore correttivo applicato direttamente alla ECL di portafoglio.

Risulta dunque necessario identificare il quantile che indica la quota dello stadio 2 che è attesa mediamente nel lungo periodo.

La quantità di esposizioni creditizie che rientrano nello stadio 2 varia in base al quantile di lungo periodo considerando le condizioni economiche attuali e le aspettative future riguardo l'evoluzione del ciclo economico.²⁰⁸

All'interno dello stadio 3 rientrano le esposizioni deteriorate ovvero l'EBA definisce *Non-Performing*:

- Le esposizioni scadute da più di 90 giorni
- Le esposizioni per le quali la banca sostiene che sia improbabile che il debitore possa adempiere interamente alle sue obbligazioni creditizie

Le attività deteriorate possono essere considerate:

- In sofferenza ovvero quando le esposizioni versano in stato di insolvenza anche se esso non viene accertato giudizialmente
- *Unlikely to pay* ovvero la situazione in cui vi è improbabilità che il debitore possa adempiere integralmente le obbligazioni senza l'utilizzo di azioni
- Esposizioni scadute deteriorate da oltre 90 giorni

La perdita sui crediti attesa prende in considerazione previsioni macroeconomiche, applicando gli scenari multipli ai componenti prospettici con l'obiettivo di compensare la parziale non linearità che vi è nella correlazione tra le variazioni macroeconomiche e la rischiosità dei crediti.²⁰⁹

UniCredit ha individuato tre scenari macroeconomici per la determinazione della componente prospettica o anche definita *Forward looking*:

- Uno scenario base
- Uno scenario positivo
- Uno scenario avverso

²⁰⁸ <https://www.unicreditgroup.eu/content/dam/unicreditgroup-eu/documents/it/investors/bilanci-e-relazioni/2018/1Q18/Resoconto-sulla-transizione-a-IFRS-9---Strumenti-Finanziari--del-Gruppo-UniCredit.pdf>

²⁰⁹ Vedi nota precedente

Lo scenario base si basa sull'evoluzione macroeconomica attesa di UniCredit e prevede il verificarsi di una crescita economica che possa essere definita stabile e positiva.

È prevista una crescita del PIL per l'Eurozona a +1,8% per il 2018 e +1,5% per il 2019 mentre nei paesi della CEE E è prevista a +2,4% nel 2018 e +2,2% nel 2019.²¹⁰

Per quanto riguarda lo scenario positivo, si prende in considerazione l'ipotesi per cui la crescita economica positiva ottenuta nel 2017 possa espandersi anche nel 2018.

Infine, lo scenario avverso considera gli scenari utilizzati nell'ambito dei processi di valutazione dell'adeguatezza del capitale (ICAAP).

L'obiettivo è quello di rappresentare uno dei rischi macroeconomici e finanziari che il gruppo considera come il più significativo nell'ambito dei paesi in cui opera e considerando le proprie attività di business²¹¹.

I parametri creditizi sono tarati su un arco temporale che fa riferimento all'intero ciclo economico; risulta così necessaria una loro misurazione puntuale relativa ad un preciso momento che sia anche prospettica.

Essa deve essere in grado di identificare la situazione corrente e le aspettative riguardo l'evoluzione futura del ciclo economico.

La *Probability of Default* considera la media aritmetica tra gli ultimi tassi di default ed i tassi di insolvenza attesi forniti dalla funzione di *Stress Test*.²¹²

In tale circostanza la PD sostituisce la sua natura *Through the cycle* con quella *Point in time e Forward looking*.

Il parametro di LGD è reso Point in time attraverso un fattore scalare, il quale permette di considerare il rapporto tra recuperi medi di lungo periodo e recuperi realizzati negli ultimi anni.

²¹³

L'inclusione dei *forecast* all'interno del parametro di LGD avviene mediante la rettifica dei tassi di recupero annui impliciti in tale parametro per considerare le aspettative di variazione dei tassi di recupero futuri fornite dalla funzione di *Stress Test*.²¹⁴

²¹⁰ <https://www.unicreditgroup.eu/content/dam/unicreditgroup-eu/documents/it/investors/bilanci-e-relazioni/2018/1Q18/Resoconto-sulla-transizione-a-IFRS-9---Strumenti-Finanziari--del-Gruppo-UniCredit.pdf>

²¹¹ Resoconto sulla transizione a IFRS 9: strumenti finanziari del Gruppo UniCredit pagina 17

²¹² <https://www.unicreditgroup.eu/en/investors/financial-reports.html>

²¹³ Vedi nota precedente

²¹⁴ Vedi nota precedente

In riferimento alla valutazione delle esposizioni creditizie deteriorate rientranti nello stadio 3 sono stati considerati i possibili scenari di vendita ove la strategia NPL di UniCredit preveda il recupero anche attraverso la cessione sul mercato di esse.²¹⁵

Il valore di recupero delle esposizioni è dato dalla media ponderata tra lo scenario di recupero interno e lo scenario di vendita.

Il prezzo di cessione viene stabilito in base ad informazioni di mercato o interne considerando:²¹⁶

- I prezzi ottenuti da precedenti cessioni di crediti deteriorati i quali presentano caratteristiche omogenee a quelli presi in considerazione
- Prezzi individuabili sul mercato per i crediti deteriorati aventi caratteristiche omogenee a quelli presi in considerazione
- L'utilizzo di modelli interni di valutazione

3.1 Impatti principali dovuti all'applicazione dell'IFRS 9

A seguito dell'applicazione dell'IFRS 9, i principali effetti riscontrati possono essere riassunti in:²¹⁷

- Un effetto negativo sul patrimonio netto consolidato pari a -3.535.207 migliaia al netto dell'effetto fiscale
- Un effetto negativo complessivo sul CET1, "fully loaded", pari a -99 bps²
- L'incremento delle rettifiche di valore ad un importo pari a 31.002.599 migliaia

Le seguenti tabelle individuano la riclassificazione delle attività e passività finanziarie ottenute con l'applicazione dell'IFRS 9:

²¹⁵ <https://www.unicreditgroup.eu/en/investors/financial-reports.html>

²¹⁶ Vedi nota precedente

²¹⁷ Resoconto sulla transazione a IFRS 9: strumenti finanziari del Gruppo UniCredit

Categoria IAS 39		Nuova Categoria IFRS 9					
	Valore contabile 31/12/2017 IAS 39	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie designate al fair value		
		A	B	C	A	B	C
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	74.685.890	74.665.851	-	74.665.851	-	-	-
Attività finanziarie valutate al Fair Value con impatto a conto economico	22.073.343	-	-	-	4	-	4
Attività finanziarie disponibili per la vendita	104.101.031	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	6.277.022	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	70.982.743	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	447.726.913	-	-	-	-	-	-
Totale IFRS 9				74.665.851			4

Fonte: <https://www.unicreditgroup.eu/en/investors/financial-reports.html>

Categoria IAS 39		Nuova Categoria IFRS 9					
	Valore contabile 31/12/2017 IAS 39	Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value			Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
		A	B	C	A	B	C
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	74.685.890	4.202	-	4.202	15.837	-	15.837
Attività finanziarie valutate al Fair Value con impatto a conto economico	22.073.343	22.073.339	-	22.073.339	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	104.101.031	1.719.442	46.365	1.765.807	99.984.921	23.967	100.008.888
Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	6.277.022	747.692	12.323	760.015	431.425	17.240	448.665
Crediti verso banche	70.982.743	395.299	17.892	413.191	128.987	34.033	163.020
Crediti verso clientela	447.726.913	2.161.706	(34.038)	2.127.668	-	-	-
Totale IFRS 9				27.144.222			100.636.410

Categoria IAS 39		Nuova Categoria IFRS 9					
	Valore contabile 31/12/2017 IAS 39	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			Totale		
		A	B	C	A	B	C
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	74.685.890	-	-	-	74.685.890	-	74.685.890
Attività finanziarie valutate al Fair Value con impatto a conto economico	22.073.343	-	-	-	22.073.343	-	22.073.343
Attività finanziarie disponibili per la vendita	104.101.031	2.396.668	(331.536)	2.065.132	104.101.031	(261.204)	103.839.827
Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	6.277.022	5.097.905	(3.043)	5.094.862	6.277.022	26.520	6.303.542
Crediti verso banche	70.982.743	70.458.457	(4.118)	70.454.339	70.982.743	47.807	71.030.550
Crediti verso clientela	447.726.913	445.565.207	(3.278.886)	442.286.321	447.726.913	(3.312.924)	444.413.989
Totale IFRS 9				519.900.654			

Fonte: <https://www.unicreditgroup.eu/en/investors/financial-reports.html>

Categoria IAS 39		Nuova Categoria IFRS 9					
	Valore contabile 31/12/2017 IAS 39	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche			Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela		
		A	B	C	A	B	C
Depositi verso banche	123.244.080	123.234.090	-	123.234.090	-	-	-
Debiti verso clientela	462.895.261	-	-	-	462.895.261	-	462.895.261
Titoli in circolazione	98.602.632	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie di negoziazione	51.089.701	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie valutate al fair value	7.704.553	-	-	-	-	-	-
Totale IFRS 9		123.234.090			462.895.261		

Fonte: <https://www.unicreditgroup.eu/en/investors/financial-reports.html>

Categoria IAS 39		Nuova Categoria IFRS 9					
	Valore contabile 31/12/2017 IAS 39	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione			Passività finanziarie detenute per la negoziazione		
		A	B	C	A	B	C
Depositi verso banche	123.244.080	-	-	-	9.990	-	9.990
Debiti verso clientela	462.895.261	-	-	-	-	-	-
Titoli in circolazione	98.602.632	98.060.503	-	98.060.503	-	-	-
Passività finanziarie di negoziazione	51.089.701	-	-	-	51.089.701	-	51.089.701
Passività finanziarie valutate al fair value	7.704.553	-	-	-	-	-	-
Totale IFRS 9		98.060.503			51.099.691		

Categoria IAS 39		Nuova Categoria IFRS 9					
	Valore contabile 31/12/2017 IAS 39	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico			Totale		
		A	B	C	A	B	C
Depositi verso banche	123.244.080	-	-	-	123.244.080	-	123.244.080
Debiti verso clientela	462.895.261	-	-	-	462.895.261	-	462.895.261
Titoli in circolazione	98.602.632	542.129	55.099	597.228	98.602.632	55.099	98.657.731
Passività finanziarie di negoziazione	51.089.701	-	-	-	51.089.701	-	51.089.701
Passività finanziarie valutate al fair value	7.704.553	7.704.553	-	7.704.553	7.704.553	-	7.704.553
Totale IFRS 9		8.301.781					

Fonte: <https://www.unicreditgroup.eu/en/investors/financial-reports.html>

L'applicazione dell'IFRS 9 determina anche il seguente impatto sul patrimonio di vigilanza:

CATEGORIE/VALORI	1.1.2018 (IFRS 9)		31.12.2017 (IAS 39)	
	Importi non ponderati	Importi ponderati/Requisiti	Importi non ponderati	Importi ponderati/Requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	866.669.910	307.336.909	867.501.479	307.186.610
1. Metodologia standardizzata	398.660.197	151.029.653	399.466.403	150.944.503
2. Metodologia basata sui rating interni	446.926.189	154.091.252	446.933.095	154.020.456
2.1 Base	15.548.971	10.234.518	15.441.149	10.177.945
2.2 Avanzata	431.377.218	143.856.734	431.491.946	143.842.511
3. Cartolarizzazioni	21.083.524	2.216.004	21.101.981	2.221.651
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e controparte		24.586.953		24.574.929
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		250.621		250.621
B.3 Rischio di regolamento		1.359		1.359
B.4 Rischio di mercato		1.032.485		1.032.485
1. Metodologia standard		144.817		144.817
2. Modelli interni		887.668		887.668
3. Rischio di concentrazione		0		0
B.5 Rischio Operativo		2.602.224		2.602.224
1. Metodo base		223.778		223.778
2. Metodo standardizzato		294.426		294.426
3. Metodo avanzato		2.084.020		2.084.020
B.6 Altri elementi di calcolo		26.400		26.400
B.7 Totale requisiti prudenziali		28.500.041		28.488.017
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate		356.250.520		356.100.221
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		12,80		13,73
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		14,44		15,36
C.4 Totale Fondi Propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		17,19		18,10

Fonte: <https://www.unicreditgroup.eu/en/investors/financial-reports.html>

Nonostante tali risultati, analizzando la prima trimestrale del 2018 di UniCredit, possiamo affermare che risulta questo il miglior trimestre ottenuto dal 2007 ad oggi.

3.2 Deutsche Bank

Deutsche Bank ha adottato il nuovo principio contabile sopra menzionato a partire dal 1 Gennaio del 2018.

Il principale effetto di tale applicazione si può riscontrare in una contrazione del patrimonio netto della banca di 671 milioni di euro.²¹⁸

Anche in riferimento a Deutsche Bank possiamo osservare, così come per UniCredit, una riduzione del patrimonio di vigilanza.

L'importo di tale diminuzione ammonta a 393 milioni di euro generando una contrazione per il CET 1 di 13 punti base.²¹⁹

Le seguenti tabelle indicano le principali variazioni che si sono generate a causa dell'applicazione dell'IFRS 9.²²⁰

in € m.	IAS 39 carrying amount 31 Dec 2017 (i)	Reclassi- fications (ii)	Remeasure- ments (iii)	IFRS 9 carrying amount 1 Jan 2018 (iv=i+ii+iii)
Total Fair Value through Profit or Loss	636,970	32,041	(6)	669,004
Total Available for Sale	49,397	(49,397)	-	-
Total Fair Value through Other Comprehensive Income	-	57,671	(40)	57,631
Total Amortised Cost	780,721	(37,145)	(159)	743,417
Total Other ¹	11,566	(3,170)	230	8,626
Total Asset balances affected by IFRS 9, Reclassifications and Remeasurements	1,478,654 ²	0	24	1,478,678

Fonte: <https://www.db.com/ir/en/annual-reports.htm>

		IAS 39 Dec 31, 2017	IFRS 9 Jan 1, 2018 ¹	Impact
IFRS Total Shareholders' Equity	in € m	63,174	62,503	(671)
Common Equity Tier 1 capital fully loaded	in € m	48,300	47,907	(393)
Risk Weighted Assets	in € bn	344	345	0.5
Tier 1 Capital fully loaded	in € m	52,921	52,528	(393)
CET 1 Ratio fully loaded	in %	14.0	13.9	(13) ²
Leverage Exposure	in € bn	1,395	1,395	(0.4)
Leverage Ratio fully loaded	in %	3.8	3.8	(3) ²

Fonte: <https://www.db.com/ir/en/annual-reports.htm>

²¹⁸ <https://www.db.com/ir/en/annual-reports.htm>

²¹⁹ Vedi nota precedente

²²⁰ Vedi nota precedente

L'implementazione dell'IFRS 9, così come più volte menzionato, implica che la classificazione delle attività finanziarie avvenga sulla base al modello di business e dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa.

Pertanto, tale principio non genera modifiche riguardo le passività finanziarie, le quali continuano ad essere classificate sulla base dei criteri previsti dallo IAS 39.

L'IFRS 9 prevede l'esistenza di tre differenti modelli di business:²²¹

- Hold to Collect, il quale comprende le attività finanziarie possedute con lo scopo di raccogliere i flussi di cassa contrattuali
- Hold to Collect and Sell, il quale comprende attività finanziarie possedute con lo scopo di raccogliergli i flussi di cassa contrattuali e venderle
- Altro - Attività finanziarie possedute con finalità di negoziazione oppure che non soddisfano i criteri sopra elencati

In particolare, Deutsche Bank, per la valutazione delle attività rientranti nel modello di business, utilizza:²²²

- Fattori quantitativi e qualitativi
- I rischi che influenzano l'andamento del modello di business e come essi vengano gestiti
- Il modo in cui vengono compensati i dirigenti dell'azienda

Con l'applicazione del nuovo modello di *impairment*, il Gruppo valuta anticipatamente se sussistano prove oggettive di perdita di valore sui crediti che siano individualmente significativi, successivamente valuta i crediti che non sono individualmente significativi e contestualmente quelli considerati significativi ma per cui non vi siano prove oggettive di perdita secondo la valutazione individuale.²²³

Il Gruppo, adottando l'IFRS 9, determina se vi sia stato un aumento del rischio di credito e se esso risulti essere significativo rispetto alla rilevazione iniziale, attraverso l'utilizzo di informazioni ragionevoli e supportate, le quali devono essere disponibili senza dover sostenere costi eccessivi.

Le informazioni a cui facciamo riferimento emergono dall'esperienza passata del Gruppo.

Questo risulta essere un punto fondamentale poiché implica il passaggio o meno dallo stadio 1 allo stadio 2.

²²¹ <https://www.db.com/ir/en/annual-reports.htm>

²²² Vedi nota precedente

²²³ Vedi nota precedente

Si ritiene che un'attività subisca una riduzione del valore del credito quando:²²⁴

- Il Gruppo ritiene sia improbabile che il debitore adempì le proprie obbligazioni nei confronti del gruppo stesso;
- I pagamenti riguardanti il capitale o l'ammontare di interessi risultino essere scaduti da oltre 90 giorni.

Uno strumento finanziario può essere considerato costituito da crediti deteriorati nel caso in cui vi è una obiettiva evidenza di riduzione di valore alla data di rilevazione iniziale.²²⁵

Queste attività finanziarie sono chiamate *Purchased or Credit Impaired-Financial Assets* (POCI) e vengono rilevate inizialmente al *Fair Value*.

Il prezzo di acquisto o il Fair Value, risultanti alla data di rilevazione iniziale, sono comprensivi delle aspettative di perdite sui crediti quindi non è necessaria la costituzione di un fondo svalutazione dei crediti separato.

Successivamente alla rilevazione iniziale, vengono identificate le successive variazioni riguardanti le perdite attese su crediti e vengono rilevate a conto economico all'interno del fondo per perdite su crediti.²²⁶

All'interno dello stage 1 e 2, gli interessi attivi sono calcolati dal Gruppo applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria.

Viceversa, nello stage 3 gli interessi attivi vengono calcolati applicando il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato ovvero al valore contabile lordo al netto del fondo svalutazione crediti.

Nel caso delle attività finanziarie rientranti nella categoria *Purchased or Credit Impaired*, gli interessi attivi vengono calcolati dal Gruppo applicando il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività classificata come *Purchased or Credit Impaired*.²²⁷

Le attività finanziarie, non rientranti tra le *Purchased or Credit Impaired*, vengono imputate nello stage 1 alla data di rilevazione iniziale.

Successivamente, nel caso in cui emerga un rilevante aumento del rischio di credito, queste saranno trasferite nello stage 2.

Il passaggio nello stage 3 è previsto nel caso di default del debitore rispetto alle proprie obbligazioni.

²²⁴ <https://www.db.com/ir/en/annual-reports.htm>

²²⁵ Vedi nota precedente

²²⁶ Vedi nota precedente

²²⁷ Vedi nota precedente

Per valutare la sussistenza o meno di un significativo aumento del rischio di credito si procede con il confronto della *Probability of Default* alla data di riferimento rispetto a quella riscontrata alla data iniziale.

Inoltre, per testimoniare la presenza di un aumento significativo del rischio, viene stabilita una soglia e se per il periodo rimanente la *Probability of Default* di una transazione supera tale soglia lo strumento finanziario viene considerato deteriorato.²²⁸

La soglia è stabilita con il supporto di esperti ed è richiesta una convalida annuale.

Nonostante ciò, può accadere che un'attività finanziaria che precedentemente era considerata in Default ritorni ad essere classificata nello stage 1 o 2 se il debitore non risulti più essere inadempiente.

Nel caso in cui non sia presente un'aspettativa di recupero che risulti essere ragionevole, il Gruppo procederà con la riduzione del valore contabile lordo dell'attività finanziaria.²²⁹

Il Gruppo si serve di previsioni macroeconomiche, ottenute dal dipartimento di Research, o matrici di migrazione di rating per il calcolo delle perdite attese sui crediti.

Il calcolo riguardo le perdite attese sui crediti viene fatto individualmente per ciascuna attività finanziaria dal Gruppo.

Deutsche Bank, come previsto per UniCredit, si serve di tre principali parametri per misurare la perdita attesa sui crediti:

- Probability of Default (PD)
- Loss Given Default (LGD)
- Exposure at Default (EAD)

Lo stage 3, è caratterizzato da una *Probability of Default* pari al 100%.

Il Gruppo assegna una *Probability of Default* ad ogni esposizione creditizia.

Per *Loss Given Default* intendiamo l'intensità della probabile perdita in caso di inadempimento del debitore.²³⁰

Le stime di *Loss Given Default* sono indipendenti rispetto alla *Probability of Default*.

Essa indica la stima dell'esposizione che non può essere recuperata in un evento predefinito e quindi caratterizza la gravità di una perdita.

²²⁸ <https://www.db.com/ir/en/annual-reports.htm>

²²⁹ Vedi nota precedente

²³⁰ Vedi nota precedente

Infine, vi è l'*Exposure at Default*, il quale identifica l'ammontare dell'esposizione creditizia al momento dell'inadempimento.

3.3 Impatti principali dovuti all'applicazione dell'IFRS 9

Le seguenti tabelle indicano i principali effetti ottenuti da Deutsche Bank a seguito dell'applicazione del nuovo principio contabile:

Key Ratios	IAS 39 as of Dec 31, 2017	IFRS 9 as of Jan 1, 2018 ¹
CRR/CRD 4 fully loaded Common Equity Tier 1 ratio	14.0 %	13.9 %
CRR/CRD 4 fully loaded Leverage Ratio	3.8 %	3.8 %
CRR/CRD 4 Leverage Ratio according to transitional rules (phase-in)	4.1 %	4.1 %

Fonte: <https://www.db.com/ir/en/annual-reports.htm>

in € m.	Total shareholders' equity per accounting balance sheet	Common Equity Tier 1 capital fully loaded	Tier 1 Capital fully loaded
Balance as of December 31, 2017	63,174	48,300	52,921
IFRS 9 changes from	(870)	(870)	(870)
Classification and Measurement	(193)	(193)	(193)
Impairments	(677)	(677)	(677)
Tax effects from	199	199	199
Classification and Measurement	65	65	65
Impairments	134	134	134
IFRS 9 impact net of tax	(671)	(671)	(671)
Changes to regulatory deductions			
Negative amounts resulting from the calculation of expected loss amounts		278	278
Balance as of January 1, 2018	62,503	47,907	52,528

in € bn	Risk Weighted Assets	Leverage Exposure
Balance as of December 31, 2017	344	1,395
Changes from	0	(0)
DTA RWA / Change of Total Assets	1	(1)
SA RWA/ Lower Deductions	(0)	0
Balance as of January 1, 2018	345	1,395
Ratios as of December 31, 2017	14.0 %	3.8 %
Ratios as of January 1, 2018	13.9 %	3.8 %
Change in bps	(13)	(3)

Fonte: <https://www.db.com/ir/en/annual-reports.htm>

in € m.	IAS 39 carrying amount Dec 31, 2017 (i)	Reclassifications (ii)	Remeasurements (iii)	IFRS 9 carrying amount Jan 1, 2018 (iv=i+ii+iii)
Fair Value through Profit or Loss				
From Available for Sale (IAS 39)	-	2,535	(3)	-
From Amortized Cost (IAS 39)	-	41,914	(3)	-
To Amortised Cost (IFRS 9)	-	(5,900)	-	-
To Fair Value through Other Comprehensive Income (IFRS 9)	-	(6,508)	-	-
Total Fair Value through Profit or Loss	636,970	32,041	(6)	669,004
Fair Value through Other Comprehensive Income				
From Available for Sale (IAS 39)	-	41,219	(104)	-
From Amortized Cost (IAS 39)	-	9,943	64	-
From Fair Value through Profit or Loss (IAS 39)	-	6,508	-	-
To Amortised Cost (IFRS 9)	-	-	-	-
To Fair Value through Profit or Loss (IFRS 9)	-	-	-	-
Total Fair Value through Other Comprehensive Income	-	57,671	(40)	57,631
Amortised Cost				
From Amortized Cost (IAS 39)	-	-	-	-
From Available for Sale (IAS 39)	-	5,642	24	-
From Fair Value through Profit or Loss (IAS 39)	-	5,900	(184)	-
To Fair Value through Other Comprehensive Income (IFRS 9)	-	(6,773)	-	-
To Fair Value through Profit or Loss (IFRS 9)	-	(41,914)	-	-
Total Amortised Cost	780,721	(37,145)	(159)	743,417
Tax Assets	8,396	-	230	8,626
Available for Sale (IAS 39)	49,397	(49,397)	-	-
Held to Maturity (IAS 39)	3,170	(3,170)	-	-
Total Asset balances affected by IFRS 9, Reclassifications and Remeasurements	1,478,654	0	24	1,478,678

Fonte: <https://www.db.com/ir/en/annual-reports.htm>

in € m.	IAS 39 Allowance for On-and Off- Balance Sheet positions as at Dec 31, 2017 (i)	Changes due to reclassifications (ii)	Changes due to the introduction of the IFRS 9 ECL model (iii)	IFRS 9 Allowance for On-and Off- Balance Sheet Positions as at Jan 1, 2018 (iv=i+ii+iii)
Fair Value through Profit or Loss				
From Available for Sale (IAS 39)	-	-	-	-
From Amortised Cost (IAS 39)	-	-	-	-
To Amortised Cost (IFRS 9)	-	-	-	-
To Fair Value through Other Comprehensive Income (IFRS 9)	-	-	-	-
Total Fair Value through Profit or Loss	-	-	-	-
Fair Value through Other Comprehensive Income				
From Available for Sale (IAS 39)	-	-	12	12
From Amortised Cost (IAS 39)	-	-	0	0
From Fair Value through Profit or Loss (IAS 39)	-	-	-	-
To Amortized Cost (IFRS 9)	-	-	-	-
To Fair Value through Profit or Loss (IFRS 9)	-	-	-	-
Total Fair Value through Other Comprehensive Income	-	-	12	12
Amortised Cost				
From Amortized Cost (IAS 39)	3,856	-	737	4,594
From Available for Sale (IAS 39)	-	-	-	-
From Fair Value through Profit or Loss (IAS 39)	-	-	9	9
To Fair Value through Other Comprehensive Income (IFRS 9)	10	(10)	-	-
To Fair Value through Profit or Loss (IFRS 9)	55	(55)	-	-
Total Amortised Cost	3,921	(65)	746	4,603
Total On Balance Sheet Positions affected by IFRS 9 ECL Model	3,921	(65)	758	4,615
Off Balance Sheet	285	-	(6)	280
Total On- and Off Balance Sheet Positions affected by IFRS 9 ECL Model	4,207	(65)	753	4,894

Fonte: <https://www.db.com/ir/en/annual-reports.htm>

3.4 BNP PARIBAS

In millions of euros	31 December 2017	Reclassification of financial instruments of insurance entities (a)	Other impacts non-related to IFRS 9	IFRS 9 implementation impacts			1 January 2018
				Reclassification of available-for-sale debt securities (f)	Reclassification of available-for-sale equity securities (g)	Other IFRS 9 impacts	
ASSETS							
Cash and balances at central banks	178,446					(13)	178,433
Financial instruments at fair value through profit or loss							
Securities	119,452		3,512 (b) (e)	1513	4,598	1446 (h)	130,521
Loans and repurchase agreements	113,558		430 (e)			960 (h)	114,948
Instruments designated as at fair value through profit or loss	96,932	(96,238)	(694) (e)				
Derivative financial instruments	230,230	(333)				(1)	229,896
Derivatives used for hedging purposes	13,756	(33)				(2)	13,721
Available-for-sale financial assets	231,975	(114,166)		(110,881)	(6,928)		
Financial assets at fair value through equity							
Debt securities				55,616		1535	57,151
Equity securities					2,330		2,330
Financial assets at amortised cost							
Loans and advances to credit institutions	45,670	(1,134)	(24,111) (c)			1	20,356
Loans and advances to customers	727,675	(1976)	9,364 (c) (d)			(3,844) (h) (i)	731,119
Debt securities			14,817 (d)	53,752		(2,598) (h)	65,971
Remeasurement adjustment on interest-rate risk hedged portfolios	3,064						3,064
Held-to-maturity financial assets	4,792	(4,231)				(561)	
Financial investments of insurance activities		227,712					227,712
Current and deferred tax assets	6,568		16			785	7,369
Accrued income and other assets	107,211	(3,002)	(11,236) (b)			(12)	92,961
Equity-method investments	6,812	(386)				(205)	6,221
Investment property	7,065	(6,213)					852
Property, plant and equipment	24,148						24,148
Intangible assets	3,327						3,327
Goodwill	9,571						9,571
TOTAL ASSETS	1,960,252	-	(7,972) (b)	-	-	(2,509)	1,949,771
LIABILITIES							
Deposits from central banks	1471						1471
Financial instruments at fair value through profit or loss							
Securities	69,313		(2,226) (b)				67,087
Deposits and repurchase agreements	172,147		2,498 (e)				174,645
Instruments designated as at fair value through profit or loss	53,441		(53,441) (e)				
Issued debt securities			50,490 (e)				50,490
Derivative financial instruments	228,019	(375)					227,644
Derivatives used for hedging purposes	15,682						15,682
Financial liabilities at amortised cost							
Deposits from credit institutions	76,503						76,503
Deposits from customers	766,890	(5,949)					760,941
Debt securities	148,156						148,156
Subordinated debt	15,951						15,951
Remeasurement adjustment on interest-rate risk hedged portfolios	2,372						2,372
Current and deferred tax liabilities	2,466		8			(240)	2,234
Accrued expenses and other liabilities	86,135	(734)	(4,929) (b)				80,472
Technical reserves and other insurance liabilities	203,436	7,058					210,494
Provisions for contingencies and charges	11,061		(348)			371 (i)	11,084
TOTAL LIABILITIES	1,853,043	-	(7,948) (b)	-	-	131	1,845,226
EQUITY							
Share capital, additional paid-in capital and retained earnings	91,094		(92)	30	938	(2,077)	89,893
Net income for the period attributable to shareholders	7,759						7,759
Total capital, retained earnings and net income for the period attributable to shareholders	98,853		(92)	30	938	(2,077)	97,652
Unrealised or deferred gains and losses	3,130		68	(30)	(938)	(463)	1,767
Shareholders' equity	101,983		(24)	-		(2,540) (j)	99,419
Minority interests	5,226					(100)	5,126
TOTAL EQUITY	107,209	-	(24)	-	-	(2,640)	104,545
TOTAL LIABILITIES AND EQUITY	1,960,252	-	(7,972)	-	-	(2,509)	1,949,771

Fonte: <https://invest.bnpparibas.com/en/annual-reports>

Come possiamo notare dalle precedenti tabelle, l'applicazione dell'IFRS 9 è prevista anche da parte della banca francese BNP PARIBAS a partire dal 1 Gennaio 2018.

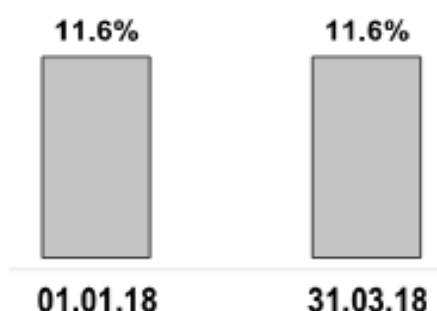
Gli strumenti finanziari relativi alle entità assicurative del Gruppo, come si è avuto già modo di vedere, continueranno ad applicare lo IAS 39 fino al 2021.

Al 31 Marzo è possibile riscontrare i seguenti risultati:²³¹

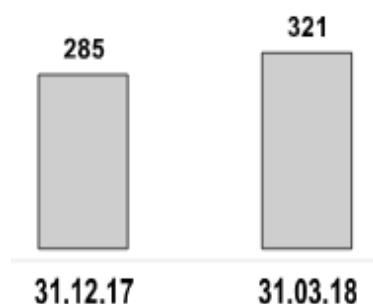
- Il *Common equity Tier 1* era pari all'11,6%
- il *leverage ratio* è pari al 4,1%
- il *Liquidity Coverage Ratio* era pari al 120%

Inoltre, la riserva di liquidità del Gruppo ammontava a 321 miliardi di euro.

The Common equity Tier 1



The Liquidity reserve



L'implementazione dell'IFRS 9 ha generato:²³²

- Una riduzione del patrimonio netto non rivalutato di 1,1 miliardo di euro;
- Una riduzione del *Common Equity Tier 1* di circa 10 pb.

Nelle seguenti tabelle è possibile individuare i principali risultati conseguiti attraverso l'applicazione del nuovo principio contabile.

Book value per Share:

²³¹ <https://invest.bnpparibas.com/en/annual-reports>

²³² Vedi nota precedente

	31-Mar-18	1-Jan-18	31-Dec-17
<i>in millions of euros</i>	<i>IFRS 9</i>	<i>IFRS 9</i>	<i>IAS 39</i>
Shareholders' Equity Group share	100,102	99,419	101,983
<i>(IFRS 9 impact on shareholders' equity)</i>		-2,564	
of which changes in assets and liabilities recognised directly in equity (valuation reserve)	992	1,751	3,198
of which Undated Super Subordinated Notes	8,164	8,172	8,172
of which remuneration net of tax payable to holders of Undated Super Subordinated Notes	83	66	66
Net Book Value (a)	91,855	91,181	93,745
Goodwill and intangibles	12,378	12,443	12,443
Tangible Net Book Value (a)	79,477	78,738	81,302
Number of Shares excluding Treasury Shares (end of period) in millions	1,248	1,248	1,248
Book Value per Share (euros)	73.6	73.1	75.1
<i>of which book value per share excluding valuation reserve (euros)</i>	<i>72.8</i>	<i>71.7</i>	<i>72.6</i>
Net Tangible Book Value per Share (euros)	63.7	63.1	65.1

Fonte: <https://invest.bnpparibas.com/en/annual-reports>

Capital Ratios:

	31-Mar-18	31-Dec-17
Total Capital Ratio (a)	14.7%	14.8%
Tier 1 Ratio (a)	13.0%	13.2%
Common equity Tier 1 ratio (a)	11.6%	11.9%

Fonte: <https://invest.bnpparibas.com/en/annual-reports>

Permanent Shareholders' Equity Group share, not revaluated:

	31-Mar-18	1-Jan-18	31-Dec-17
<i>in millions of euros</i>	<i>IFRS 9</i>	<i>IFRS 9</i>	<i>IAS 39</i>
Net Book Value	91,855	91,181	93,745
of which changes in assets and liabilities recognised directly in equity (valuation reserve)	992	1,751	3,198
of which 2017 dividend not paid (a)	3,769	3,769	3,769
of which 2018 dividend distribution assumption	4,481		
Annualisation of restated result (b)	7,284		
Restatement of remuneration of Undated Super Subordinated Notes for the annualised calculation	7		
Permanent shareholders' equity, not revaluated (a)	89,904	85,661	86,778
Goodwill and intangibles	12,378	12,443	12,443
Tangible permanent shareholders' equity, not revaluated (a)	77,526	73,218	74,335

Fonte: <https://invest.bnpparibas.com/en/annual-reports>

Doubtful loans/gross outstandings:

	31-Mar-18	1-Jan-18
	IFRS 9	IFRS 9
Doubtful loans (a) / Loans (b)	2.9%	3.0%

Fonte: <https://invest.bnpparibas.com/en/annual-reports>

Coverage ratio:

	31-Mar-18	1-Jan-18
€bn	IFRS 9	IFRS 9
Allowance for loan losses (a)	22.1	22.9
Doubtful loans (b)	28.4	28.6
Coverage ratio	77.8%	80.2%

Fonte: <https://invest.bnpparibas.com/en/annual-reports>

3.5 Banco Bilbao Vizcaya Argentaria

	IFRS 9		IAS 39	
	31-03-18	Δ %	31-03-17	31-12-17
Balance sheet (million euros)				
Total assets	685,441	(4.7)	719,193	690,059
Loans and advances to customers (gross)	381,683	(11.6)	431,899	400,369
Deposits from customers	360,213	(9.6)	398,499	376,379
Other customer funds	130,440	(3.6)	135,290	134,906
Total customer funds	490,653	(8.1)	533,789	511,285
Total equity	51,823	(5.6)	54,918	53,323
Income statement (million euros)				
Net interest income	4,288	(0.8)	4,322	17,758
Gross income	6,096	(4.5)	6,383	25,270
Operating income	3,117	(4.0)	3,246	12,770
Profit/(loss) before tax	2,237	8.3	2,065	6,931
Net attributable profit	1,340	11.8	1,199	3,519
The BBVA share and share performance ratios				
Number of shares (million)	6,668	1.5	6,567	6,668
Share price (euros)	6.43	(11.6)	7.27	7.11
Earning per share (euros) ⁽¹⁾	0.19	10.7	0.17	0.48
Book value per share (euros)	6.81	(6.9)	7.32	6.96
Tangible book value per share (euros)	5.58	(5.2)	5.88	5.69
Market capitalization (million euros)	42,868	(10.2)	47,739	47,422
Yield (dividend/price; %)	3.4		5.1	4.2
Significant ratios (%)				
ROE (net attributable profit/average shareholders' funds +/- average accumulated other comprehensive income) ⁽²⁾	11.9		10.2	7.4
ROTE (net attributable profit/average shareholders' funds excluding average intangible assets +/- average accumulated other comprehensive income) ⁽²⁾	14.6		12.8	9.1
ROA (Profit or loss for the year/average total assets)	0.97		0.84	0.68
RORWA (Profit or loss for the year/average risk-weighted assets)	1.83		1.56	1.27
Efficiency ratio	48.9		49.1	49.5
Cost of risk	0.85		0.90	0.87
NPL ratio	4.4		4.9	4.6
NPL coverage ratio	73		71	65
Capital adequacy ratios (%)				
CET1 fully-loaded	10.9		11.0	11.1
CET1 phased-in ⁽³⁾	11.1		11.6	11.7
Tier 1 phased-in ⁽³⁾	12.8		12.8	13.0
Total ratio phased-in ⁽³⁾	15.4		15.3	15.5
Other information				
Number of shareholders	890,146	(3.2)	919,274	891,453
Number of employees	131,745	(0.9)	133,007	131,856
Number of branches	8,200	(3.5)	8,499	8,271
Number of ATMs	31,602	1.3	31,185	31,688

Fonte: <https://shareholdersandinvestors.bbva.com/financials/financial-reports/>

L'adozione dell'IFRS 9 apporta significativi cambiamenti riguardo la contabilità bancaria e la struttura del bilancio.

Il primo trimestre del 2018 di Banco Bilbao Vizcaya Argentaria è redatto in base ai criteri previsti dal nuovo principio contabile ormai entrato in vigore già dal mese di Gennaio.

Nonostante tali modifiche, non è prevista una informativa comparativa che incorpori i criteri richiesti dall'IFRS 9 per i periodi antecedenti all'entrata in vigore del principio stesso.²³³

Per tale ragione, i trimestri relativi al 2017 sono redatti in conformità dello IAS 39.

I principali effetti derivanti dall'applicazione dell'IFRS 9 possono essere riassunti in:²³⁴

- Un accantonamento a riserva di circa 900 milioni di euro dovuti principalmente al passaggio all'ECL anziché un modello sostenuto previsto dallo IAS 39
- Una riduzione di 31 punti base del CET 1
- Una crescita generalizzata e sostenuta di fonti di entrata in tutte le aree geografiche
- Il rapporto di copertura è aumentato a causa dell'aumento degli accantonamenti per perdite su crediti
- Un aumento dell'utile netto dell'11,8% rispetto al primo trimestre de 2017

Nello specifico, nei primi 3 mesi del 2018, Banco Bilbao Vizcaya Argentaria ha generato un utile netto di 1.340 milioni.

La seguente tabella mostra il *Consolidated income statement: quarterly evolution*

	IFRS 9 2018		IAS 39 2017		
	1Q	4Q	3Q	2Q	1Q
Net interest income	4,288	4,557	4,399	4,481	4,322
Net fees and commissions	1,236	1,215	1,249	1,233	1,223
Net trading income	410	552	347	378	691
Dividend income	12	86	35	169	43
Share of profit or loss of entities accounted for using the equity method	8	5	6	(2)	(5)
Other income and expenses	142	(54)	154	77	108
Gross income	6,096	6,362	6,189	6,336	6,383
Operating expenses	(2,979)	(3,114)	(3,075)	(3,175)	(3,137)
Personnel expenses	(1,566)	(1,640)	(1,607)	(1,677)	(1,647)
Other administrative expenses	(1,106)	(1,143)	(1,123)	(1,139)	(1,136)
Depreciation	(307)	(331)	(344)	(359)	(354)
Operating income	3,117	3,248	3,115	3,161	3,246
Impairment on financial assets not measured at fair value through profit or loss	(823)	(1,885)	(976)	(997)	(945)
Provisions or reversal of provisions	(99)	(180)	(201)	(193)	(170)
Other gains (losses)	41	(267)	44	(3)	(66)
Profit/(loss) before tax	2,237	916	1,982	1,969	2,065
Income tax	(611)	(499)	(550)	(546)	(573)
Profit/(loss) for the year	1,626	417	1,431	1,422	1,492
Non-controlling interests	(286)	(347)	(288)	(315)	(293)
Net attributable profit	1,340	70	1,143	1,107	1,199
Net attributable profit excluding results from corporate operations	1,340	70	1,143	1,107	1,199
Earning per share (euros) ⁽¹⁾	0.19	(0.00)	0.16	0.16	0.17

Fonte: <https://shareholdersandinvestors.bbva.com/financials/financial-reports/>

²³³ <https://shareholdersandinvestors.bbva.com/financials/financial-reports/>

²³⁴ Vedi nota precedente

Consolidated income statement:

	IFRS 9		IAS 39
	1Q18	Δ %	Δ % at constant exchange rates
Net interest income	4,288	(0.8)	9.3
Net fees and commissions	1,236	1.1	9.8
Net trading income	410	(40.6)	(38.5)
Dividend income	12	(73.1)	(72.6)
Share of profit or loss of entities accounted for using the equity method	8	n.s.	n.s.
Other income and expenses	142	32.2	43.4
Gross income	6,096	(4.5)	4.2
Operating expenses	(2,979)	(5.0)	3.2
Personnel expenses	(1,566)	(5.0)	3.3
Other administrative expenses	(1,106)	(2.6)	6.3
Depreciation	(307)	(13.1)	(7.2)
Operating income	3,117	(4.0)	5.1
Impairment on financial assets not measured at fair value through profit or loss	(823)	(12.9)	(5.2)
Provisions or reversal of provisions	(99)	(41.7)	(41.3)
Other gains (losses)	41	n.s.	n.s.
Profit/(loss) before tax	2,237	8.3	20.1
Income tax	(611)	6.5	17.3
Profit/(loss) for the year	1,626	9.0	21.1
Non-controlling interests	(286)	(2.2)	15.8
Net attributable profit	1,340	11.8	22.3
Net attributable profit excluding results from corporate operations	1,340	11.8	22.3
Earning per share (euros) ⁽¹⁾	0.19		0.17

Fonte: <https://shareholdersandinvestors.bbva.com/financials/financial-reports/>

Il riconoscimento anticipato delle perdite, garantendo una maggior trasparenza, ha l'obiettivo di raggiungere la stabilità finanziaria.

Allo stesso tempo si possono ottenere anche degli effetti indesiderati, come il deterioramento della capacità di prestito della banca.

Per valutare gli impatti dell'applicazione del nuovo principio sono state effettuate alcune simulazioni le quali hanno condotto ai seguenti risultati:²³⁵

- L'IFRS 9 genera un aumento delle perdite attese a 5,2 miliardi rispetto alle perdite sostenute determinate dallo IAS 39;
- Il coefficiente patrimoniale CET1 diminuisce.

Le banche si differenziano tra di loro in base al trattamento prudenziale che attuano riguardo le riserve per perdite su crediti, ovvero ci sono le banche che utilizzano l'approccio standard, le quali si dotano di un buffer maggiore e banche che utilizzano modelli basati sul rischio.

Nello specifico, risulta che le prime riscontrino un impatto inferiore sugli accantonamenti dall'applicazione dell'IFRS 9, mentre le seconde siano influenzate maggiormente dall'aumento degli accantonamenti.²³⁶

²³⁵ <https://shareholdersandinvestors.bbva.com/financials/financial-reports/>

²³⁶ Vedi nota precedente

Le banche che adottano un metodo standard sosterranno costi operativi maggiori per l'adozione dell'IFRS 9, dovendo costruire i modelli da zero.

Come già indicato in precedenza, non è necessaria una riesposizione dei bilanci precedenti secondo l'IFRS 9 ma essi restano conformi alla normativa precedente dello IAS 39.

Inoltre l'implementazione di tale principio prevede:²³⁷

- Una riduzione dei prestiti e degli anticipi a causa delle variazioni del tasso di cambio
- Una diminuzione dei crediti in sofferenza
- Calo dei depositi vincolati che porta ad una diminuzione della raccolta della clientela
- Un aumento dei fondi fuori bilancio, principalmente riguardo i fondi comuni di investimento.

	31-03-18	Δ %	01-01-18
Cash, cash balances at central banks and other demand deposits	43,167	1.1	42,680
Financial assets held for trading	94,745	3.1	91,854
Non-trading financial assets mandatorily at fair value through profit or loss	4,360	0.5	4,337
Financial assets designated at fair value through profit or loss	1,330	30.5	1,019
Financial assets at fair value through accumulated other comprehensive income	59,212	(4.8)	62,202
Financial assets at amortized cost	417,646	(1.0)	421,712
Loans and advances to central banks and credit institutions	17,751	0.2	17,713
Loans and advances to customers	367,986	(1.6)	374,012
Debt securities	31,909	6.4	29,986
Investments in subsidiaries, joint ventures and associates	1,395	(12.2)	1,589
Tangible assets	6,948	(3.4)	7,191
Intangible assets	8,199	(3.1)	8,464
Other assets	48,439	0.1	48,368
Total assets	685,441	(0.6)	689,414
Financial liabilities held for trading	86,767	7.4	80,783
Other financial liabilities designated at fair value through profit or loss	6,075	10.6	5,495
Financial liabilities at amortized cost	497,298	(1.7)	506,118
Deposits from central banks and credit institutions	63,031	(8.6)	68,928
Deposits from customers	360,213	(1.0)	363,689
Debt certificates	60,866	(1.3)	61,649
Other financial liabilities	13,188	11.3	11,851
Liabilities under insurance contracts	9,624	4.3	9,223
Other liabilities	33,854	(4.3)	35,392
Total liabilities	633,618	(0.5)	637,010
Non-controlling interests	6,592	(5.9)	7,008
Accumulated other comprehensive income	(9,201)	3.5	(8,889)
Shareholders' funds	54,432	0.3	54,285
Total equity	51,823	(1.1)	52,404
Total liabilities and equity	685,441	(0.6)	689,414
Memorandum item:			
Guarantees given	47,519	(0.3)	47,668

Fonte: <https://shareholdersandinvestors.bbva.com/financials/financial-reports/>

²³⁷ <https://shareholdersandinvestors.bbva.com/financials/financial-reports/>

	IFRS 9		IAS 39
	31-03-18	Δ %	31-12-17
Public sector	28,176	(8.0)	30,626
Individuals	169,541	3.5	163,873
Mortgages	101,670	(9.4)	112,274
Consumer	22,449	(30.0)	32,092
Credit cards	13,263	(2.7)	13,630
Other loans	32,159	n.s.	5,877
Business	165,398	(11.3)	186,479
Non-performing loans	18,569	(4.2)	19,390
Loans and advances to customers (gross)	381,683	(4.7)	400,369
Loan-loss provisions	(13,697)	7.4	(12,748)
Loans and advances to customers	367,986	(5.1)	387,621

Fonte: <https://shareholdersandinvestors.bbva.com/financials/financial-reports/>

	IFRS 9		IAS 39
	31-03-18	Δ %	31-12-17
Deposits from customers	360,213	(4.3)	376,379
Of which current accounts	239,358	(0.6)	240,750
Of which time deposits	113,469	(2.0)	115,761
Other customer funds	130,440	(3.3)	134,906
Mutual funds and investment companies	64,327	5.6	60,939
Pension funds	33,604	(1.1)	33,985
Other off-balance sheet funds	2,445	(20.7)	3,081
Customer portfolios	30,064	(18.5)	36,901
Total customer funds	490,653	(4.0)	511,285

Fonte: <https://shareholdersandinvestors.bbva.com/financials/financial-reports/>

Il rapporto CET1 di BBVA era pari a 10,9% nel mese di marzo 2018, considerando anche la contrazione dei 31 punti base dovuti all'implementazione del nuovo principio contabile.²³⁸

Senza considerare l'impatto dei 31 punti base, il rapporto è aumentato di 13 punti base e, di conseguenza, i guadagni relativi al trimestre risultano essere pari a 37 punti base.²³⁹

Le attività ponderate per il rischio sono diminuite dell'1,3% rispetto alla fine del 2017.

A marzo 2018 il gruppo effettua la sua seconda cartolarizzazione sintetica, con la quale il fondo d'investimento europeo emette una garanzia finanziaria su una quota intermedia di un portafoglio di prestiti di 1950 milioni verso le PMI; grazie a questa garanzia, BBVA ha rilasciato 443 milioni di attività ponderate per il rischio.²⁴⁰

Il gruppo ha effettuato una nuova emissione di debito di 1,5 miliardi da utilizzare per allinearsi con i requisiti riguardo le passività minime ammissibili richieste.²⁴¹

²³⁸ <https://shareholdersandinvestors.bbva.com/wp-content/uploads/2018/04/1Q18-Quarterly1.pdf>

²³⁹ Vedi nota precedente

²⁴⁰ <https://shareholdersandinvestors.bbva.com/financials/financial-reports/>

²⁴¹ Vedi nota precedente

Il pagamento agli azionisti, sostenuto nel mese di Aprile da BBVA, per un ammontare di 0,15 euro lordi per azione, ha generato un impatto di 15 punti base sul CET1, portandolo nel mese di marzo all'11,1%.²⁴²

L'indice di leva finanziaria è pari al 6,4%, nonostante l'implementazione dell'IFRS 9.

Conclusioni:

Attraverso l'analisi delle quattro differenti banche: UniCredit, Deutsche Bank, BNP PARIBAS e Banco Bilbao Vizcaya Argentaria, le quali a partire dal 1 Gennaio 2018 riclassificano attività e passività finanziarie in base a quanto previsto dall'IFRS 9, ho individuato i principali effetti riscontrati nell'Annual Report di tali entità dovuti all'implementazione del nuovo principio contabile.

Da tale analisi è emerso che in tutte e quattro le entità si è ottenuta:

- Una contrazione del patrimonio netto della banca;
- Una riduzione del patrimonio di vigilanza soprattutto in riferimento al Common Equity Tier 1;
- Un aumento degli accantonamenti per perdite su crediti, poiché tale principio mira a registrare in maniera più tempestiva il deterioramento della qualità del credito.

²⁴² <https://shareholdersandinvestors.bbva.com/wp-content/uploads/2018/04/1Q18-Quarterly1.pdf>

Bibliografia:

- Le banche in Italia e l'Unione Bancaria Europea: 1988-2016, di Francesco Balletta
- La crisi finanziaria internazionale e le banche italiane Intervento di Stefano Mieli Direttore Centrale per la Vigilanza bancaria e finanziaria della Banca d'Italia.
- Mutui subprime, investimenti e struttura finanziaria: gli effetti reali della crisi finanziaria sulle imprese, Vallesi, Pace e Domenichelli, di Domenichelli, Oscar; Pace, Roberta; Vallesi, Martina
- IAS/IFRS, Dezzani, Flavio; Biancone, Paolo Pietro; Busso, Donatella (2016)
- Bilancio di esercizio e principi contabili, Alberto Quagli
- Potito L., Il bilancio secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS –Regole e applicazioni, Torino, G. Giappichelli Editore, 2010
- Ariante P., De Rosa C., Sica C, IFRS 9: cosa cambia e quali sono gli impatti del nuovo standard contabile internazionale per le banche, IPE Business School, n.9, 2016
- Ballarin F., Transizione al nuovo IFRS 9: effetti ed esempi pratici, Amministrazione & Finanza n.10/2016
- IAS 39, International accounting standard
- Risaliti G., La valutazione dei crediti nelle aziende bancarie nella prospettiva expected loss
- IFRS 9, International accounting standard
- Favino C., La classificazione e la valutazione secondo IFRS 9 (revised 2010): osservazioni critiche alla luce dell'attuale crisi finanziaria internazionale
- IFRS IN PRACTICE 2018 / IFRS 9 Financial Instruments - BDO Global
- EY, "Applying IFRS: Classification of financial instruments under IFRS 9", May 2015

Sitografia:

- <https://www.unicreditgroup.eu/en/investors/financial-reports.html>
- <https://invest.bnpparibas.com/en/annual-reports>
- <https://shareholdersandinvestors.bbva.com/financials/financial-reports/>
- <http://www.intermediachannel.it/contabilita-lefrag-promuove-il-nuovo-principio-ifrs-9/>
- <https://shareholdersandinvestors.bbva.com/wp-content/uploads/2018/04/1Q18-Quarterly1.pdf>
- <https://www.eba.europa.eu/-/eba-publishes-final-guidelines-on-credit-institutions-credit-risk-management-practices-and-accounting-for-expected-credit-losses>
- <https://www.db.com/ir/en/annual-reports.htm>
- <https://www.efrag.org/News/Project-320/Have-your-say-on-equity-instruments---impairment-and-recycling->
- <http://www.efrag.org/News/Project-313/Independent-academic-literature-review-on-IFRS-9-and-long-term-investment>
- <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32017R1988&from=IT>
- <https://www.unicreditgroup.eu/content/dam/unicreditgroup-eu/documents/it/investors/bilanci-e-relazioni/2018/1Q18/Resoconto-sulla-transizione-a--IFRS-9---Strumenti-Finanziari--del-Gruppo-UniCredit.pdf>
- <http://www.efrag.org/>

RIASSUNTO:

Già dai primi mesi del 2007 assistiamo all'inizio della crisi finanziaria, ancora oggi in atto, con principale impatto sui mercati della liquidità bancaria.

Nei periodi precedenti a tale crisi, si era verificata una forte espansione delle economie mondiali, soprattutto tra il 2004 ed il 2006, anni caratterizzati da bassi tassi d'inflazione e d'interesse. Questa fase è caratterizzata da un'elevata crescita del debito e, allo stesso tempo, si registra una riduzione dei risparmi delle famiglie. Tale circostanza, incidendo principalmente sui mercati della liquidità bancaria, spinge le principali banche a porre dei rimedi, i quali non sempre sono risultati essere adeguati e sufficienti. I motivi della crisi sono da ricondurre alla facilità con cui le banche avevano concesso mutui per l'acquisto di immobili, costringendo, dunque, il comitato di Basilea a porre dei limiti alla crescita degli attivi bancari nelle fasi di espansione.

Viene così introdotto il *Leverage ratio*, come strumento di vigilanza applicabile alle singole banche, che misura il rapporto tra il capitale investito ed il capitale proprio, il quale aumenta proporzionalmente all'aumentare della dipendenza finanziaria da terzi. L'aspetto più importante riguarda la decisione del comitato di includere in questo indice tutte le attività della banca, incluse quelle fuori bilancio, al fine di garantire una migliore prevenzione dei rischi. La problematica principale è che, in caso di fallimento di un istituto di credito, è coinvolto certamente il denaro investito dai proprietari della banca, ma coinvolge anche il denaro dei risparmiatori che hanno investito il proprio capitale e, proprio per quest'ultimo motivo, risulta necessaria la vigilanza sull'attività delle banche.

Dinanzi alle problematiche ottenutesi con il fallimento di una banca, si decide di affidare il controllo sulle attività esercitate dalle banche alla Banca d'Italia. Quest'ultima esercitava un controllo sugli statuti delle banche, sui bilanci ed aveva potere ispettivo; il problema che generava questo tipo di vigilanza era che i controlli fossero svolti a consuntivo, ovvero dopo il compimento dell'attività.

Il sistema statunitense valuta i clienti in base al rischio; ai soggetti che risultano essere particolarmente rischiosi vengono richiesti tassi d'interesse, premi e commissioni meno favorevoli rispetto alle condizioni di mercato. La Federal Reserve decide di tagliare i tassi d'interesse, per incentivare i consumi da parte delle famiglie. Ciò genera maggior possibilità per le famiglie di richiedere credito agli intermediari, favorendo la ripresa economica. Inoltre, per raggiungere tale obiettivo, i mutui furono concessi anche alle persone meno affidabili. Le banche, per rispondere al forte rischio di credito verificatosi, procedono dunque con la cartolarizzazione, nello specifico trasformano i mutui in titoli. Al fine di garantire elevati rendimenti, i mercati statunitensi li hanno

accorpati a quelli con basso tasso d'interesse. Così si dà luogo all'aumento dei consumi e del prezzo del petrolio, fattori che spingono la banca centrale ad aumentare il tasso d'interesse.

Le prime conseguenze della crisi finanziaria possono essere individuate nel fallimento della "*America Home Mortgage*", il principale istituto di concessione di mutui dichiaratasi insolvente a causa delle forti difficoltà riportate con i mutui *subprime*, ovvero quelli concessi a persone con poca affidabilità finanziaria, cioè quelle famiglie che perdono la capacità di adempiere alle proprie obbligazioni per via dell'aumento dei tassi di interesse.

Questo fenomeno, oltre a generare un aumento elevato dei tassi d'interesse, determina anche una forte contrazione della liquidità detenuta dalle banche. Quando ci si trova in situazioni di bassa disponibilità di cassa, si pongono in essere soluzioni anti-economiche come la vendita sotto costo. Questo genera un maggior impatto sulle imprese che maggiormente richiedono il finanziamento esterno per lo svolgimento delle proprie attività, soprattutto nella circostanza in cui tali entità siano soggette a vincoli finanziari per l'ottenimento di finanziamenti.

L'elevato rischio percepito da coloro i quali concedono un finanziamento determina un aumento del costo del debito, il quale può portare anche alla rinuncia da parte delle imprese a perseguire i propri investimenti. Fino ad ora abbiamo fatto riferimento solo agli Stati Uniti, risulta necessario chiarire che tali turbolenze si siano verificate anche in Europa, che possedeva dei titoli riguardanti il mercato *subprime*. A causa della crisi finanziaria iniziano a fallire un elevato numero di imprese e, solo quelle supportate dall'intervento pubblico, riescono a salvarsi.

Improvvisamente, il mercato inizia a respingere tali strumenti e le banche, che avevano in portafoglio un elevato importo di questi titoli, evitano di finanziarsi l'una con l'altra, facendo quindi crollare la fiducia reciproca e la propria solidità; non riuscendo a recuperare i crediti, si arriva al fallimento di una delle più grandi ed antiche banche internazionali di elevato standing, la *Lehman Brothers*. A causa dell'elevata importanza di questa banca, tale evento può essere definito come la seconda fase della crisi. Oltre all'aumento del prezzo del petrolio si assiste anche alla soppressione del metallo prezioso; questi due avvenimenti portano al fallimento di molte banche europee, tra cui quella tedesca Bankhaus Herstatt. Il suo fallimento arreca delle significative conseguenze al sistema finanziario mondiale. La crisi ha inizialmente un impatto più lieve sul sistema bancario italiano rispetto alle altre economie grazie a un modello di intermediazione basato su strette relazioni con la clientela, ad un adeguato sistema di protezione dei depositi e ad una vasta rete di sportelli, che assicurano alle banche italiane una fonte di raccolta stabile presso le famiglie.

Per garantire la stabilità finanziaria bisogna in primo luogo riuscire a tutelare i depositanti, ottenere elevati livelli di liquidità e patrimonializzare le banche.

Con la crisi economica, le problematiche più significative riscontrate fanno riferimento all'aumento dei non-performing loans, che riguarda soprattutto l'Italia e comporta l'incapacità di coprire eventuali perdite che possono verificarsi. Al fine di eliminare i non-performing loans sono necessari interventi pubblici con l'obiettivo di cedere sul mercato gli attivi deteriorati. Le principali soluzioni fanno riferimento al modello dell'Asset Management Company. L'obiettivo è quello di cedere i non-performing loans ad un prezzo che si avvicini il più possibile al valore di bilancio di questi, ma è necessario che tale prezzo sia conforme alla disciplina europea riguardo l'intervento dello stato. Viceversa, la cessione dei non-performing loans a prezzi molto inferiori rispetto a quelli riportati in bilancio inciderebbe negativamente sul patrimonio. Tali soluzioni non risultano essere totalmente adeguate per risolvere le problematiche relative all'aumento dei non-performing loans. Questi avvenimenti hanno dato luogo ad un periodo di forti turbolenze, che portano il G20 (costituito dai governatori delle banche centrali dei paesi più industrializzati) a costituire il comitato di Basilea con l'obiettivo di prevenire ulteriori crisi o fallimenti di banche, prendendo le giuste precauzioni, al fine di evitare il crollo del sistema economico e finanziario. Alcune delle misure di prevenzione vengono dettate attraverso l'accordo di Basilea, che rappresenta una misura di regolamentazione del sistema bancario e prevede che le banche debbano tenere a disposizione un certo patrimonio per far fronte all'eventualità che alcuni prestiti non vadano a buon fine e per cercare di contenere la volatilità dei cambi.

In altre parole, devono avere la disponibilità di un capitale obbligatorio ponderato per il rischio di credito. Viene così stabilito che il rapporto tra le attività della banca ed il patrimonio debba essere pari almeno all' 8% (patrimonio di solvibilità).

Il patrimonio di vigilanza è composto da due componenti:

- Il patrimonio di base, costituito dal capitale versato, riserve e i fondi residuali.

Esso è dato dal rapporto tra il patrimonio di base della banca e le sue attività ponderate per il rischio.

- Il patrimonio supplementare comprende le riserve di valutazione dei cespiti, i fondi di rischio, i titoli ibridi di patrimonializzazione, i prestiti subordinati e questi ultimi non possono eccedere rispetto all'ammontare del patrimonio di base. Durante la crisi finanziaria ci si è resi conto che l'accordo originale di Basilea e la successiva versione Basilea II non fossero stati in grado di limitare il rischio per le banche.

In Italia, per salvaguardare la fiducia del sistema finanziario e tutelare coloro che effettuano investimenti, si è stipulata un'intesa tra la Banca d'Italia e la Consob; la prima, per ottenere una limitazione dei rischi, ha il compito di vigilare affinché le banche attuino le linee guida, un rafforzamento patrimoniale ed una sana e prudente gestione degli intermediari; la seconda ha invece

il compito di controllare la trasparenza e la correttezza degli operatori del mercato finanziario. Con l'approvazione di Basilea III, il patrimonio di vigilanza nello specifico il Tier capital Ratio passa dal 4 al 6 %, mentre il patrimonio supplementare dal 2 al 4%.

In conclusione possiamo affermare che l'accordo di Basilea II insieme al principio contabile IAS 39, in quanto ritenuto amplificatore degli effetti della crisi finanziaria per il mercato utilizzo del Fair Value da cui derivano una serie di complicazioni, è stato superato da Basilea III. Infatti il Fair Value adottato in modo troppo diffuso, produce in circostanza di turbolenza dell'economia mondiale, una forte volatilità dei risultati aziendali, generando un effetto pro-ciclico volto ad amplificare gli effetti positivi ma, allo stesso tempo, anche quelli negativi dei mercati finanziari. Inoltre, il comitato attraverso il nuovo accordo, stabilisce che le banche debbano detenere un buffer di risorse patrimoniali per fronteggiare ulteriori periodi di crisi. Nello specifico esso è costituito da un ammontare in grado di integrare il patrimonio minimo di base, il quale varierà in aumento o in diminuzione a seconda della condizione ciclica.

Ciò che principalmente ha portato ad un rinnovo dello IASB 39 è la necessità di semplificare il report degli strumenti finanziari, per via dell'eccessiva complessità dovuta principalmente alla pluralità dei metodi valutativi degli strumenti finanziari. Altro motivo alla base della revisione dello IAS 39 è l'armonizzazione delle regole contabili sugli strumenti finanziari tra IASB e FASB. Nonostante le modifiche apportate al principio, il suo obiettivo coincide con quello dello IAS 39, ovvero quello di fissare le regole per la rilevazione e valutazione degli strumenti finanziari per garantire informazioni rilevanti ed utili per coloro i quali basano le loro decisioni utilizzando i dati emersi dal bilancio.

La rilevazione iniziale dell'attività o della passività finanziaria in bilancio avviene al suo Fair Value, ovvero il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività o che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato, alla data di valutazione.

Le attività finanziarie secondo l'IFRS 9 possono essere classificate: Al costo ammortizzato; Fair Value Through Other Comprehensive Income; Fair Value Through Profit or Loss. Per stabilire come classificare tali attività bisogna considerare il business model utilizzato per la gestione di esse e le caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa.

La classificazione al costo ammortizzato si ha quando l'attività finanziaria è rilevata nell'ambito di un business model, il cui obiettivo è quello di detenere lo strumento per incassarne i flussi di cassa e i termini contrattuali dell'attività, dando origine a flussi di cassa che sono pagamenti del valore nominale e degli interessi determinati sull'ammontare del valore nominale residuo.

È prevista la classificazione al Fair Value Through Other Comprehensive Income quando la banca detiene lo strumento o per incassarne i flussi o è in attesa di venderlo.

Ed infine è prevista la classificazione al Fair Value Through Profit or Loss quando non rientra nella fattispecie precedente, cioè nel caso in cui la banca ne dia specifica indicazione.

Per costo ammortizzato, così come previsto dallo IAS 39, intendiamo l'ammontare per il quale uno strumento finanziario è rilevato inizialmente, sottratto dai rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento cumulato e per le attività finanziarie al netto delle rettifiche di valore per perdite su crediti mentre la definizione di tasso di interesse ha subito delle modifiche per via del passaggio dall'Incurred Loss Model al Expected Loss Model.

Per tasso di interesse effettivo intendiamo quel tasso che attualizza i pagamenti o gli incassi futuri attesi lungo la vita degli strumenti finanziari al valore contabile lordo dell'attività, cioè senza considerare il fondo svalutazioni o il costo ammortizzato della passività.

Per valore contabile lordo di un'attività finanziaria, intendiamo il costo ammortizzato prima delle rettifiche di valore per perdite su crediti. Dopo la rilevazione iniziale vi è l'impossibilità di cambiare categoria dell'attività finanziaria, ad eccezione nel caso in cui vi sia un cambiamento del business model; in tal caso la riclassificazione avverrà in modo prospettico, ovvero dalla data di riclassificazione.

Le regole contabili stabilite dallo IAS 39 circa le passività finanziarie sono state considerate adeguate per il raggiungimento delle finalità di bilancio, per cui non è stato necessario apportare modifiche come per le attività. L'IFRS 9 stabilisce che la valutazione successiva delle attività finanziarie avvenga: Al Fair Value rilevato in Conto Economico; Al Fair Value rilevato tra le altre componenti del Conto Economico complessivo; Al Costo Ammortizzato (utilizzando il tasso di interesse effettivo).

In riferimento alle passività finanziarie, la valutazione successiva segue quanto previsto dallo IAS 39, ovvero essa avviene attraverso il metodo del costo ammortizzato, utilizzando il criterio del tasso d'interesse effettivo. Il precedente principio prevedeva un Incurred Losses model ovvero un modello in cui le perdite di valore delle attività finanziarie siano rilevate quando si verifica un "Trigger event" ovvero le perdite sono rilevate solo se sono già maturate. L'Expected Loss model si basa sulla probabilità che l'evento si verifichi nel futuro richiedendo l'iscrizione della perdita anticipatamente rispetto al verificarsi dell'evento.

Un'impresa, rilevando tardivamente le perdite sui crediti, rischia di distribuire ai propri soci, sotto forma di dividendi, anche le componenti degli interessi attivi relativi alla copertura dei rischi di perdita futuri. Successivamente quando le perdite si manifestano, l'impresa non ha patrimonio sufficiente a fronteggiarle, con la potenziale conseguenza di dover procedere alla

ricapitalizzazione del Patrimonio Netto, per rispettare i requisiti minimi di capitale imposti dalla regolamentazione prudenziale. L'IFRS 9 richiede che le banche classifichino gli strumenti finanziari attraverso l'utilizzo di tre livelli in base al peggioramento della qualità del credito rispetto alla rilevazione iniziale.

Inizialmente l'attività è iscritta in bilancio ed è inserita nello stadio uno, nell'ambito del quale gli strumenti finanziari non hanno subito un aumento rilevante del rischio di credito rispetto alla data di iscrizione iniziale, per cui è necessario stanziare un fondo di ammontare pari alle perdite attese su crediti a dodici mesi, ovvero quelli che derivano da aventi di default che potranno verificarsi entro i dodici mesi dalla data di bilancio. L'attività resterà quindi iscritta in questo stadio fino a che essa non subirà un deterioramento significativo riguardo il rischio di credito e fino a quel momento è necessario rilevare la perdita nel Conto Economico. Nel caso in cui, alla data di bilancio, il rischio risulti essere incrementato significativamente rispetto alla data di rilevazione iniziale, bisogna stanziare un fondo di importo pari alle perdite attese su crediti fino alla scadenza degli stessi, passando dal livello uno al livello due, considerando le perdite attese sui crediti, che derivano da tutti i possibili eventi di default che possono verificarsi lungo la vita dello strumento finanziario. Infine, può verificarsi un evento di perdita e così l'attività è trasferita nello stage tre in cui rientrano quelle attività finanziarie definite Impaired, in quanto si sono verificati eventi tali da generare un impatto dannoso sui futuri flussi di cassa stimati. Inoltre, le disposizioni previste dall'IFRS 9 hanno l'obiettivo di semplificare l'Hedge Accounting.

Lo IASB pone in essere differenti modifiche con lo scopo di allineare le disposizioni di Hedge Accounting con le strategie di gestione del rischio delle entità poiché queste ultime potrebbero trovarsi a dover scegliere tra ottenere benefici derivanti dalle strategie di riduzione del rischio o quelli relativi all'adozione dell'Hedge Accounting. Un'attività di copertura comprende: l'elemento coperto e lo strumento di copertura. In riferimento allo strumento di copertura, questo è posizionato per compensare guadagni e perdite dell'elemento coperto dovuti ad un fattore di rischio pre-specificato. L'adozione "dell'hedge accounting" consente all'entità di far corrispondere le variazioni di prezzo dell'elemento coperto con quelle dello strumento di copertura, rendendo così il reddito meno variabile rispetto al fattore di rischio coperto. In sostanza, l'IFRS 9 prevede che l'Hedge Accounting possa essere utilizzato solo se la relazione di copertura sia composta esclusivamente da elementi coperti e strumenti di copertura designabili e se, nella fase iniziale, ci sia la designazione formale e documentata della relazione di copertura e l'obiettivo e la strategia di Risk Management, per porre in essere la relazione di copertura. Il nuovo principio contabile, come possiamo notare, entra nel merito del risk management strategy e risk management objective. La strategia di risk management riflette le modalità stabilite dall'entità per la gestione del rischio. Invece, per obiettivo di risk

management si prende in considerazione la singola relazione di copertura. La sostituzione del principio contabile è finalizzata ad allineare le regole di Hedge Accounting dell'IFRS 9 con la gestione delle strategie di rischio adottate dall'entità. I principali cambiamenti rispetto allo IAS 39 sono individuabili nel fatto che viene eliminato il test prospettico del range 80%-125%, volto a dimostrare che la relazione di copertura sia efficace, poiché questo metodo porta ad interrompere una relazione di copertura, solo perché tale range non è stato rispettato ed è stato sostituito con un test oggettivo, che verifica la relazione economica tra strumento coperto e strumento di copertura. In tal caso si procederà al ribilanciamento, quindi si riadegueranno le quantità di strumento di copertura e strumento coperto, affinché venga ripristinato il precedente livello di copertura, senza che sia necessario interrompere la relazione.

L'European banking authority, autorità indipendente dell'unione europea, ha il compito di assicurare un efficace sistema di regolamentazione e vigilanza su tutto il sistema bancario europeo. Essa detiene tutte le norme del settore bancario, al fine di garantire omogeneità nelle condizioni bancarie e di tutelare gli investitori. L'articolo 16 del regolamento (UE) n. 1093/2010 include gli orientamenti, che su iniziativa dell'ABE, sono necessari per ottenere una coerente ed efficace vigilanza finanziaria, rappresentando le corrette pratiche da seguire per gestire il rischio di credito. Tutti coloro i quali adottano tali orientamenti, per conseguire gli obiettivi derivanti da essi, devono sempre tener conto delle caratteristiche proprie di ciascun ente, ovvero la dimensione, l'organizzazione e la natura, affinché vengano seguite le linee guida in modo proporzionato. Gli enti, per garantire efficaci pratiche di gestione del rischio di credito e dovendo assicurare il riconoscimento tempestivo delle perdite sull'esposizioni creditizie, si servono di informazioni ritenute rilevanti e ragionevoli quali: dati storici, fattori macroeconomici, dati ottenuti dalle condizioni attuali, informazioni derivanti dalle possibili previsioni economiche. Tali informazioni utilizzate devono risultare ragionevoli e sostenibili per l'adozione di efficaci pratiche di gestione del rischio. Le informazioni possedute dagli enti creditizi per la valutazione del rischio di credito potrebbero non risultare essere sufficienti e, proprio per questa ragione, è necessaria l'integrazione di un proprio giudizio esperto su tali stime; infatti gli enti, nel prevedere gli scenari futuri, non dovrebbero basarsi esclusivamente sulle informazioni prospettiche precedentemente citate, bensì essi devono considerare soprattutto la propria esperienza circa la valutazione del credito. Inoltre, è previsto che le autorità competenti, quali l'organo di gestione e l'alta dirigenza, debbano assicurarsi che gli enti creditizi siano dotati di meccanismi interni necessari ed adeguati, per la valutazione del rischio di credito e garantire che vengano poste in essere adeguate pratiche per la gestione del rischio al fine di realizzare una sana e corretta gestione.

Per risultare efficace, il sistema deve prevedere un controllo continuo delle esposizioni creditizie e soprattutto per quelle che sono considerati crediti problematici. In funzione di ciò

che emerge dalla valutazione, le autorità, se lo riterranno necessario, richiederanno agli enti un rafforzamento delle proprie procedure, i meccanismi e le strategie per ottenere un miglior sistema di gestione del rischio. Durante il processo di valutazione della qualità delle proprie esposizioni creditizie devono essere adottate procedure e sistemi di informazione adeguati che comportano, oltre alla designazione iniziale sulla qualità del rischio, un aggiornamento continuo da parte di un soggetto indipendente. Il processo di gestione e valutazione dei rischi deve prevedere un sistema di rating del rischio dell'esposizione creditizia per raggrupparle in riferimento alle diverse caratteristiche. Per ottenere un efficace sistema di gestione del rischio è necessario assicurarsi che tutte le informazioni, ritenute rilevanti, vengano utilizzate correttamente. In altre parole gli enti, per garantire un efficace gestione, devono prima di tutto identificare il livello di rischio e designare dei responsabili per l'attuazione di modifiche periodiche, successivamente devono riguardare il livello di rischio ogni volta che subentrano nuove informazioni o se cambia l'aspettativa del rischio di credito. Nel caso in cui l'ente, a seguito di modifiche che riguardano il raggruppamento delle esposizioni creditizie, non sia capace di apportare le dovute correzioni tempestivamente, farà ricorso alle rettifiche temporanee. Solo in via provvisoria è permesso utilizzare adeguamenti temporanei, ovvero in quei casi in cui non ci sia tempo per incorporare informazioni e circostanze sopravvenute successivamente. Nonostante si ritenga efficace, bisogna prestare molta attenzione al raggruppamento delle esposizioni creditizie e che l'aumento del rischio di credito di alcune esposizioni non venga compensato con la performance complessiva. Per affermare che vi sia una riduzione del livello di rischio, è necessaria la predisposizione di prove concrete; i clienti devono dimostrare che per un lungo periodo di tempo riescano a soddisfare adeguatamente le loro obbligazioni. Viceversa, se si generano ulteriori ritardi nel pagamento di flussi finanziari, gli stessi possono essere considerati una dimostrazione che il rischio di credito non sia migliorato e sia pertanto necessaria una rivalutazione del livello di ECL. Nella fase iniziale in cui vengono identificate le pratiche da seguire per la misurazione delle perdite attese e nel caso in cui vengano riscontrati cambiamenti significativi di esse è prevista la convalida. Affinché essa sia efficace, è opportuno che venga sostenuta da soggetti con un'adeguata competenza ed esperienza nella materia, i quali siano capaci di dare comunicazione dei risultati tempestivamente.

Per migliorare l'efficienza del sistema, è necessario che la documentazione delle procedure di convalida con l'indicazione relativa alle modifiche apportate, i dati utilizzati ed i risultati della convalida sia continuamente aggiornata. Anche in tale circostanza, risulta essere opportuna la revisione del processo di convalida del modello da soggetti indipendenti.

Per il raggiungimento dell'obiettivo di comparabilità e trasparenza, è opportuno che vengano divulgate informazioni in modo tempestivo. Solo con un'adeguata divulgazione al pubblico, è

possibile fornire informazioni chiare e comprensibili a differenti utenti, i quali baseranno le proprie decisioni sui dati forniti dagli enti. Attraverso la divulgazione pubblica e tempestiva, gli users, comparando le diverse informazioni, possono ottenere indicazioni circa la posizione finanziaria ed il rendimento dell'ente stesso in modo chiaro e comprensibile. Gli enti, fornendo spiegazioni circa i cambiamenti significativi nella stima delle perdite attese su crediti, sono in grado di garantire un'elevata qualità ed importanza delle informazioni fornite. Nel caso in cui non basti la divulgazione tempestiva delle informazioni per gli users, gli enti dovranno integrare con informazioni aggiuntive per garantire la massima conoscenza degli utilizzatori riguardo rischio di perdita del credito. Gli enti devono dare comunicazione sul modo in cui le informazioni vengono utilizzate per la stima dell'ECL e, nel caso in cui pervenga una modifica della stima dell'ECL, devono fornire le opportune motivazioni che hanno portato a queste variazioni, per garantire una maggior affidabilità.

Per assicurare che le informazioni comunicate siano sempre adeguate al rischio relativo all'esposizione creditizia di riferimento, è necessario sostenere un controllo periodico sulle politiche di divulgazione.

Gli enti, per valutare se si sia verificato un aumento significativo del rischio, devono individuare se si siano presentati dei fattori che comprometterebbero il raggiungimento degli obiettivi fissati dall'IFRS 9, poiché in quel caso sarebbe necessaria una modifica della valutazione, per garantire il raggiungimento di essi. Per stabilire se vi sia stato un aumento del rischio di perdita sui crediti, bisogna confrontare il rischio di inadempimento alla data di riferimento con il rischio di inadempimento alla data di rilevazione iniziale. Nel caso in cui vi sia un passaggio delle esposizioni creditizie da ECL a 12 mesi a ECL sino a scadenza è ammessa la ri-modifica solo e soltanto se venga fornita la prova che non vi sia stato un aumento significativo del rischio di credito. Anche se l'IFRS 9 prevede che un'entità debba utilizzare solo le informazioni ragionevoli e accettabili disponibili senza dover sostenere costi e sforzi eccessivi; in realtà le stesse dovrebbero sviluppare sistemi che utilizzano tutte le informazioni ragionevoli e considerate rilevanti per ottenere un'analisi di elevata qualità.

È prevista un'esenzione per le esposizioni a basso rischio di credito che consiste nel non valutare se il rischio di credito sia aumentato o meno; ma per garantire affidabilità, è necessario che tale esenzione venga utilizzata solo limitatamente. Affinché il sistema di valutazione e gestione del rischio di credito sia considerato efficiente, è necessario individuare gli aumenti significativi del rischio prima della scadenza delle esposizioni creditizie. Le autorità competenti devono garantire che la funzione di revisione del rischio di credito dell'ente sia solida e comprenda tutte le esposizioni creditizie ed inoltre è necessario che l'affidabilità dei processi posti in essere dall'ente per identificare, classificare e porre in essere le variazioni del rischio,

avvenga tempestivamente e sia supportato da un'adeguata documentazione. Inoltre, affinché vengano tutelati anche i depositanti, l'organo garantisce che vengano adottate e rispettate buone pratiche di concessione del credito.

L' European Financial Reporting Advisory Group è un'associazione privata fondata nel 2001. Definita anche EFRAG , ha il compito di promuovere opinioni pubbliche sul campo della rendicontazione finanziaria e fa in modo che tali punti vengano presi in considerazione all'interno dei processi di definizione degli standard dello IAS. Così l'organismo ha confermato l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9, il quale incide soprattutto sulle perdite sui crediti.

Attraverso l'endorsement advice è possibile affermare che l'IFRS 9 persegue l'interesse pubblico europeo, eccetto per il settore assicurativo.

Il principio contabile disciplina la contabilizzazione degli strumenti finanziari a partire dai bilanci del 2018 ed è prevista una esenzione temporanea per l'assicuratore. È considerato assicuratore l'entità che emette un contratto assicurativo, oppure un emittente di uno strumento finanziario che contenga un elemento di partecipazione discrezionale. Infatti, successivamente alle modifiche dell'IFRS 4 sui contratti assicurativi, è stata data la possibilità alle entità, che svolgono prevalentemente attività assicurative, di rinviare l'applicazione dell'IFRS 9 al 2021. Tale esenzione è concessa per evitare di trovarsi in situazioni di svantaggio competitivo. In mancanza di tale possibilità si verrebbero a creare delle opportunità di arbitraggio contabile e soprattutto una significativa difficoltà di comprensione del bilancio da parte degli investitori. Il settore assicurativo all'interno di un conglomerato finanziario, attuando l'esenzione temporanea dell'IFRS 9, genera l'attuazione all'interno di uno stesso conglomerato di differenti principi contabili. Tale circostanza implicherebbe uno svantaggio competitivo. È necessario, per tale ragione, che vi sia un divieto di trasferimento per quegli strumenti finanziari per cui vi può essere l'eliminazione contabile da parte dell'entità che attua il trasferimento al fine di evitare che un gruppo trasferisca gli strumenti finanziari tra i differenti settori, affinché ottenga benefici mediante un trattamento contabile che risulta essere maggiormente favorevole. Successivamente alla valutazione iniziale può risultare che l'entità non rispecchi più i requisiti necessari per poter beneficiare dell'esenzione ed in tal caso l'entità potrà continuare a beneficiare di tale esenzione ma ciò è possibile solo fino al termine dell'esercizio.

All' European Financial Reporting Advisory, nello specifico, è stata richiesta una consulenza tecnica da parte della Commissione europea, che si suddivide in: fase di valutazione e fase di possibili soluzioni.

L'European Financial Reporting Advisory, con lo scopo di recepire i pareri riguardo l'impairment ed il riciclaggio, pubblica il Discussion Paper Equity Instruments - impairment

and recycling. Tale documento comprende l'analisi della significatività dell'impatto del riciclaggio in riferimento ad un modello di investimento considerato di lungo periodo.

Secondo le disposizioni dell'IFRS 9, gli strumenti rappresentativi di capitale vengono valutati al Fair Value e le loro variazioni di Fair Value sono rilevate nel Profit or Loss (FVTPL). Tuttavia l'entità può effettuare un'elezione irrevocabile per rilevare le variazioni di Fair Value tra le altre componenti di Conto Economico complessivo (FVTOCI) alla data iniziale. Tale circostanza non può essere applicata nel caso di strumenti rappresentativi di capitale detenuti a scopo di negoziazione. Quando l'entità adotta l'elezione di FVOCI, non vi è l'obbligo di valutare tali strumenti per riduzione di valore e non può riclassificare nel Profit or Loss l'utile o la perdita riconosciute precedentemente nell'OCI al momento della cessione di questi strumenti. I dividendi, essendo un ritorno sull'investimento dagli strumenti sono rilevati direttamente nel Conto Economico. L'European Financial Reporting Advisory ritiene che la misurazione degli strumenti rappresentativi di capitale al Fair Value to Profit or Loss possa non riflettere il modello di business degli investitori di lungo periodo. Allo stesso tempo, l'elezione di FVOCI, essendo stata sottolineata l'importanza del Conto Economico come principale indicatore della performance finanziaria, potrebbe non risultare attraente per gli investitori di lungo periodo poiché il divieto di riciclare utili e perdite può non riflettere la loro performance in modo adeguato. Tale divieto quindi genera un impatto rilevante sulle strategie di investimento degli investitori di lungo periodo.

L'International Accounting Standards Board afferma che gli utili e le perdite relativi agli strumenti finanziari soggetti all'elezione FVOCI dovrebbero essere rilevati una sola volta all'interno del Conto Economico complessivo. Secondo lo IASB, il principale motivo per cui non è ammesso il riciclaggio è dato dal fatto che questo implicherebbe l'obbligo di valutare tali strumenti di capitale per riduzione di valore. In base allo IAS 39, gli strumenti rappresentativi di capitale, differenti da quelli detenuti per la negoziazione, vengono imputati disponibili per la vendita. Essi vengono classificati al Fair Value e le variazioni di Fair Value venivano rilevate in OCI.

Con il nuovo principio contabile IFRS 9 sono stati apportati i seguenti cambiamenti rispetto allo IAS 39: Il precedente principio imponeva che l'entità dovesse verificare, al termine di ciascun periodo, se ci fossero prove che attestassero che uno strumento rappresentativo di capitale, classificato come disponibile per la vendita, fosse deteriorato. Nel caso affermativo, la riduzione di valore subita dallo strumento al di sotto del costo storico originario veniva riclassificata nel Conto Economico come perdita per riduzione di valore durevole. Inoltre, non era previsto per le perdite per riduzione di valore l'annullamento successivo ed in caso di dismissione l'utile o la perdita presente in OCI veniva riciclato nel Profit or Loss.

La CE chiede all'European Financial Reporting Advisory Group di valutare la rilevanza di un modello di impairment per la reintroduzione del riciclaggio. Se il gruppo ritiene che il modello di impairment sia un elemento significativo per la reintroduzione del riciclaggio, questo deve valutare come il modello di impairment richiesto dallo IAS 39 per gli strumenti di capitale possa essere migliorato. Possiamo concludere che gli investitori non utilizzano l'elezione irrevocabile per rilevare le variazioni di Fair Value tra le altre componenti di Conto Economico complessivo (FVTOCI), a causa del divieto di riciclaggio, ovvero il divieto di presentare gli utili realizzati dalle vendite di azioni come profitto. In un primo momento, per evitare tale problematica, lo IASB stabilì che tutte le variazioni di Fair Value dovessero essere riconosciute nel Profit or Loss. Successivamente lo IASB, poichè gli investitori preferivano riconoscere le variazioni nell'Other Comprehensive Income, introdusse il divieto di riciclaggio al fine di evitare la gestione impropria da parte delle società in perdita dei propri guadagni. Lo IASB conclude che, per evitare che le imprese realizzino guadagni nonostante siano in perdita, sarebbe necessario un robusto modello di impairment.

Infine, ho provveduto ad analizzare quattro differenti banche: UniCredit, Deutsche Bank, BNP PARIBAS e Banco Bilbao Vizcaya Argentaria.

A partire dal 1 Gennaio 2018, queste entità, riclassificano attività e passività finanziarie in base a quanto previsto dall'IFRS 9.

Per tale ragione, lo scopo della mia analisi è quello di individuare i principali effetti riscontrati nell'Annual Report di tali entità dovuti all'implementazione del nuovo principio contabile IFRS 9.

E' dunque emerso che in tutte e quattro le entità si siano verificati: una contrazione del patrimonio netto della banca, una riduzione del patrimonio di vigilanza soprattutto in riferimento al Common Equity Tier 1 ed un aumento degli accantonamenti per perdite su crediti, in quanto tale principio mira a registrare in maniera più tempestiva il deterioramento della qualità del credito.

L'implementazione dell'IFRS 9, così come più volte menzionato, implica che la classificazione delle attività finanziarie avvenga sulla base al modello di business e dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa. Pertanto, tale principio non genera modifiche riguardo le passività finanziarie, le quali continuano ad essere classificate sulla base dei criteri previsti dallo IAS 39.

L'IFRS 9 prevede l'esistenza di tre differenti modelli di business: Hold to Collect, il quale comprende le attività finanziarie possedute con lo scopo di raccogliere i flussi di cassa contrattuali; Hold to Collect and Sell, il quale comprende attività finanziarie possedute con lo

scopo di raccoglierne i flussi di cassa contrattuali e venderle; altre attività finanziarie possedute con finalità di negoziazione, o che non soddisfano i criteri sopra elencati.

Le entità si servono di tre principali parametri per misurare la perdita attesa sui crediti: Probability of Default, Loss Given Default ed Exposure at Default.

Nello specifico, per Probability of Default si considera la probabilità di accadimento di un evento di insolvenza della posizione creditizia in un determinato arco temporale; il Loss Given Default evidenzia la percentuale di perdita stimata e l'Exposure at Default esprime la misura dell'esposizione al momento dell'evento di insolvenza della posizione creditizia.